EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno 91 Num. 200
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 43-843 al 40-049

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

LUNEDI' MARTEDI'
24-25 Agosto 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. 42-038, 40-360, 48-051 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 Nec. 800 - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Mortuari L. 300 per parola (fun. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. ecca.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di RIFIUTARE qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1560): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.500, sem. L. 7000, trim. L. 3500. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nel discorso pronunciato ieri a Trento in celebrazione di De Gasperi

Segni parla della posizione dell'Italia nei prossimi incontri ad alto livello

"Desideriamo che si attenuino fra i popoli le ragioni di conflitto e sinceramente ci auguriamo che dagli imminenti colloqui internazionali venga un autentico contributo alla pace,, - Il Presidente, dopo avere affermato che proprio l'esistenza dell'alleanza atlantica ha consentito la «nuova speranza», ha auspicato il rinsaldamento della comunità dei Paesi democratici quale garanzia di libertà e di indipendenza per tutti

La "nuova speranza,, per la pace del mondo

L'on. Segni pronuncia a Trento il discorso commemorativo di De Gasperi (Telefoto)

Roma, lunedì mattina.

«Tutti desideriamo contribuire perché le ragioni di conflitto si attenuino tra i popoli, e sinceramente auguriamo che un autentico contributo alla pace venga dai prossimi incontri internazionali. E' con questo spirito che il governo che ho l'onore di presiedere — ha dichiarato ieri a Trento il presidente del Consiglio on. Segni — partecipa a questa delicata e importante fase della vita internazionale». Rifacendosi agli indirizzi di politica estera che furono propri di De Gasperi (l'on. Segni parlava ieri appunto per commemorare la figura dello statista scomparso) il Presidente ha detto ancora quale sia la concezione italiana: non divisione del mondo in due blocchi, perché ne sarebbe accresciuta la possibilità di guerra, ma rinsaldamento della comunità dei popoli democratici, quale garanzia di libertà e di indipendenza per tutti gli altri popoli.

Segni ha affermato che proprio l'esistenza della comunità democratica, cioè dei popoli uniti nell'alleanza atlantica, ha consentito la «nuova speranza» che si schiude in vista dei prossimi incontri internazionali. Con ciò ha voluto intendere che l'Occidente si sente oggi abbastanza forte e saldo nelle sue strutture, per potere affrontare un dialogo con il blocco sovietico: senza la politica difensiva della Nato, in altri termini, ogni incontro sarebbe stato destinato in partenza a risolversi in uno scacco per il mondo libero.

Forse, facendo questa diagnosi, il Presidente può aver peccato di eccessivo ottimismo a considerare la crisi nei rapporti tra l'Inghilterra e la Francia e tra la Francia e gli Stati Uniti. A non trascurare la frediggine con la quale Adenauer ha accolto l'iniziativa dei viaggi e delle visite tra Eisenhower e Kruscev, a non dimenticare lo spettacolo di disunione che troppe volte è stato offerto dall'Occidente nel corso della sterile conferenza di Ginevra, sembra infatti difficile condividere la tesi che il fronte comune atlantico sia attualmente lo scudo più efficace per la difesa del mondo libero.

Gli incontri ad alto livello che sono in programma per le prossime settimane sono piuttosto il frutto di un'amara constatazione: mancando l'Occidente di unità, è necessario tentare per altre vie il rilancio di una politica che, liquidando la guerra fredda, consenta alla comunità democratica un più sereno e più largo respiro, una realistica valutazione della situazione attuale conduce, infatti, a concludere che la crisi dell'Occidente non è per nulla la conseguenza dell'iniziativa di Eisenhower: ben al contrario, Eisenhower l'ha presa proprio per trovare una via nuova di uscita dalla crisi esistente, che i vecchi metodi si erano rivelati incapaci a fare superare.

Nel discorso di Segni, l'ottimismo va perciò considerato semplicemente come un riserbo riguardoso, e voluto nei confronti degli alleati, dei quali il presidente del Consiglio non ha sottolineato le difficoltà, sia per non aggravarle, sia perché l'Italia non vi è, in realtà, direttamente implicata. Non è stata l'Italia ad allontanarsi dalla via maestra della collaborazione atlantica, nella quale intende proseguire, consolidando, anzi, maggiormente i legami.

Nella parte finale del discorso, il presidente del Consiglio ha accennato a un concetto abbastanza ovvio, che cioè l'auspicata distensione internazionale tra i Paesi del mondo libero e il Paesi del blocco sovietico non implica all'interno dell'Italia una resa dei partiti democratici di fronte al partito comunista. Supporre il contrario significherebbe immaginare che anche la distensione internazionale si paghi al prezzo di un'abdicazione degli Occidentali alla libertà, pensiero inconcepibile. Il problema, pertanto, non si pone neppure, e bene ha fatto il presidente del Consiglio ad accennarvi solo di sfuggita. Una eventuale sua insistenza sul tema avrebbe, infatti, lasciato supporre che il governo considera la presenza in Italia di un forte partito comunista come un motivo per trattenerci dal contribuire con tutte le nostre forze a dare un termine alla guerra fredda: ciò che non è e non deve essere.

Vittorio Gorresio

Nel Teatro Sociale di Trento alla presenza di numerosi ministri e della vedova dello Statista

La solenne celebrazione di De Gasperi difensore dello Stato democratico

Nel suo elevato discorso l'on. Segni ha ricordato come si debba soprattutto a De Gasperi «se il nostro Paese non fece la fine di altri chiusi nell'orbita comunista» - Gli insegnamenti lasciati dallo Scomparso e il contributo delle forze di tradizione laica al sistema degasperiano - Dalla validità della politica di centro dell'attuale governo all'appello rivolto da Segni perché sia condotta con minore asprezza la lotta fra le correnti interne della d.c.

DAL NOSTRO INVIATO

Trento, lunedì mattina

Il presidente del Consiglio, on. Antonio Segni, ha rievocato ieri, nel quinto anniversario della morte, la figura di Alcide De Gasperi con un ampio e meditato discorso al Teatro Sociale, alla presenza della vedova e di fratello dello statista trentino, di numerosi ministri e sottosegretari (Colombo, Ferrari-Aggradi, Gonella, Gui, Jervolino, Rumor, Russo, Spagnoli, Storchi), del vicesegretario del partito, on. Salizzoni, in rappresentanza dell'on. Moro, di molti parlamentari ed esponenti nazionali, di tutti quelli regionali e di circa duecento sindaci della zona.

Davanti a questo pubblico, che spesso l'ha interrotto con lunghi applausi, Segni ha tratteggiato i punti-base della dottrina e dell'attività politica di e DGasperi, identificandone il valore e il significato nella fede religiosa, la fede nella libertà, la fede nella democrazia: «Per quali motivi l'opera sua vive ancora? Non è con lo spirito del glossatore dei suoi scritti, né la freddezza dell'analizzatore dei suoi pensieri che si può rispondere a questo interrogativo, né il motivo della risposta può vedersi in una personale pretesa alla prosecuzione della sua opera... La sua opera è viva perché ne è vivo lo spirito che la ispirò: a distanza di cinque anni, se il nocchiero si è allontanato da noi, il timone resta ancora nella direzione che egli gli ha impresso».

Punto sempre essenziale fra tutti resta oggi come allora la lotta per la libertà: «Per i cattolici, da più di quarant'anni ormai — dichiara Segni fra gli applausi — la democrazia e il parlamento non sono beni strumentali, provvisori, non si barattano per quieto o qual sogno di grandezza, di giustizia o di potenza che sia, e nemmeno sono beni che possono essere sacrificati ad una malposta questione d'ordine, come purtroppo avvenne nel primo dopoguerra da parte della vecchia classe dirigente». Fu per la fedeltà al metodo della libertà, fu per la difesa dei principi dello Stato democratico, perseguiti da De Gasperi se il nostro Paese non fece la fine di altri chiusi nell'orbita comunista. Il bastione ideale che De Gasperi eresse contro il comunismo resiste... Il tema della nostra battaglia politica non è mutato o tale resterà finché a quando forze totalitarie avversive ed anticristiani continueranno a insidiare le nostre istituzioni».

La libertà è scevra della giustizia, la libertà della persona va salvaguardata anche nella sfera economica. La democrazia cristiana — altro concetto di De Gasperi — è forza conservatrice dei valori-base, e al tempo stesso rinnovatrice per quanto riguarda strutture sociali, organismo economico, architettura politica. Solo con questa duplice azione essa può realizzare il suo compito di cercare e trovare il punto di convergenza di tutte le componenti della società italiana, di costituire «un ponte gettato fra i vari punti d'interesse». Da questa impostazione deriva necessariamente la funzione centrista del partito, e Segni cita a lungo passi in questo senso di De Gasperi, e fra gli altri questi:

«Si parla molto di chi va a sinistra o a destra, ma è decisivo andare avanti... Il partito si muove verso nessuna forma e iniziative...; il centro deve essere dinamico, propulsore, ma non deve perdere la sua base. La d.c. non può essere partito di destra e di una categoria: bisogna che rappresentiamo tutta la nazione».

E qui Segni, alzando leggermente il tono della voce e scatenando un grande applauso, commenta: «Sì, amici, il compito che De Gasperi ci assegnava allora a quello che l'Italia attende da noi: dobbiamo essere degni della fiducia che il popolo senza distinzione di ceto ci ha dato: bisogna che salviamo l'Italia! Questo grido di De Gasperi era la espressione convinta di un grande democratico che vedeva tuttora permanente la minaccia di una involuzione totalitaria che facesse perire la libertà. Giusto appello da non obliarsi, perché perduta la libertà tutto è perduto, salvata la libertà tutto può conquistarsi».

Sui palchi del teatro in cui il presidente sta parlando c'è una grande striscia con la scritta: «Solo se siamo uniti siamo forti». Sono parole di De Gasperi. «Anch'egli — conclude Segni — aveva avuto le sue amarezze, le sue opposizioni interne con asprezze che lo addolorarono non per la sua persona, ma per la minore efficienza dell'azione del partito, quelle opposizioni che, quando superavano i limiti, egli non esitò a definire "succursali dell'avversario"».

«Possono unirvi — prosegue l'on. Segni — e di fatto vi sono, opinioni diverse nell'ambito di un partito di uomini liberi come il nostro. Talvolta queste opinioni si concretizzano in tendenze, ma nel confronto fra tali tendenze non dimentichiamo mai il partito e l'imperioso dovere di conservare l'unità politica del cattolici al servizio delle libertà democratico, a presidio della libertà politiche. Raccogliamo, quindi, il monito di De Gasperi: abbandoniamo l'orgoglio intellettuale, le violenze polemiche, per adeguarci, con cristiana sommissione e mutua comprensione, alla volontà democraticamente espressa dagli organi del partito. Facciamolo per la nostra fede, per la nostra patria!».

Questo appello a una minore asprezza nella gara fra le correnti interne della democrazia cristiana e all'unità del partito ha costituito, a due mesi dal congresso nazionale, una delle parti di maggiore immediato interesse del discorso di ieri: tuttavia evidente rilievo il ricordo della volontà di De Gasperi di non far diventare la d.c., dopo il 1948, «governo di partito» e di circoscrivere, invece, la collaborazione di altri partiti «che hanno ben comuni di libertà e di democrazia».

«Egli fu — dice l'on. Segni — un grande operatore politico che seppe avvalersi del concorso anche di forze estranee alla tradizione cattolica, per promuovere l'edificazione di uno Stato che per la prima volta nella storia del nostro Paese rispecchi tradizioni effettivamente popolari. Si configurò così quella forma di tradizione laica fu essenziale al sistema politico degasperiano. De Gasperi volle il senso preciso dell'importanza, per il partito, di avere degli alleati, di non isolarsi, di non isolare mai attrarre da una idea esclusiva del potere, nemmeno per realizzare, come era in molti suoi critici, qualche idea di generico populismo cristiano. Noi ci sforziamo di essere fedeli ai criteri della politica degasperiana in circostanze indubbiamente diverse dalle vita politica del Paese. Alcide De Gasperi non ha mai preteso di dettare formule politiche valide in ogni momento, ma egli ci ha lasciato l'insegnamento di alcuni criteri fondamentali per l'azione del nostro partito: qualora fossero traditi, tristi giorni verrebbero non solo per il partito, ma per il Paese».

Più atlantica, nel discorso di Segni, la parte di politica estera: «De Gasperi fu un grande europeo, ed anche il suo europeismo è un messaggio al quale si resta fedeli. E' la comunità delle Nazioni dell'Occidente europeo da lui auspicata che consente ancora la libertà nel mondo, che ha portato ora a una nuova speranza, sulla quale occorre dire una parola chiara. Tutti sinceramente auguriamo che un autentico contributo alla pace venga dai prossimi incontri internazionali: è con questo spirito che il governo che ho l'onore di presiedere partecipa a questa delicata e importante fase della vita nazionale.

«Ma l'auspicio di pace non può essere disgiunto dall'ammonimento che ancora una volta, con sorprendente incisività, ci viene da De Gasperi: la distensione significa preparazione alla pace, egli aveva detto sei anni addietro, tutti d'accordo; se significa affievolimento della resistenza alla conquista comunista, questo no, mai. Forse anche qualcuno dei nostri troverà queste parole scottiche, ancorate a vecchie formule, a spettri ormai fugati. Eppure devono essere meditate. E' in gioco non la sorte di una combinazione qualunque di governo, ma la sorte del nostro Paese con la sua civiltà, la sua fede, i suoi interessi per molte generazioni. L'avvertimento dello statista deve metterci in guardia. Auspichiamo ardentemente, lavoriamo per la pace, ma esse non deve essere ottenuta (ricordiamo un recente passato) a prezzo della libertà. Se questo fosse, avremmo tradito il nostro Maestro e la sua fede, che è anche la nostra. Ma questo non sarà».

Grandi applausi in platea e abbracci e strette di mano sul palcoscenico hanno salutato la conclusione del discorso di Segni che appariva commosso e un po' stanco.

Giovanni Giovannini

Una lettera "personale,, di Kruscev ad Adenauer

Il documento è di tredici pagine e conterrebbe la raccomandazione (in tono amichevole) di facilitare le trattative russo-americane per Berlino - Il Cancelliere ne ha preso visione a Cadenabbia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN, lunedì mattina.

Kruscev ha scritto al cancelliere Adenauer una lettera personale di tredici pagine. Il messaggio, come è stato reso noto ieri sera a Bonn, fu consegnato mercoledì scorso al sottosegretario agli Esteri Van Scherpenberg (Von Brentano si trova in questi giorni a Baden Baden per un periodo di riposo) dall'ambasciatore sovietico a Bonn, Andrej Smirnov.

Il testo del messaggio non è stato rivelato ed è probabile che non sarà reso di pubblica ragione per un accordo intervenuto fra le parti. L'agenzia ufficiosa tedesca D.P.A. mette in rilievo la consegna del messaggio all'analoga visita compiuta a Londra e a Parigi dagli ambasciatori sovietici poiè accreditati.

La lettera è stata subito portata per corriere speciale a Cadenabbia. Si può essere quindi certi che Adenauer, interrogazioni sabato con Segni, aveva già analizzato il documento. Nonostante il riserbo ufficiale sul contenuto del messaggio, negli ambienti diplomatici di Bonn si ritiene che Kruscev in questa occasione ha voluto esortare il Cancelliere tedesco a facilitare il dialogo fra Washington e Mosca, senza insistere sulle sue posizioni di fermezza nei riguardi dell'Unione Sovietica.

Si afferma poi negli ambienti bene informati che il messaggio «è conforme alla ben nota tattica sovietica di alternare toni polemici e concilianti».

Si apprende ancora che la lettera riflette effettivamente le preoccupazioni di Kruscev per l'influenza che il Cancelliere tedesco potrebbe esercitare sulla politica di Washington. Mercoledì prossimo, infatti, arriverà a Bonn il presidente Eisenhower per conferire con Adenauer; e già si è potuto notare da diversi elementi che il capo del governo federale si appresta a stabilire precise posizioni con le quali opera di poter «condizionare» in un certo senso, la futura azione politica del Presidente americano.

Massimo Conti

Oscuro drammatico episodio a Bergamasco, presso Alessandria

Giovane torinese ucciso dalla fucilata di un possidente

La tragedia è avvenuta verso le due della notte sulla domenica, in una viuzza priva di luce - Sembra che il giovanotto, innamorato della figlia dello sparatore, si fosse recato sotto le finestre di lei emettendo alcuni fischi L'uomo, svegliatosi, temendo forse si trattasse di ladri, sparava - Ora, datosi alla fuga, è attivamente ricercato

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì mattina.

Un oscuro fatto di sangue di cui è rimasto vittima un giovane, Franco Daniele Trinchieri nato il 2 maggio 1938 a Torino, lui residente, meccanico, ha funestato il piccolo comune di Bergamasco, a 20 chilometri da Alessandria.

Il Trinchieri era sceso nella giornata di sabato scorso a Cantalupo, frazione di Alessandria, ove risiedono alcuni suoi familiari in via Quiglio, Borgo Fonalona. Giovane vivace e di bell'aspetto, egli tempo fa aveva intrecciato una relazione con una ragazza di Quiglio, con la quale si sarebbe fidanzato. Recentemente però il Trinchieri aveva conosciuto, durante una festa danzante a Carentino la signorina Laura Piccarolo, di 17 anni, una bionda e graziosa ragazza, figlia del noto possidente Battista Piccarolo di 45 anni, proprietario di case di terreni e di un negozio di mercerie a Bergamasco. Il giovane torinese pare si fosse presto innamorato della ricca fanciulla, sulla quale vigilava il padre suo, deciso a dare in sposa l'unica erede a persona di elevata condizione sociale; ma forse tra i due una vera e propria relazione non esisteva ancora.

Secondo quanto si è appreso, il Trinchieri era giunto nella serata di sabato a Bergamasco da Cantalupo, a bordo di una motoretta con l'amico Romano Verna, ventenne. Poco più tardi il torinese avrebbe avuto un colloquio con la Laura, in prossimità della «Società Operaia», poco lungi dall'abitazione dei Piccarolo, sita in via Carducci, una via stretta priva di luce, poiché l'unica lampadina prospiciente proprio quell'abitazione è spenta da tempo.

Il Trinchieri sarebbe nella serata stessa di sabato rientrato a Cantalupo in compagnia del Verna, il quale rincasato, mentre il meccanico sarebbe ritornato verso le ore 1,30 a Bergamasco. Qui depositava il veicolo e a piedi percorreva i trecento metri circa che lo separavano dalla casa dei Piccarolo, davanti alla quale sostava per qualche istante emettendo alcuni fischi.

Era il segnale d'intesa per un notturno appuntamento con la Laura? E' quanto stanno cercando di appurare sia il sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Perois, sia il tenente dei carabinieri Bonachi, i quali dalle ore 8 di ieri domenica sono a Bergamasco, interrogando tutte le persone che possano fornire qualche utile informazione.

Certo è che ora buio pesto anche perché a tratti cadeva la pioggia; nessun testimone d'altra parte — data l'ora insolita — stazionava nei pressi. Sta di fatto che il Battista Piccarolo, destato da quei fischi sospetti (pensò trattarsi di cane da guardia non è stato udito abbaiare), si allarmò, forse temendo trattarsi di un tentativo ladresco, dato che in precedenza egli aveva subito un grosso furto nel negozio di mercerie. Il possidente imbracciato il fucile da caccia cal. 12, dalla finestra della propria camera da letto faceva partire un colpo. La rosa dei pallini raggiungeva ad una ventina di metri di distanza, oltre il cancello in ferro che precede l'accesso all'edificio, il Trinchieri in pieno petto, mentre altri pallini si conficcavano nella parete della casa fronteggiante. Alle grida di dolore del giovane, grondante sangue per le numerose ferite, accorreva lo stesso Piccarolo, che prestava i primi soccorsi allo sventurato, colpito, oltrecché al torace, al viso. La detonazione aveva svegliato la moglie del Piccarolo e la figlia, che apparivano terrorizzate.

Dopo un sommario intervento del medico locale, il ferito veniva per mezzo della Croce Rossa trasportato all'ospedale di Alessandria, ove purtroppo decedeva alle 2,45, mezz'ora dopo il suo ricovero e senza profferire parola. Intanto il Piccarolo, constatata la gravità del fatto, abbandonava l'arma in casa e fuggiva in pigiama, certo sconvolto per il tragico evento; né fino al momento in cui telefoniamo si è riusciti a rintracciarlo. Si crede tuttavia che sommariamente vestito com'è a dato l'inclemente del tempo veramente autunnale, non possa essere andato lontano, così da far ritenere prossima la sua cattura.

Per tutta la giornata di ieri il dott. Perois, assistito dal segretario della Procura Davide Cena e con la collaborazione, come s'è detto, del tenente Bonachi e del brigadiere comandante la stazione di Bergamasco, ha proceduto a numerosi interrogatori ed eseguito rilievi topografici nella località in cui si è svolta la tragedia; il maresciallo Scola, comandante la squadra di polizia giudiziaria di Alessandria, a sua volta sta dando la caccia al fuggiasco, nei cui confronti a mezzogiorno di ieri è stato spiccato mandato di cattura.

Sia la signora Piccarolo come la figlia Laura sono apparse profondamente colpite per quanto è avvenuto. «Bravi uomini — ci hanno concordemente dichiarato madre e figlia — non abbiamo udito alcun fischio. Siamo balzate dal letto soltanto quando è scoppiata la fucilata e solo poco dopo ci siamo rese conto della tragedia».

La signorina Laura ha fermamente smentito l'esistenza di una qualsiasi relazione affettiva fra lei ed il Trinchieri.

Il padre e i congiunti del Piccolo, alcuni dei quali residenti a Torino, si sono immediatamente ieri portati a Cantalupo e quindi all'ospedale di Alessandria, dove hanno vegliato la salma del povero giovane.

All'ultimo momento si apprende che da indiscrezioni raccolte presso i congiunti, il Piccarolo molto probabilmente si costituirà nella mattinata di oggi lunedì. Dalla viva voce del possidente si potranno così avere maggiori particolari sulla tragedia e sulla causale che l'ha determinata.

Si apprende pure che il Daniele Franco Trinchieri da qualche tempo era disoccupato e aveva lasciato Torino trasferendosi a Cimitalupo, paese di origine della famiglia.

Giovanni Camagna

La casa di Battista Piccarolo a Bergamasco. La freccia indica la finestra dalla quale il possidente fece partire il colpo di fucile che uccise il giovane meccanico Trinchieri

Franco Daniele Trinchieri

ULTIMISSIME

Segni e Pella in Giappone nel prossimo novembre

TOKIO, lunedì mattina.

Viene annunciato ufficialmente in questa capitale che il Presidente del Consiglio italiano on. Segni e il ministro degli Esteri on. Pella si recheranno in visita in Giappone alla metà di novembre. I due uomini di stato italiani erano stati invitati in Giappone dal primo ministro Kishi durante il suo passaggio per Roma il mese scorso.

I comunisti a 80 Km. dalla capitale del Laos

VIENTIANE, lunedì mattina

Le forze governative hanno sgomberato la località di Sop Vieng ed un avamposto militare e di polizia nei pressi di Paksane, un'ottantina di chilometri dalla capitale.

Le truppe governative hanno combattuto per varie ore contro i ribelli comunisti prima di abbandonare l'avamposto di Paksane che si trova sulla strada che collega Vientiane al Vietnam del sud lungo il fiume Mekong. Altri rinforzamenti vengono segnalati nella valle del fiume Misone, che scorre dalla regione di Paksane Giù verso la provincia di Sam Neua dove sono pure in corso operazioni contro i ribelli.

La maggior parte degli osservatori diplomatici a Vientiane considerano la situazione molto più seriamente di una settimana fa, ma nella sonnolenta piccola capitale regna un'atmosfera d'indifferenza.

Famigliari d'un sacerdote ostaggi di tre evasi

NEW YORK, lunedì mattina.

Sei detenuti, definiti «pericolosi», sono fuggiti dal penitenziario di Sing Sing nello Iowa e tre di essi hanno cercato rifugio nell'abitazione di un pastore protestante (che in quel momento era assente), prendendogli come ostaggi la moglie ed i tre figli.

I criminali si sono poi arresi dopo alcune ore.

2ª Esposizione internazionale dello Sport

Palazzo delle Esposizioni al Valentino
26 agosto - 10 settembre 1959

Mercoledì 26 agosto
ore 15
apertura al pubblico

CRONACA CITTADINA

L'autostrada interrotta a Settimo

Al casello d'ingresso: la piena d'un torrente ha coperto tutta la carreggiata

Da due giorni città e campagne sotto l'infuriare dei temporali

Precipitazioni eccezionali: 80 millimetri - Alloggi allagati, più di mille chiamate ai pompieri - A Settimo situazione preoccupante - Interi rioni invasi dall'acqua: bar devastato, case in pericolo, crollo d'un ponte - I villeggianti lasciano la montagna

In 36 ore, da sabato pomeriggio a [illegible] ieri sera, sono caduti su Torino circa 80 millimetri di pioggia. Una quantità eccezionale che supera la media dei mesi di più intense precipitazioni. Il maltempo imperversa da giovedì. Da quattro giorni è un susseguirsi di temporali, che a tratti assumono la violenza del nubifragio. Piove anche su tutta la catena alpina; migliaia di persone lasciano in tutta fretta i posti di villeggiatura in montagna. Oltre i 2 mila metri è caduta la neve.

Le conseguenze della pioggia caduta sabato notte e ieri mattina sono state disastrose. Passando per i varchi aperti nei tetti dalla grandinata del 20 agosto, l'acqua ha allagato in sofitte infiltrandosi poi negli alloggi dell'ultimo piano. Le case danneggiate sono oltre 700.

Numerosi corsi d'acqua sono straripati. L'autostrada per Milano è stata interrotta tra Settimo e Brandizzo dall'inondazione; piccoli tratti di strada sono franati in collina, molti alberi sono caduti. La pioggia è penetrata in stabilimenti e capannoni passando attraverso le vetrate infrante dalla grandine.

La situazione, già difficile nella giornata di sabato, si è improvvisamente aggravata nel corso della notte. Ai centralini dei vigili del fuoco le chiamate sono giunte senza interruzione. Alle 17 di ieri, sul registro della caserma di corso Regina Margherita se ne contavano oltre mille. I centro vigili di servizio, pur prodigandosi senza riposo, hanno potuto prendere in considerazione soltanto i casi più gravi. Molte portinaie hanno telefonato in piena notte agli inquilini in vacanza avvertendoli di quanto stava accadendo. In via Duchessa Jolanda n. 17 tutti gli alloggi dell'ultimo piano erano invasi dall'acqua. Uno degli inquilini, il signor Luigi Botta, dopo una corsa in macchina di 50 chilometri è rientrato a casa: attraverso il camino danneggiato dal precedenti temporali l'acqua entrava a fiotti nel suo appartamento.

Negli stabili di corso Lecce 31 e 33 il tetto è tutto sbrecciato e nonostante la tempestiva segnalazione degli inquilini l'Istituto Case Popolari, proprietario degli edifici, non è riuscito nei giorni scorsi a riparare i danni. Ieri molti alloggi agli ultimi piani sono stati allagati e qualche soffitto si è inclinato. Mentre ancora la pioggia cadeva fitta, alcuni volonterosi sono saliti nei sottotetto cercando di tamponare gli squarci con teloni e tavole di legno. In via San Rocchetto 9, in borgata Campidoglio, tre edifici hanno ceduto e quattro famiglie sono state costrette a lasciare gli appartamenti. I vigili del fuoco sono accorsi a puntellare le volte pericolanti.

Anche i cani del canile di via Caramagna sono stati soccorsi dai vigili perché le gabbie erano inondate. Lo stabilimento Pinin Farina e la filanda Mazzetto di Cascine Vica hanno avuto i reparti invasi dall'acqua. In via Milano angolo via Corte d'Appello i vigili hanno dovuto rimuovere una grondaia pericolante sulla strada.

Il Po si è mantenuto per tutta la giornata in limiti non preoccupanti, pur superando di un metro e mezzo il livello normale. Le infiltrazioni di acqua hanno causato qualche guasto alle linee telefoniche urbane mentre le linee dei telefoni di Stato sono risultate danneggiate nel tratto da Genova verso sud.

Allarmante la situazione a Settimo. La parte nuova dell'abitato oltre la ferrovia Torino-Milano ieri era inondata. La zona colpita comprende il Borgo Nuovo, la frazione Fornacino, il villaggio sul sei della Farmitalia e la frazione Moglia. Il bar Luciano di via Leini n. 1 è stato devastato dalla furia dell'acqua. Il proprietario ha calcolato circa 5 milioni di danni. All'angolo di via Leini con via Schiapparelli tre case sono state sgombrate. In via Don Bosco n. 1 l'abitazione della settantunenne Elvira Fusaro è pericolante. I vigili del fuoco sono accorsi per puntellare i muri.

La strada che conduce alla frazione Moglia è interrotta in regione Tre Ponti per lo straripamento del torrente Sangallo. Due barche provvedono al traghetto degli abitanti. Un reparto dello stabilimento Farmitalia, dove si produce la penicillina, è invaso dall'acqua. I campi sono coperti d'acqua. Il raccolto del fieno è in gran parte perduto.

L'autostrada Torino-Milano è interrotta da ieri pomeriggio tra i caselli di Settimo e di Brandizzo. Il torrente Bealera Nuova è straripato invadendo il nastro asfaltato. Le macchine da Torino devono percorrere la strada provinciale sino a Chivasso prima di potersi imboccare l'autostrada. Il nuovo stabilimento della Cemsa è invaso dall'acqua. Un piccolo ponte in muratura che da Settimo conduce al campo sportivo è crollato ieri sera.

Altri danni sono segnalati in provincia. In via Cavour 84 a Cavoretto è crollato un muro di sostegno e una frana ha ostruito la strada che ha potuto essere in parte sgombrata dopo due ore di lavoro. Una parte di corso Moncalieri, nel tratto compreso tra i numeri 100 e 400, è rimasta allagata. Alberi sono caduti sulla nuova strada del Pino, al chilometro 6, e all'istituto religioso «S. Maria» di piazza Toselli 4.

Ritorno dalle vacanze di centomila torinesi

Circa centomila torinesi sono tornati ieri dalle vacanze. Particolarmente intensa è stata la traffico in ferrovia. I treni provenienti dalla Riviera sono giunti a Porta Nuova gremiti. Per trasportare questa massa di passeggeri la ferrovia hanno dovuto ricorrere a convogli straordinari ed a carrozze supplementari che vengono aggiunte ai treni nelle stazioni intermedie. L'intenso movimento ha determinato lievi ritardi.

Gli ultimi tre convogli provenienti da Savona-Ventimiglia (quello delle 22, delle 23,30 e delle 0,10) sono giunti a Porta Nuova con ritardi variabili da una a due ore. Le cose non sono andate meglio sulla linea di Genova: quasi tutti i treni hanno subito ritardi superiori alla mezz'ora; quello delle 23,15 ha marciato a Porta Nuova i passeggeri all'1,30.

A Settimo: una passerella sulla strada inondata

Due scassinatori fuggono abbandonando il compagno

Catturato dai passanti - Stavano rubando in un bar: sorpresi all'alba dal proprietario

Il proprietario di un bar di Trofarello ha potuto sventare ieri un furto nel suo locale, essendosi alzato prima dell'alba per recarsi in una vicina cascina. Erano le 4 di mattina: i ladri erano entrati nel bar Sport, in via Torino 73. Per prima cosa avevano schiodato la cassa (che conteneva poche migliaia di lire) preparandosi a portarla via di peso.

Poi avevano raccolto le migliori bottiglie di liquore e le avevano stipulate in alcune sporte, che avevano disposto sul biliardo. Ma in quel momento il proprietario, Umberto Marini, di 38 anni, è passato davanti al locale, ha udito dei rumori sospetti e si è messo a urlare: «Ai ladri, ai ladri!».

Subito due individui sono balzati fuori dalla porta del retro, hanno raggiunto un camioncino in sosta poco lontano e sono scomparsi. Nel frattempo un panettiere, che lavorava in una fabbrica vicina, ed alcune persone svegliate dalle grida del barista erano giunte sulla strada. In quel momento un terzo giovane usciva dalla porta del retro. Veniva immediatamente agguantato e portato dai carabinieri.

«Non ho fatto nulla, passavo di lì per caso. Andavo al mio paese, a piedi». Il giovane, Felice Sorione, di 30 anni, abita a Moncalieri Torinese, quindi poco lontano; ma la storia del viaggio notturno a piedi, sotto la pioggia, non ha convinto nessuno, tanto più che il Marini e gli altri confermavano di averlo visto uscire dal bar. I carabinieri lo hanno inviato alle carceri di Moncalieri. Hanno inoltre sequestrato gli altri arnesi da scasso che gli svaligiatori hanno abbandonato nel locale. Continuano le indagini per identificare i due ladri fuggiaschi.

Echi di cronaca

I FELI SI PRESENTANO rispettivamente vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Consorzio di Estetica Medica G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 514.108 - Alessandria, via Piacenza 7, telef. 61-37.

MOBILI ANTICHIANI, c. Vittorio Emanuele 76, Matrimoniali grandi, salotti, poltrone, cucine. Facilissimi pagamenti.

Il tragico appuntamento alle 7 del mattino, mentre scroscia la pioggia

Sgozzata con un trincetto dall'amante sotto i portici di piazza Carlo Alberto

Entrambi sposati e separati, vivevano in comune da due anni - Ma 8 giorni fa la donna lo aveva cacciato dall'alloggio - Ieri mattina il dramma - L'uomo, dopo averle inferto una decina di orrende ferite, ferma un tram: "Chiamate subito l'ambulanza„ - Poi accompagna la vittima al San Giovanni: morta a mezzogiorno - Il bimbo dell'uccisa, di 5 anni, all'ospedale si getta tra le braccia dell'assassino gridando: "Papà„

In piazza Carlo Alberto, sotto i portici di palazzo Carignano, ieri mattina alle 7, si incontrarono un uomo ed una donna: la donna aveva in pantofole ai piedi, indossava la vestaglia, con sopra l'impermeabile, perché scesa per un momento dall'alloggio. Si dissero poche parole, poi l'uomo la colpì con un trincetto ferocemente al collo, alla nuca, al petto. Pioveva a dirotto, nessuno nella piazza: passava un tram e il manovratore fermò terrorizzato. La donna decedette all'ospedale San Giovanni dopo un disperato, inutile intervento durato quattro ore. L'uomo è stato trasportato alle Nuove. Un bambino di 5 anni, il figlio della vittima, affidato a persone pietose.

Personaggi del delitto: Ilnea Cordero la donna, di 38 anni, nata a Arborio d'Asti; e Salvatore Massari, di 47 anni, nato a Cronza di Lecce. Ilnea Cordero si era sposata sei anni fa, ma il matrimonio non fu felice; si separò dal marito portando con sé il piccolo Gian Carlo. Lavorava alla Fiat come operaia. Non alta, con un bel viso sorridente e cordiale. Salvatore Massari si era separato dalla moglie dopo vent'anni di matrimonio; lavorava come calcolatore in un negozio di via delle Rosine.

Quando si conobbero, due anni fa circa, l'una o l'altro, avevano da pochi mesi subito la rispettiva famiglia. Le particolare situazione contribuì ad avvicinarli, inducendoli a iniziare una vita nuova insieme. Andarono ad abitare dapprima in via [illegible] 5. Da pochi mesi si erano trasferiti in via Carlo Alberto [illegible], al terzo piano.

Un alloggetto [illegible] spesso con ogni comodità. I vicini dicono che fu proprio l'arredamento costoso dell'alloggio a suscitare i primi dissapori. Per provvedervi dei mobili nuovi, degli apparecchi elettrodomestici, del televisore, della due radio dettero fondo ai loro risparmi e fecero debiti.

Ogni mese avevano da pagare cambiali per 60 mila lire. Somma ecccessiva per le loro entrate. Giorni fa la donna rimandò al negozio il televisore per alleggerire i debiti. Ella accusava l'uomo di averla indotta a fare il passo più lungo della gamba e di averla portata nella condizione di vivere tra continui stenti non il terrore di non aver da pagare qualche cambiale e subire dei protesti o dei pignoramenti. Negli ultimi tempi tutto diventava pretesto per litigare, anche l'amicizia che la Cordero aveva con una vicina di casa o sua compagna di lavoro. La situazione si fece impossibile e otto giorni fa la donna intimò all'uomo di andarsene.

All'ospedale: l'assassino e il figlio della vittima

L'uomo lasciò l'alloggio. Visse una settimana in pensione con l'animo turbato da sentimenti diversi, si sentiva solo e stanco. Sarebbe tornato in quella casa. Là c'era anche Gian Carlo che s'era affezionato a lui e lo chiamava «papà Salvatore».

Sabato alle 20 telefonò alla Cordero. «Come sta Gian Carlo? Ha già mangiato?». Poi le chiese se avesse bisogno di qualcosa. «Non ho più un soldo». «Scendi, ti dò qualcosa. Aspetto sotto il portone». Le diede 5 mila lire. Pioveva, l'uomo era bagnato da capo a piedi. «Fa freddo. Che tempo... e dopo una lunga pausa — Dovresti prepararmi una valigia con la roba pesante». Non aspettò più che cosa dicesse. La donna in salotto. Gli avrebbe preparato «roba per il giorno dopo».

Alle 23,30 telefonò di nuovo: «Sono ancora lo. Dormi Giancarlo? Non vorrei averlo svegliato. Ti dispiace: trovati domattina alle 7 sotto i portici della piazza. Ti darò altri soldi. Vieni alle 7, prima che lui si svegli».

Ieri mattina si trovarono puntuali. Pioveva a dirotto. Salvatore Massari non aveva dormito tutta la notte.

«Dopo tutto quello che ho fatto per te, — disse alla donna — mi hai cacciato di casa, come un cane. Ora, tutto il bene che voglio a te e a Giancarlo.

«Non parliamo più di questo. Qual che è stato è stato. Non ripetere le solite cose».

«Le so perfettamente. Lo so». (Alzando il tono di voce) E so anche che la colpa è di quella lì che ci è diventata a metter male, quella...»: si riferiva alla vicina di casa, ma la donna non poté finire la frase ricordogli che non permetteva che parlasse male della sua amica. Si dissero ancora poche parole che il Massari, al momento della deposizione davanti al commissario dott. Samale, più non ricordava.

La donna si volse per tornare a casa. Lui l'afferrò per un braccio. Con uno strattone si divincolò. Salvatore Massari sentì che tutto era perduto. Nella tasca aveva un trincetto, suo arnese da lavoro. Colpì la donna con furia selvaggia: la colpì alla destra e alla sinistra del collo, tagliandole la vena giugulare, alla sterno, ledendo la carotide; poi due volte alla nuca e due volte al petto. La teneva con un braccio, ché armai era inerte, per infierire con la mano armata. Caddero a terra uno sull'altra. L'uomo si alzò: lo sfogo selvaggio aveva lasciato luogo allo smarrimento.

Nella piazza il rumore della pioggia e poi lo sferragliare di un tram. Il Massari gridò al manovratore: «Chiami la Croce Rossa». Il manovratore raggiunse l'angolo di via Rattazzi, fermò, telefonò da un bar. Quando arrivò l'autoambulanza attorno alla donna c'erano alcuni passanti che facevano cerchio e l'uomo chino si sforzava di sorreggere con il fazzoletto le ferite, dalle quali sgorgava a fiotti il sangue. Anche lui salì sull'autoambulanza. Tre medici del San Giovanni, i dottori De Ambrogio, Ferrari, Lombardi, si prodigarono attorno alla donna. L'uomo si sedette nel corridoio. All'agente di servizio D'Agostino disse: «L'ho ferita io». Quando arrivarono il dott. Samale del commissariato Castello ed il brigadiere Arcadi, aggiunse: «Prendete quelle chiavi. C'è un bambino che forse si è svegliato: se non trova la madre piange».

Due agenti andarono in via Carlo Alberto, Giancarlo stava mettendosi in calze. Lo aiutarono a vestirsi, lo condussero al San Giovanni. Vedendo il Massari gli corse incontro; gli avvolse le braccia al collo, singhiozzando: «Papà Salvatore, papà Salvatore». L'assassino di sua madre e Giancarlo restò immobile anche ai commissariato. La donna morì alle 11,45. Il bambino venne affidato alla vicina di casa, amica della madre. Il sostituto procuratore della Repubblica interrogò l'omicida a fermò l'ordine di arresto. Alle 13,15 egli entrava in carcere.

Ilnea Cordero in una foto scattata il mese scorso

Sulle lastre di pietra una pozza di sangue segna il luogo dove la donna è stata uccisa

Accecato dall'acquazzone si uccide mentre torna con l'auto dalle ferie

Un operaio torinese è morto in un incidente della strada mentre stava rientrando in città dopo un periodo di ferie trascorso nel suo paese natale, Valgrato Sesia. La vittima, dalla sciagura, Natale Barbando di 36 anni, abitava a Torino in via Tripoli 43 ed era dipendente della Fiat: al momento della sciagura viaggiava, al volante della sua 600 C, con la moglie Matilde, di 33 anni, la figlia Margherita, di 13 e la cugina Caterina Barbando di 37 anni.

La vetturetta percorreva la strada provinciale fra Busano e Front ed era diretta al chilometro 38, in un lungo rettilineo. La pioggia era molto fitta e riduceva la visibilità e questo fatto può forse aver contribuito a causare lo sbandamento dell'auto, che però appare ancora inesplicabile.

La macchina si è portata sul bordo destro della strada, ha abbattuto un paracarro e dopo venti metri di folle corsa si è rovesciata nel fosso. Il guidatore ha riportato la frattura della base cranica; è morto poco dopo all'ospedale di Ciriè, dove era stato trasportato con la figlia. Le altre due passeggere sono all'ospedale di San Maurizio. Le tre donne non sono gravi ma in preda a forte choc

— Un automobilista è rimasto ferito gravemente in un incidente dovuto al maltempo. Pietro Alessandrini, di 28 anni, abitante in corso Racconigi 198 percorreva ieri mattina, con la sua «1100» la provinciale Rivarolo-Torino. Qualche chilometro prima di Leini, mentre stava entrando in un tratto allagato da un alto strato d'acqua mista a terriccio portato dai campi, era costretto ad una brusca sterzata per evitare un ciclista che a sua volta si era spostato al centro della carreggiata investendo un punto transitabile. La macchina abbandonata uscì di strada e si rovesciò nel prato. Il guidatore è stato ricoverato in osservazione

— Alle sette di ieri mattina una auto che percorreva il corso Regina Margherita, proveniente da Porta Palazzo, si è scontrata con un tram della linea 19. La vettura tramviaria stava imboccando il corso all'incrocio con via Consolata. L'automobilista, Giacomo Fassino, di 30 anni, da Piacenza, è rimasto illeso: la madre, Elisabetta, ha riportato una lieve commozione cerebrale

— Un contadino di Trana, Agostino Martinasso, di 63 anni, abitante alla frazione Morando, è stato urtato e gettato a terra da un pullman della ditta Martoglio di Giaveno mentre scendeva l'autobus Satti alla fermata vicina alla sua casa. Il Martinasso ha riportato la frattura di vertebre lombari: la prognosi è di oltre tre mesi.

Una bambina di 9 anni fugge due volte da casa

Una bimba di 9 anni, Irene Ghione, due settimane fa era fuggita da casa. Venne ritrovata a Genova e riconsegnata ai genitori. Venerdì scorso ha abbandonato di nuovo la sua abitazione. Questa volta però non è andata lontano. E' stata fermata dai carabinieri in un bar di corso Vercelli dove aveva cercato riparo durante uno dei tanti temporali che nelle ultime ore si sono abbattuti sulla città. E' stato il proprietario del locale ad avvertire i carabinieri.

La bimba completamente inzuppata di pioggia aveva avvicinato alcuni clienti chiedendo qual'era la strada più breve per raggiungere il lido Semplone. Al carabinieri ha spiegato che si era spostata al centro della carreggiata investendo un punto transitabile. La macchina abbandonata uscì di strada e si rovesciò

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +20,7
MINIMA +13,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: tempo: media +17,6; pressione: 748,5; umidità 82%; pioggia caduta mm. 36. Cielo coperto. Previsioni: tempo nuvoloso. Temp. stazionaria. Temp. a Caselle: mass. +20; min. +13,6; media +16,9.

MAFFEI
da OGGI
MARIO FERRERO
presenta una nuova Rivista di C. Palazzi
TEMPI ANDATI
con
MARESA HORN
CLARA GESSAGA
GIANFABIO FOSCO
ENZO ROMEI
GRAZIELLA ELLI
LILIANA PALADIO
LUISA - ESTER
MARINA - LILIANA
le scatenatissime delle
STAN TURIN BALLET
per le coreografie di Bernardo Bini
EMILIA ESTACO
la meticcia del Carnaguai in un avvincente quadro coreografico cubano
Scena ideata da Rino Carilli
Musiche originali del M° Mitè con il saxofonista M. Calì
Regia di Mario Ferrero
Orari spettacoli:
Feriali 16,15 - 21,15
Festivi 15 - 18 - 21,15

cine teatro ALCIONE
OGGI RITORNA
la vedette francese
MAGGY LAINE
nello spogliarello
BELLEZZA AL BAGNO
con
RENATO D'ALBERTI
ALFONSO TOMAS
ELENA DREY
nella Rivista di Margal
«JUKE BOX MANIA»
ITALA DREY
MARCELLE FERRETTI
GRAZIA FALLEANI
ALDO ROGERS
e le ragazze del
BALLETTO DREY
SULLO SCHERMO:
SELVAGGIO WEST
Scope
con VICTOR MATURE
Orario riviste: 16,15 - 21,15

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca gratuita
Via Don Minzoni 16 - TORINO
Telefono 511-404

Oggi al NAZIONALE
INIZIO GRANDE STAGIONE 1959-1960
GIORGIO PRESENTA LEONE D'ORO ALLA XX MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

DINO DE LAURENTIIS
PRESENTA
L'UOMO DEL RIKSCIO
di HIROSKI INAGAKI
con
TOSHIRO MIFUNE
PRODUZIONE TOHO PICTURE
TOHOSCOPE
A COLORI
NELLA NUOVISSIMA EDIZIONE PARLATA IN ITALIANO
Platea L. 300

VITTORIA

LA SFIDA DI ZORRO
GUY WILLIAMS
HENRY CALVIN GENE SHELDON
MATT LEMOND LISA GAYE
ROMAN FOSTER LEWIS FOSTER

OGGI al Supercinema
FIAMMA
la Mondial Cinematografica presenta un film di H. G. CLOUZOT premiato a Venezia per la miglior regia
LEGITTIMA DIFESA
con LOUIS JOUVET BERNARD BLIER SUZY DELAIR

ALFIERI
OGGI
la realizzazione più interessante di
WALT DISNEY
FANTASIA
in TECHNICOLOR
Platea L. 300 - Gall. 200

Debolezza sessuale - Nevrastenia Vecchiaia precoce. Dr. A. BORNET specialista riceve, pelle, Telef. 641-147 Corso Re Umberto 58, Ore 9-10; 14-18,30

Il demone vespertino

Mi dicevo: «Ben ti sta!».

Quante volte prima di incontrare Zina mi ero ammonito: «E' ingiusto saper finire a tempo». Ma finire a tempo non significa farsi una virtù della necessità: significa rinunciare deliberatamente ai cari inganni e alle avventure quando non sono tramontate le possibilità e le occasioni di peccare; sapere anche che non può durare l'amore o il capriccio di una donna ancor giovane, bella e perturbante per un uomo di sessanta, sia pure spruzzato di porporina.

Dunque, ben ti sta!

Ma il riconoscerlo non mi impediva di soffrire supremamente, perché il demone vespertino è ancora più duro del demone meridiano; e per anni interi la ferita continuò a bruciare, anche quando mi allontanavo da Milano e dalla *Scala*; né mancò (e ancora non ne rimorde) volse a piacere il mio patire, e la irritabilità che me ne derivava, la dolce pazienza di mia moglie che mi accompagnava, anche in Inghilterra, anche in America o dovunque io fossi invitato a dirigere una serie di opere o di concerti.

Peggio! Io fui perfino tentato di sperimentare se veramente fossi e apparissi così vecchio da dover rinunciare a ogni avventura d'amore, né potevano mancarmi le tentazioni e le occasioni da parte di cantanti e contralti, le quali s'illudono che da un direttore d'orchestra di qualche fama dipenda la loro carriera d'artista.

Peggio ancora. Erano già passati alcuni anni dal tempo della mia crudelissima delusione, quando fui sul punto d'imbarcarmi in una nuova avventura peccaminosa. Non era una cantante: era una signora ancora giovane, colta, molto intelligente, luminosa fontana d'allegrezza, moglie, non di un mio amico, no, ma di un industriale molto simpatico e che molto stimavo. Ebbene, proprio quando la mia avventura stava per giungere a compimento, questo caro uomo morì quasi d'improvviso. Io ne fui profondamente turbato, e sentii che anche più terribile sarebbe stato il mio dolore e il mio rimorso, e ancora più terribile il rimorso e l'angoscia di sua moglie, se l'esimo giunti all'ultima colpa. Mi sarebbe parso di averlo ucciso io con la complicità della sua donna, e ringraziai Dio di avermi risparmiato questo delitto.

Capisco bene quanto c'è di assurdo e di contraddittorio in questo groviglio di sentimenti; ma non stupirai se molti uomini si riconoscessero in me appunto per questo groviglio.

Né esso terrò senza traccia profonda nel mio spirito.

Quanti anni avevo? Sessantaquattro, forse sessantacinque. Io capisco quello che vuoi dire; e forse hai ragione: tuttavia oso sperare che se avessi avuto quarant'anni in simile caso la voce della coscienza avrebbe gridato in me più forte che la voce dell'egoismo.

Ero da poco ritornato a Milano quando fui colpito da una grave malattia misteriosa. Si pensò che potesse trattarsi di poliomielite, poi addirittura di leucemia... Mi portarono in una clinica: furono fatti esami e tentate cure di ogni genere: sieri, vaccini, trasfusioni di sangue: poi insorse una febbre altissima, e si credè di spiegare il mistero dicendo: «febbre mediterranea».

Lucia — lo sai, no? che mia moglie si chiama Lucia — mi aveva seguito nella mia ora di cura; si fece portare un letto nella mia camera, e non mi lasciò un minuto né di giorno né di notte. Aveva intorno medici, assistenti, infermiere; ma fu la sua dedizione che mi salvò. Perdetti anche coscienza, la febbre mi diè anche il delirio, alternative di convulsioni tetaniche e di letargo: dopo una di queste crisi, riacquistando coscienza, confusamente la vidi, lei così composta, così parca di parole e di gesti, inginocchiarsi singhiozzando: «Vergine di misericordia, prega il Signore che prenda me, ma salvi Dario».

Sapevo bene che da quando ci conoscemmo ella avrebbe dato la sua vita in cambio della mia; ma in quel momento, nel ridestarsi della coscienza, la sua implorazione mi colmò di tenerezza, e insieme mi accorò di trepidazione; avrei voluto dirle... «Hai chiesto alla Madonna un brutto cambio; e io che cosa ci farei al mondo senza di te?».

Ma le parole che non le dissi me le ripetei in silenzio dentro di me con una tenerezza sempre più dolce, se pure accorata. A mano a mano che la febbre scemava, la malattia cedeva, e con la convalescenza ritornarono le forze.

Ci eravamo molto amati; ella non aveva mai cessato di amarmi, e io neppure; sì, purtroppo, molti capricci, troppe avventure, quella sì pur rara passione, ma amore no: ora sapevo bene che il mio unico amore era stato ed era mia moglie. E tuttavia, nonostante la sua tenerezza, la sua generosa dedizione, non ero mai riuscito a vincere — e forse nemmeno lo avevo tentato — la asprezza del mio carattere, le mie impazienze sgarbate, e l'avevo abbeverata di amarezze e di delusioni: peggio! Io che così facilmente sapevo dire mentite parole di amore a donne che erano al più desiderate, provavo uno strano ritegno a dire ciò che veramente e profondamente sentivo a mia moglie, pur sapendo che l'avrei colmata di felicità, e che il saperlo le faceva dubitare — e peggio — del bene che le ho sempre voluto.

So quello che tu pensi: *Parlato lu forno, gabbato lu santo*. Ritornata la salute e tutte le forze, addio rimorsi e buoni propositi, e sei tornato ad essere quello che sei sempre stato.

Non così: a me si aggiunse il rammarico di non saper dire a mia moglie, per lo stupido disagio che si ha detto, come avessi perfetta coscienza di quanto avrei dovuto darle e non le avevo dato.

Mi ero proposto di dirglielo il giorno del suo compleanno porgendole il bel dono che avevo preparato per lei; ma non riuscendo a vincere la riluttanza che era una specie di pudore, scrissi sotto ai suoi occhi, grosso e poco queste parole: «Vorrei vivere quanto basta per farmi perdonare i dispiaceri che ti ho dati, e per compensarti con altrettanto bene del bene che mi vuoi».

Lucia lesse e mi guardò. Oh lo sguardo di una donna ancora bella a sessant'anni, che ti una non il cuore dei suoi vent'anni. Il sorriso le brillò nella lagrima ricadendomi:

— E io vorrei ringraziare la Madonna di aver consentito di vivere tanto da leggere quello che hai scritto.

Dirigevo allora alla *Scala*. Tra l'ultima dei *Maestri cantori* e la ripresa del *Tristano* avevo una ventina di giorni liberi; mia moglie desiderò di andare incontro alla primavera, e io fui molto lieto di farle cosa gradita; prendemmo alloggio in un albergo di Rapallo. La domenica delle Palme io passeggiavo in giardino aspettando il ritorno di Lucia dalla Messa di mezzogiorno, quando un garzonetto del portiere corse ad annunciarmi che ero chiamato al telefono; e mi precedette per indicarmi la cabina. Accostai il microfono all'orecchio, udii:

— Il maestro Fusco? — e la voce mi corse per tutte le vene.

— Zina!

— Mi ha riconosciuta?

— Come se fosse possibile scordarti.

— Grazie. Dunque non sei in collera con me?

— Molto dolore, nessun rancore.

— Vorrei farti dimenticare anche il dolore. Posso venire?

Ebbi la sensazione che, scaturendo dal pavimento, una fiamma m'investisse avvolgendomi dai piedi alla testa. Risposi:

— Preferirei venire io, perché qui non sono solo. E' possibile?

— Certo, anzi meglio. Domani alle... quattro del pomeriggio?

— Dammi il tuo indirizzo. Dove sei?

— A Santa Margherita...

Di colpo mi ricaduto in balia, oh non del demone meridiano, ma di un demonio ben più pericoloso: quello del tramonto.

Ebbi un'ora di ebbrezza, come se una storia di passione ricominciasse più ardente dal punto in cui il giorno innanzi era stata interrotta, alla soglia della felicità che non avevo varcata, ma che avrei varcata l'indomani.

E d'un tratto mi dissi:

— No, no, assolutamente no.

Ma subito ricominciò l'aspra lotta di due voci dentro di me: la voce dell'istinto, della concupiscenza, dell'orgoglio maschile, della vita che non vuol morire, e la fievole voce della saggezza che si univa alla voce ancor più fievole della coscienza; e tuttavia un'altra voce, che non era né la voce dell'istinto, né quella della ragione, le sovrastava tutte e due imperiosamente e concludeva:

— No, no, assolutamente no. Tu non devi nemmeno rivederla; scrivile.

Le scrissi — che cosa precisamente mi avrebbe difficile e tornerebbe troppo lungo ripetere — un presso a poco così: che la sua voce mi era corsa per tutte le vene e di colpo aveva risuscitato in me con indicibile ebbrezza le immagini della passione che avrebbe dovuto essere ed era stato il mio ultimo amore, e che mi aveva portato fino alla soglia non varcata della felicità. E la benedicevo grato di avermi ridato in un unico istante tutta la ricchezza di quell'ultimo sogno che doveva chiudere la mia vita sentimentale, ma che avrei esposto a chi sa quale amaro tramonto, se io non mi fossi ammonito in tempo che ero già un vecchio al suo confronto quando ci eravamo conosciuti, e oggi, dopo sei anni, il divario della nostra età era diventato un abisso. Né mi sentivo il diritto di legare la sua giovinezza a un uomo sulla soglia dell'estrema età.

E poi...

Mi accorsi che stavo per dirle che non mi sentivo di compensare la meravigliosa e fiduciosa dedizione di mia moglie con un estremo inganno; ma non le scrissi perché ebbi la sensazione che unire l'immagine di Lucia a una storia che non era affatto pura, sia pur per dirne l'elogio, fosse come offuscarne la luce. Scrissi invece, a questo lo ricordo bene: «Abbi molta, molta pietà di me, Zina, perché prendendo congedo da te, io prendo congedo dalla vita, voglio dire da tutto ciò che dà sapore alla vita».

Virgilio Brocchi

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Inaugurata con "Il ragazzo e il ponte„ la Mostra cinematografica di Venezia

Il film inglese di Kevin Mc Clory non contravviene alla regola che per la serata inaugurale esige uno spettacolino leggero tale da non entusiasmare o non deludere nessuno - Una vicenda curiosa ambientata nei meandri del "Tower Bridge„ londinese L'ha prodotta e diretta un esordiente, già aiuto regista di John Huston - Un bimbo e un gabbiano ne sono i principali interpreti

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Di solito una inaugurazione basta, presso a poco, a se stessa. Non ci si può sbagliare, gli abbellimenti della sala indugiano su tutti e su ciascuno; e può anche darsi che il sopraggiungere del buio nella sala, e l'inizio della proiezione, destino in alcuni, e specialmente in alcune, un po' di rammarico. Il film, in serate di questo genere, è per molti un pretesto; e sarebbe un errore l'azzardarvi un'opera importante, sarebbe non poco sciupato. Di vuole invece uno spettacolino leggero, che non entusiasmi o non deluda nessuno. Il ragazzo e il ponte non viene meno alla regola. Qualche sorriso, un po' di facile commozione; e, alla fine, doveroso applausi.

Il film racconta una vicenda piuttosto curiosa, e altrettanto curiose sono le origini della sua produzione. Kevin Mc Clory, prima assistente e poi aiuto-regista di John Huston, si trovava nel Siam quando, in una vecchia rivista, lesse una novellaccia dedicata a un ragazzetto di San Francisco che si rifiutava, vivendovi nascosto, in una delle torri del «Golden Gate». Gli parve uno spunto singolare, ma poi se ne dimenticò. Lo stesso racconto, donatogli a Leon Ware, ritornò ricadergli più tardi, e sempre per caso, sotto gli occhi. Era, evidentemente, un racconto tenace. Il Mc Clory pensò allora che, gente per gente, quella di Londra sarebbe apparsa ancora più ricca di colore, di sfondi; e si accinse a quello che doveva essere il suo esordio come produttore e come regista.

Non fu facile ottenere il permesso di girare con lampade e obiettivi nei meandri del «Tower Bridge». Anche se inaugurato soltanto alla fine del secolo scorso, ha già una sua tradizione. E', alla sua maniera, un monumento. Quando si apre da spettacolo, alza i due tronconi come in un gran sbadiglio, ciascuno dei suoi contrappesi di milleduecento tonnellate, ancora lo sua illuminazione a gas, anche nelle ali delle macchine; e con le sue due torri, che giungono quasi a cento metri d'altezza, contornate ciascuna di torrette come una torta lo è di candeline, il «Tower Bridge», che appena può dirsi vecchio, in certe ore della giornata può apparire vecchissimo, certo non stona accanto alla vicina Torre di Londra, ed è forse la visione più singolare che il basso corso del Tamigi possa offrire. Ebbene, proprio nella sommità di una delle due torri, decide di rifugiarsi Tommy.

* *

E' un ragazzetto «cockney», di sì e no otto anni. Vive in una povera topaia casa di Bermondsey. E d'un tratto ne scappa via, assassinato com'è dal tremendo sospetto che suo padre possa essere un assassino. Tommy riesce a penetrare in quello che troppe volte gli era apparso il castello dei suoi sogni, il «Tower Bridge». Nell'atto di una torre scova una stanzetta; sempre di nascosto, se l'arreda, come sa, come può; prepara il «covo» e, quindi, un gabbiano; e gli dà anche un nome, Sammy.

Il ragazzo, naturalmente, è attentissimo a non lasciarsi scorgere da nessuno. Ma il personale addetto al ponte, e alle sue complicate e solleciti manovre, e ai suoi mastodontici macchinari, non tarda a sentirvi come una nuova, estranea «presenza». Quando più Tommy, con le sue grida, impedisce un suicidio, di chi voleva buttarsi di lassù, i giornali lasciano gravemente intendere come non sia da escludere che il «Tower Bridge» sia stato eletto a sua dimora da un qualche fantasma particolarmente scriteriato, e prima non può annoiarsi nel solito quasi abbandonato castello. Intanto il padre, che tutto pare essere tranne un assassino, non ha mai cessato di cercare il suo ragazzo. Improvvisamente lo scorge, sul ponte. Lo segue, sale con lui al suo turrito rifugio. E allora comprende, e deve riconoscere, che quella è storia ed è l'unica vera ragione, quella sì pur rara passione, ma amore no: ora sapevo bene che il mio unico amore era stato ed era mia moglie. E tuttavia, nonostante la sua tenerezza, la sua generosa dedizione, non ero mai riuscito a vincere — e forse nemmeno lo avevo tentato — la asprezza del mio carattere, le mie impazienze sgarbate, e l'avevo abbeverata di amarezze e di delusioni: peggio! Io che così facilmente sapevo dire mentite parole di amore a donne che erano al più desiderate, provavo uno strano ritegno a dire ciò che veramente e profondamente sentivo a mia moglie, pur sapendo che l'avrei colmata di felicità, e che il saperlo le faceva dubitare — e peggio — del bene che le ho sempre voluto.

So quello che tu pensi: Parlato lu forno, gabbato lu santo. Ritornata la salute e tutte le forze, addio rimorsi e buoni propositi, e sei tornato ad essere quello che sei sempre stato.

Non così: a me si aggiunse il rammarico di non saper dire a mia moglie, per lo stupido disagio che si ha detto, come avessi perfetta coscienza di quanto avrei dovuto darle e non le avevo dato.

Mi ero proposto di dirglielo il giorno del suo compleanno porgendole il bel dono che avevo preparato per lei; ma non riuscendo a vincere la riluttanza che era una specie di pudore, scrissi sotto ai suoi occhi, grosso e poco queste parole: «Vorrei vivere quanto basta per farmi perdonare i dispiaceri che ti ho dati, e per compensarti con altrettanto bene del bene che mi vuoi».

Lucia lesse e mi guardò. Oh lo sguardo di una donna ancora bella a sessant'anni, che ti una non il cuore dei suoi vent'anni. Il sorriso le brillò nella lagrima ricadendomi:

— E io vorrei ringraziare la Madonna di aver consentito di vivere tanto da leggere quello che hai scritto.

Dirigevo allora alla Scala. Tra l'ultima dei Maestri cantori e la ripresa del Tristano avevo una ventina di giorni liberi; mia moglie desiderò di andare incontro alla primavera, e io fui molto lieto di farle cosa gradita; prendemmo alloggio in un albergo di Rapallo. La domenica delle Palme io passeggiavo in giardino aspettando il ritorno di Lucia dalla Messa di mezzogiorno, quando un garzonetto del portiere corse ad annunciarmi che ero chiamato al telefono; e mi precedette per indicarmi la cabina. Accostai il microfono all'orecchio, udii:

— Il maestro Fusco? — e la voce mi corse per tutte le vene.

— Zina!

— Mi ha riconosciuta?

— Come se fosse possibile scordarti.

— Grazie. Dunque non sei in collera con me?

— Molto dolore, nessun rancore.

— Vorrei farti dimenticare anche il dolore. Posso venire?

Ebbi la sensazione che, scaturendo dal pavimento, una fiamma m'investisse avvolgendomi dai piedi alla testa. Risposi:

— Preferirei venire io, perché qui non sono solo. E' possibile?

— Certo, anzi meglio. Domani alle... quattro del pomeriggio?

— Dammi il tuo indirizzo. Dove sei?

— A Santa Margherita...

Di colpo mi ricaduto in balia, oh non del demone meridiano, ma di un demonio ben più pericoloso: quello del tramonto.

Ebbi un'ora di ebbrezza, come se una storia di passione ricominciasse più ardente dal punto in cui il giorno innanzi era stata interrotta, alla soglia della felicità che non avevo varcata, ma che avrei varcata l'indomani.

E d'un tratto mi dissi:

— No, no, assolutamente no.

Ma subito ricominciò l'aspra lotta di due voci dentro di me: la voce dell'istinto, della concupiscenza, dell'orgoglio maschile, della vita che non vuol morire, e la fievole voce della saggezza che si univa alla voce ancor più fievole della coscienza; e tuttavia un'altra voce, che non era né la voce dell'istinto, né quella della ragione, le sovrastava tutte e due imperiosamente e concludeva:

— No, no, assolutamente no. Tu non devi nemmeno rivederla; scrivile.

Le scrissi — che cosa precisamente mi avrebbe difficile e tornerebbe troppo lungo ripetere — un presso a poco così: che la sua voce mi era corsa per tutte le vene e di colpo aveva risuscitato in me con indicibile ebbrezza le immagini della passione che avrebbe dovuto essere ed era stato il mio ultimo amore, e che mi aveva portato fino alla soglia non varcata della felicità. E la benedicevo grato di avermi ridato in un unico istante tutta la ricchezza di quell'ultimo sogno che doveva chiudere la mia vita sentimentale, ma che avrei esposto a chi sa quale amaro tramonto, se io non mi fossi ammonito in tempo che ero già un vecchio al suo confronto quando ci eravamo conosciuti, e oggi, dopo sei anni, il divario della nostra età era diventato un abisso. Né mi sentivo il diritto di legare la sua giovinezza a un uomo sulla soglia dell'estrema età.

E poi...

Mi accorsi che stavo per dirle che non mi sentivo di compensare la meravigliosa e fiduciosa dedizione di mia moglie con un estremo inganno; ma non le scrissi perché ebbi la sensazione che unire l'immagine di Lucia a una storia che non era affatto pura, sia pur per dirne l'elogio, fosse come offuscarne la luce. Scrissi invece, a questo lo ricordo bene: «Abbi molta, molta pietà di me, Zina, perché prendendo congedo da te, io prendo congedo dalla vita, voglio dire da tutto ciò che dà sapore alla vita».

Virgilio Brocchi

Mylène Demongeot all'arrivo al Palazzo del Cinema (Tel.)

Gina Lollobrigida ieri sera nel Palazzo del Cinema durante la serata inaugurale della Mostra. L'attrice ha, alla sua sinistra, il regista René Clair e alla sua destra l'attore inglese Liam Redmond e il piccolo Ian Mac Laine interpreti del film con il quale si è aperto il Festival (Telefoto Moisio)

La Lollobrigida è stata puntuale all'appuntamento con il pubblico del Lido

In una ammirata toilette, che dava risalto al suo bel volto di convalescente, l'attrice è stata molto festeggiata - Le facevano corona Gino Cervi e Raf Vallone - La storia di Ian Mac Laine il protagonista del film che ha aperto la Mostra e nuovo bimbo-prodigio dello schermo

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Tutto secondo il previsto per la serata inaugurale della XX Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia: puntuale all'appuntamento è stata Gina Lollobrigida, giunta in auto a mezzogiorno di ieri da San Martino di Castrozza insieme con il marito Milko Skofic (il piccolo Milko junior è rimasto a godersi l'aria delle Dolomiti, affidato alla sicura e abituale governante). La «diva» numero 1 della serata, la quale, sebbene non abbia un suo film al Festival, ha accettato di presenziarvi, è stata molto festeggiata dal pubblico e si può dire che tutti gli occhi dei presenti all'eccezionale spettacolo erano per lei. Ammirabilissima la sua *toilette*, creazione di una casa romana di moda, che deve risalto al suo bel volto di convalescente, un po' smagrito, i grandi occhi ancontinati da un trucco quasi orientale dalla lieve piega a mandorla. Gina sosta da un periodo di non lieve esaurimento, ma appariva ieri sera già in netta ripresa.

A far corona all'attrice — vero asso nella manica degli organizzatori della rassegna veneziana — sedevano ai posti d'onore Gino Cervi e Raf Vallone. Il primo, reduce da un periodo di vacanze si appresta a raggiungere Palma di Majorca per un film con Alberto Sordi; il secondo è in procinto di partire per Parigi ove lo chiama la ripresa al teatro Antoine di *Uno sguardo dal ponte* di Miller, il lavoro che lo ha affermato come attore francese e gli ha meritato di recente il premio «Europa». Presenti ancora in sala Mylène Demongeot, Franca Bettoja, Chelo Alonso, l'attrice russa Clara Lyclow, i registi René Clair, Carlo Lizzani, Léonide Moguy.

Nel pomeriggio di ieri il regista del lavoro inaugurale della rassegna, *Il ragazzo e il ponte*, Kevine Mc Clory ha presentato il piccino che è «vedette» del suo film. Il bimbo, che è stato giudicato la più grande rivelazione dopo Jackie Coogan, è un biondino esile, dal volto enormemente espressivo, con due occhi chiari e penetranti. Si chiama Ian Mc Lenahan, ma per lo schermo lo hanno battezzato Ian Mac Laine. La meravigliosa favola di questo ragazzino ha avuto inizio nel luglio 1953, come ci ha narrato Mc Clory.

Fu lo stesso Ian a presentargliel una certa sera per dirgli: «Lei cerca un ragazzo per un film, nevvero?». I provini del piccino furono entusiasmanti, la sua naturalezza parve sorprendente. Come in una fiaba il piccino visse la sua avventura cinematografica davanti alle macchine da presa sistemate contro il maestoso scenario della Tower Bridge di Londra. «Quando l'ho visto — ci racconta il regista — non ho avuto il minimo dubbio. Il suo modo di camminare, le sue parole fin da allora rivelavano determinazione e carattere. Ho poi scoperto in lui immaginazione e talento, un animo gentile e tenace al tempo stesso, una grinta dura e espressioni d'angelo. Mi sono subito detto che quello era l'interprete ideale del mio film, e Ian non si stupì che gli affidassi la difficile parte: era già sicuro di essere scritturato».

Questa «scoperta» giungeva inaspettata al regista, che per lunghi mesi aveva visitato invano tutte le scuole inferiori per ragazzi d'Inghilterra, gli oltre 400 istituti per orfani della periferia di Londra e tutte le scuole elementari della città e dei sobborghi. I giornali avevano per giorni e giorni pubblicato un'inserzione che invitava i genitori a presentarsi con i loro figlioli. Furono così visti e fotografati circa 6 mila bambini. Ogni ricerca non aveva dato però risultati soddisfacenti.

Quando il piccolo Ian si presentò a Mc Clory, la madre e il padre (impiegato in una fabbrica di aeroplani) lo aspettavano fuori della porta. Preferirono che il figlioletto andasse avanti da solo. «Sono venuto da molto lontano per vederla» disse il ragazzino. Il regista avrà notato la sua camminata singolare, ondeggiante, come quella di un vecchio lupo di mare, che pianta i piedi sulla terraferma, dondolano le braccia all'infuori, con gesti quasi aggressivi. I provini diedero ottimi risultati, tanto Ian era convinto che la parte sarebbe stata affidata a lui.

Mc Clory scoprì la storia del suo film su un vecchio numero di un «illustrato». La novella narrava l'avventura di un ragazzo fuggito da casa e che trova rifugio nel Golden Gate di San Francisco. Una vicenda semplice, quasi fantastica, ma profondamente umana. Non fu facile trasporre a Londra quella narrazione e fu soprattutto difficile ottenere il permesso di girare all'interno della Tower Bridge. Fu ancora Ian ad aiutare il regista nell'opera di persuasione presso le autorità. E finalmente un mattino il ragazzo prese possesso del «suo» ponte, fra le grandi macchine che sopraelevano le piattaforme, in mezzo alla nebbia e ai fumo dei rimorchiatori. La sua avventura cominciava, per concludersi due settimane or sono, quando il film venne presentato alla Corte di San Giacomo, in visione speciale per la principessa Margaret.

Anche a Venezia Ian Mac Laine vive ore di sogno. Non gli sembra vero che tanta gente lo circondi, che tutti personaggi importanti lo complimentino e gli facciano delle domande. Ma anche qui il «cockney boy» di Lordship Road è serio, composto, un piccolo ometto che risponde in maniera garbata e un po' distaccata. Se gli domandate «che vuol fare quando sarai grande?» non vi risponde che vuol fare l'attore. La sua aspirazione del vecchio lupo di mare è farsi una professione. Vi dice infatti: «Voglio fare il marinaio». Dal ponte di Londra ha visto tante navi partire verso gli oceani: e gli è rimasta nel cuore la nostalgia di viaggi in terre lontane.

Angelo Nizza

Gli Astri: Luna in Toro in quadrato a Urano, opposta a Giove e trigono a Marte. Vi saranno contrarietà e opposizioni sicure, però avrete anche ispirazioni felici che, coadiuvate da un valido sostegno morale, vi condurranno al trionfo. Tipi: **Toro, Vergine e Capricorno.**

Toro: L'eccentricità di una persona bruna vi darà fastidio e dovrete richiamarla all'ordine. Usate una buona dose di diplomazia. La franchezza giova poco quando non è smaniante di vernice adatta alla circostanza.

Vergine: Scrivere, spedire, spesare saranno azioni facilitate dalla circostanza. Vi si presenterà un'occasione che sarà dura sfruttare. Probabilmente ci vorrà lo zampino di qualche altro più deciso.

Capricorno: La tenacia non va disgiunta dalla riflessione. Se procedete a caso, lo sforzo per rimediare sarà molto duro. Brevi momenti di hesitudine da trascorrere insieme ad una persona amica che non vedevate da un pezzo.

Pronostici per gli altri segni zodiacali. **Ariete:** vi sentirete tristi e in stato di isolamento. Una telefonata vi assicurerà due buoni affari. **Gemelli:** l'attesa di un messaggio vi farà sentire grave e densa di inquietudine. Tuttavia le colpe sarà vostra, perchè avrete fatto capire in precedenza la vostra indifferenza affettiva. **Cancro:** raccogliervela quello che seminate. Vivrete in un'atmosfera di attesa. **Leone:** malgrado lunghi silenzi, siete amati ed attesi. Corrispondete più che potete. **Bilancia:** l'occasione a vostra disposizione è rara, non perdetela selezionando. **Scorpione:** dovrete chiedere un favore ad una persona venale. Non illudetevi, dovrete fare una proposta pecuniaria. **Sagittario:** sarete ascoltati come si deve. Cercate di controllare le vostre emozioni. **Acquario:** situazione oscillante e poco chiara, almeno sino a mezzogiorno. Dopo l'atmosfera si schiarirà e navigherete meglio. **Pesci:** intravedo assai presto un scontrodamento sul piano affettivo. Dovete affrontare una situazione poco chiara e dovrete agire come un politico.

V. Palamidessi

L'attrice russa Clara Lyclow, una delle prime ospiti del Festival (Foto Moisio)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. **Teatro Fiera.** (p. Risorgimento): ore 21-½ Rappacadda di Montrin».

Valentino (c. Moncalieri - Barr. Fiaccata): Spettacolo di «Suono e Luce» giov. ven. sab. domen. inizio ore 21,30. Agosto-Settembre.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): chiuso.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-333): ore 21-½ Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Perotti e W. Mosso

Chalet (Valentino): M. Rosselet

Fassio: Café chantant, Medici 112

Gay (c. Moncalieri 53): Ripeso.

La Castine (presso Stupinigi): Ristor. danze: Montjeone-Revo.

S. Giorgio, Valentino: Ristorante, Dancing: Il Happy » suo Compl

Ohan Louis: ore 22 Attrazioni.

Orso Bolis: ore 21-½ Attrazioni

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «X 9 agente Interpol» P. Van Eyck, S. Cramer, K. Fischer

Astor: «Noi siamo due evasi» con T. Torrazzi, Magali Noel, Vianello

Corso (fresco, aria condiz.): «Il terrore dei barbari» Scope colori con Steve Reeves e Chelo Alonso.

Cristallo (t. 660-100): «Le cameriere» Giovanna Ralli, V. Moriconi

Doria (locale fresco, aria condiz.): «La banda di Las Vegas» con Mamie Van Doren e Gerald Mohr

Lux: «Tunisi Top Secret» colori, E. Martinelli, G. Moll, R. Mattioli

Nepal: «Jungal» a colori.

Romano (aria condiz.): «Il porto delle nebbie» di M. Carné con Jean Gabin e Michèle Morgan.

Vittoria: «La sfida di Zorro» Guy Williams, Henry Calvin.

Alfieri «Fantasia di Walt Disney» tech. Se. It. 16. Fl. 300. gall. 200.

Ariston: «Il vampiro» John Beal, Coleen Gray e Kenneth Tobey

Artecinema: «Mr. cadaveri» con Mr. Joe» B. Montgomery, Keyes

Augustus: «Fra' i vincee» Van Johnson, Herwin Mathews Pt 300

Bellaluce: «L'uomo del rilascio» Tolo-Scope tecnicolor. Edizione parlata in italiano.

Torino: «Il cielo può attendere» Lee., Don Amecho, Tierney. Ap. 10

Alessandro: «La tana del lupo».

Capitol: «Arcipelago in fiamme» J. Garfield, G. Young, Carey.

Fiamma: «Legittima difesa» di H. Clouzot con Louis Jouvet.

Hollywood: «Mare di sabbia» R. Attenborough, John Gregson.

Moffet: «Tempi andati» Riv. M. Fierro-M. Horn 16,15-21,15. Film: «Le ali del falco».

Massima: «Agguato nei Caraibi» Audie Murphy, E. Albert.

Principe (aria condiz.): «Mare di sabbia» Attenborough, Gregson

Sansuè: «Mare di sabbia» R. Craig, J. Gregson, Ingr. L. 200.

Statuto: «Agguato nei Caraibi» Audie Murphy, E. Albert.

Adriano: «I legionari».

Alcione: «Selvaggio West» a Spettac. Miggy Laine 16,30-21,15.

Alpi: «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, Virginia Mayo.

La Perla (aria condiz.): «Maracaibo» tech. Abbe Lane, Lederer.

Regina: Avventure Braccio Ferro.

Asti: «I legionari». Ap. ore 14.

Milano: «Terrore del West» col. «Terra contro dischi volanti».

Olimpia: Oro della California, col.

Po: «Petrolio rosso» technicol. Scope con Joel Mc Crea.

P. Nuova: «Vergini di Salem» e «Mistero delle 5 dita». Ap. 16.

S. Felice: «Guerrieri Aire Azzurro. CinemaScope technicolor.

Esperia: «Bandito dell'Epiro» Se. tech. Van Johnson, M. Carol.

Giardino: «Le colline bruciano» tech. Natalie Wood, F. Hunter.

Italiano: «Delitto in toga nera».

Mirafiori: «Giacomo il bello».

Vittoglio: «Petrolio rosso» Se tecnico. con Joel Mc Crea.

Bilaco: «L'uomo dai pilli valli» Scope con J. Cagney, D. Malone.

Fréjus: «Hugh grido che uccides tech. O. Montgomery, M. Freeman

Nuovo: «Valle degli uomini lunas

S. Paolo: «Al servizio dell'imperatore» tech. Magali Noel, Rizzo.

Belgio: «Gigante del Texas».

Carallo: «La grande paura».

Fridano: «Senza famiglia» tech Gino Cervi, Pierre Brasseur.

Orpea: «Paradiso barbari» tech

Badoero: «Segno della legge».

V. Verrato: «Domenica è sempre domenica» Bordi, De Sica, Riva.

Astra: «La Cura scende il fiume» tech. James Stewart, J. Adams.

Rezzini: «Alsiana di vellato rosso» tech. Se. Milland, Collins.

Librarsi: «Napoli poi morir Villa.

Ellino: «Giustizia senza legge».

Europee: «Orma del leopardo».

Barcelor: «Ultimo apache» tech.

Burt Lancaster, Jean Peters.

Massaua: «L'ultima conquista» con John Wayne.

Odeon: «Tarantola».

Star: «Assassini vanno all'inferno» Marina Vlady, Henry Vidal.

Adua «Obiettivo Butterfly» Jonas, **Aurora** Figaro qua Figaro là. Totò

Brenta E fi chiama base Sebalat.

Edelweiss Spalle al muro, Moreau.

Eri-Due: «Totò nella fossa leonis.

Fortino Maigret dirige l'inchiesta.

Maior Un posto al sole, E. Taylor.

Nord: «Il marchio dell'odio».

Palazzo Americana nella Cabah.

Sociale Sonno nero dr. Satana.

Teati: «Estasi d'amore».

Cabiria: «Uomini catapulta».

Colosseo: «Maracaibo» tecnic. Abbe Lane, Francis Lederer.

Continental: «Calypso» Scope col. C. Grant, Sally Neal.

Flora: «Rosalenas eroica».

Italia: «Cavaliere azzurro città dell'oro» technic. D. Moore.

Mederno: «Marea della morte» e «Uomo del Colorado» O. Ford.

Piemonte: «La regina delle navi».

S. Carlo: «Vertigine».

Spania Jeff Blaine figlio bandito.

Diana «Prigionieri dell'eternità».

Dora Pianeta sua inferno è verde

Roma: «Il vecchio e il mare».

Alba: «Gmen della 5ª strada».

Ambra: «Marina la civetta» Marina Allasio, R. Salvatori.

Apollo: «La via del mare» E. Presley, C. Jones.

Edera «Viaggio nell'interspazio».

Lucento «Isola dei pirati tecnic.

Lutrario: «Leggenda dell'orciere di fuoco» tech. Burt Lancaster.

Splendor: «La curva del diavolo» tech. Se. C. Wilde, J. Wallace.

Riduzioni E.N.A.L. — Cristallo, Doria, Orione, Nuovo Romano, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arcobaleno, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vittoglio, Italiano, Etneo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Fiora, Piemonte, Colosseo. Prenotazioni Crociere aeree per Palma di Majorca Salone delio Sport e Universiade: biglietti all'ENAL.

IL GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO DEL PORTOGALLO

Facile vittoria di Stirling Moss e paurosa avventura di Brabham

Il pilota australiano, primo nella classifica mondiale, investe, durante un sorpasso, le balle di paglia, finisce fuori pista e si rovescia, dopo aver abbattuto un lampione - Lo portano in ospedale: nulla di grave Bendato e incerottato, Brabham torna per assistere alla conclusione della corsa - Gregory al secondo posto

Lisbona, lunedì mattina.

Il pilota inglese Stirling Moss ha vinto il gran premio automobilistico del Portogallo, ottava edizione, confermando pienamente i pronostici della vigilia e la sua alta classe. Egli ha concluso la gara, guidata dall'inglese dal primo all'ultimo giro, alla media di km. 133,397.

La corsa, penultima di quelle del campionato del mondo, si è svolta sul circuito di Monsanto, lungo 5440 metri, per un totale di km. 337,880. Il circuito, alquanto vario per curve e altimetria, si snoda lungo la zona stradale periferica di Lisbona e comprende un rettilineo di 1800 metri.

La partenza è avvenuta alle ore 17; il sole e quell'ora era già troppo basso e colpiva i piloti agli occhi, specialmente ad alcune curve pericolose. Spirava un forte vento lungo il rettilineo, tratto dall'autostrada Lisbona-Estoril. Pur sapendo di essere ormai tagliato fuori dal titolo mondiale, Moss non ha risparmiato né sforzi, né abilità e l'americano Masten Gregory, compagno di scuderia che lo ha seguito alle calcagna per quasi tutta la gara, non è mai riuscito a metterlo in serio imbarazzo.

Solo incidente degno di rilievo è capitato all'australiano Jack Brabham, il quale ha visto sfumare l'opportunità di consolidare definitivamente la sua posizione nella classifica conduttori. Racconta Gregory: «Al 24° giro Brabham ha tentato di superare Mclaren. Allo scopo di evitare il contatto con la Cooper di Mclaren, Brabham si è spostato un po' troppo sulla sinistra, investendo le balle di paglia e sfondando. Poi è riuscito a riguadagnare la carreggiata ed è finito fuori pista, capottando dopo aver abbattuto il palo di un lampione».

Condotto immediatamente all'ospedale, l'australiano ne è uscito un'ora dopo, giusto in tempo per vedere l'arrivo vittorioso di Stirling Moss. Era bendato e incerottato, ma felice di essersela cavata con tanto poco. Altra sfortuna particolare, ma conclusasi felicemente, è toccata al 40° giro alla BRM dell'inglese Flockhart, il quale, dopo qualche pauroso zig-zag ed una finale testa-coda, è ripartito nella direzione giusta ed ha terminato la gara in settima posizione. Cinque delle quindici vetture al sesto paesi partenti si erano già ritirate al 30° giro, e cioè la Cooper di Brabham, la BRM dello svedese Bonnier, la Lotus di Graham Hill, la Lotus dell'inglese Ireland e la Ferrari di Phil Hill. I ritiri, tranne quello di Brabham, hanno avuto tutti origini meccaniche e le Cooper-Climax si sono decisamente dimostrate superiori ad ogni altra macchina in questo particolare circuito, caratterizzato da numerose curve, controcurve, salite e discese. La Ferrari dell'americano Daniel Gurney ha condotto un'ottima gara, improntata a prudenza e regolarità massime, ma senza alcuna velleità. L'altra Ferrari rimasta in gara, quella di Tony Brooks, non ha brillato per eccessiva combattività. Alla vigilia si sperava che il cobalto inglese incontrasse la sua giornata buona, ma sembra non sia andata così.

Moss ha condotto dal primo all'ultimo giro. Dopo essere partito in prima fila insieme a Brabham e Gregory, egli ha fatto da battistrada ai compagni della Cooper-Climax fino al traguardo. Sabato aveva percorso il giro più veloce alla media di 139,650. A metà gara egli conduce su Gregory con 56", vantaggio che passa a 1'3 al 36° giro. Al giro successivo Mclaren si ritira e dieci giri dopo la posizione era la seguente: Moss, Gregory a 1'30, Gurney, Trintignant, Schell, Flockhart, Shelby, Salvadori, Brooks e il portoghese Cabral. Questa disposizione è rimasta invariata fino al traguardo, tranne il superamento di Flockhart ad opera di Salvadori. Al 58° giro vi è stato un duello finale fra Gregory e Moss, terminato con la vittoria dello inglese sull'americano compagno di scuderia.

Ecco la classifica: 1. Stirling Moss (Inghilterra) 63 giri in 2 ore 11'51"4, media 165,097; 2. Gregory (USA), 63 giri; 3. Gurney (USA), 61 giri; 4. Trintignant, 61 giri; 5. Schell, 60 giri; 6. Salvadori, 59 giri; 7. Flockhart, 60 giri; 8. Shelby, 58 giri; 9. Brooks.

Attenzione!
L'UNICA SEDE della CASA del SOFA' e SALOTTO
F.lli BERGALLO
è in corso Giulio Cesare 178

I migliori salotti, poltrone divani in gommapiuma PIRELLI Expo Mobili soggiorno - Assortimento modelli trasformabili e letto.
Direttamente dalla fabbrica al pubblico
Stabilimento, esposizione e vendita, corso Giulio Cesare n. 178, TORINO - Telef. 29-21 - 211-220
Tram: 10 - 15 - 19 - 61
Facilitazioni di pagamento

L'inglese Stirling Moss si è imposto con facilità, trionfando nel Gran Premio Automobilistico del Portogallo

Nel Gran Premio automobilistico di Messina

L'inglese Colin davanti a Cabianca

I piloti Branca e Musso finiscono nel lago senza ferirsi - Il torinese Munaron quarto assoluto

MESSINA, lunedì mattina.

Si è disputato ieri il 1° Gran Premio Automobilistico di Messina sul percorso del Lago di Ganzirri, riservato alle categorie Junior e sport da 1600 a 2500 cc.

Nel corso delle due gare si sono verificati alcuni incidenti, per fortuna non gravi. L'americano Peter Carpenter, della categoria Junior, che guidava una Stanguellini 1100, è sceso a sbattere contro un muro ed ha riportato ferite guaribili in sette giorni. Gli italiani Aquilino Nenna su Moretti specialle 1100 e Nunzio Luciano su Taraschi 1100 sono finiti nel lago, ma senza subire danni. I due piloti sono scesi illesi in un tratto di strada che scorre vicino al lago: hanno tentato di controllare le rispettive vetture che però, superato il ciglio di protezione e una breve scarpata si sono infilate a velocità ormai ridotta nell'acqua.

Hanno preso per prima il via le vetture della categoria Junior. Piloti di venti Nazioni hanno partecipato a questa gara, per cui era stato stabilito un percorso di venti giri, pari a km. 122,660. Si accendono subito duelli tra i brasiliani D'Orey ed Heins da un lato e gli italiani Cassarosa e Taraschi dall'altro, che continuano per tutto il percorso. Buona prova hanno data anche gli italiani Scarfiotti e Munaron giungendo quarto assoluto. Il brasiliano Heins, che stava conducendo il complesso successo, è rimasto senza benzina all'ultimo giro ed ha dovuto spingere a mano la macchina sino al più vicino posto di rifornimento.

Ecco l'ordine d'arrivo della categoria junior:

1. Frits D'Orey (Brasile) su Stanguellini 1100 in 32'32", alla media di km. 148,180; 2. Rino Heins (Brasile) su Stanguellini, in 33'11"; 3. Cassarosa (Italia) su Stanguellini, in 33'38"; 4. Taraschi (Italia) su Taraschi, in 33'40"; 5. Magliano (Italia) su De Sanctis, in 33'41"6/5.

Per la categoria sport partono venti piloti, appartenenti a sette Nazioni. Questa gara ha visto un appassionante duello fra l'italiana Cabianca, su Ferrari-Dino 196, e l'inglese Colin Davies, su Cooper-Maserati, finito con la vittoria del pilota d'oltre Manica.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Colin Davies (Inghilterra) su Cooper-Maserati, che copre i km. 391 del percorso in ore 3,57'37", alla media oraria di km. 153,115; 2. Cabianca (Italia) su Ferrari-Dino 196 in ore 3,58'6"; 3. Scarfiotti (Italia) su Osca 1500 a 3 giri; 4. Munaron (Italia) su Osca 1500

1ª Italia p. 36, 2ª Gran Bretagna p. 77, 3ª Svezia p. 67

Dominano a Roma i nuotatori azzurri

Splendida prova di Fritz Dennerlein e della staffetta 4x200 maschile - Migliorati tre records nazionali svedesi - Superiorità delle straniere nelle gare femminili

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Il nuoto maschile italiano è il migliore d'Europa, almeno di quella occidentale: questo il bilancio entusiasmante, più che soddisfacente, del triangolare di nuoto Italia - Svezia - Gran Bretagna conclusosi ieri nel nuovo stadio del nuoto del Foro Italico, inaugurato appunto da questa manifestazione. Purtroppo quello femminile è ben lontano da queste mete, in quanto le nostre ondine sono state letteralmente sommerse dalle avversarie; insomma siamo ancora poco in campo internazionale. Ma la nostra nuotatrici, al di là dei risultati odierni, non hanno convinto neanche per le speranze che si appuntavano sulle possibilità di migliorare primati nazionali. Niente da fare: le Saini, le Pacifici, le Falk devono ancora continuare a lavorare con volontà e serietà. La stoffa c'è per risalire la china e portare i colori azzurri ad un livello superiore.

Chiudiamo con le note positivistiche e passiamo invece ai trionfatori del «meeting» di nuoto: gli italiani. La loro affermazione va ad un di ogni previsione, e nella seconda ed ultima giornata ha assunto le proporzioni di un'apoteosi. La considerazione che interessa maggiormente è quella riguardante la valutazione collettiva della squadra azzurra: il nuoto italiano, che è giunto oggi ad una mèta considerata qualche anno fa addirittura impossibile (battere cioè svedesi e inglesi), non si basa su valori o prodezze individuali, ma è invece rappresentato da un insieme di atleti tutti di ottima classe.

Tra le prestazioni, merita particolare rilievo quella sui 200 farfalla di Fritz Dennerlein. Egli ha dato una clamorosa smentita a chi guardava preoccupazioni sulla sua «tenuta»: il tempo, 2'31"7, a soli due decimi dal suo stesso primato europeo non potevano parlare più chiaro di così in favore del suo eccezionale vigore atletico.

La prima vittoria della giornata è stata appannaggio di Jan Black, un atleta fuoriclasse, e senza dubbio uno dei più forti nuotatori del mondo. La sua bracciata potente e la sua perfetta tenuta avevano già meravigliato ieri nei 1500; oggi nei 400. I suoi passaggi facevano addirittura sperare in un record europeo; questo è mancato solo per tre decimi di secondo, ma la prestazione spettacolare dell'inglese ha ugualmente trascinato all'entusiasmo il pubblico. Dalla stessa parte è nata una nuova speranza italiana, il trientino Bianchi, che a 18 anni, col cuore forato, subito dopo lo scudetto Senglasson che la ha impegnato in un finale emozionante, ha battuto anche il numero uno della nostra équipe, il fiorentino Galletti.

Nei 400 femminili, duello elettrizzante tra la Segestroem (Svezia) e la Zac (G. B.), che la quindicenne svedese batte con un buon 5'37"2; le italiane ultime. Nei 100 m. dorso Bakolimeyer finisce secondo, dopo l'inglese Sykes, che ha nuotato con maggiore esperienza.

Conclusioni amare per le italiane anche nei 100 rana fem., che sono appannaggio delle inglesi: lo stile perfetto della Lonsborough — primatista mondiale — le consente una facile vittoria; seconda un'altra inglese, la Gosden. Ultima Elena Sennaro.

Un altro fuoriclasse: Fritz Dennerlein nei 200 farf.: la sensazionale staffetta 4x200 maschile è stata uno spettacolo. E gli applausi del pubblico la hanno accompagnata, fin dalla virata di ci 100 m. Quale sarà il traguardo dei vincitori di ieri? Le premesse per un titolo mondiale ci sono: questo è un fatto.

Le staffette hanno chiuso la grande manifestazione: la «mista» femminile ha visto protagoniste le rappresentanti della Gran Bretagna (Edmondson, Lonsborough, Gosden e Stewart) che, favorite nei cambi, segnano 4'58"6, di poco superiore al record del mondo.

E infine il trionfo italiano con la 4x200 s.l. Inizia Romani, velocissimo; Perondini più di là il cambio e conserva il discreto vantaggio ricevuto. Quando è il turno di Bianchi, sembra che alla terza vasca lo sforzo abbia ragione di lui; ma il giovanissimo triestino riesce a riprendersi e terminare ancora in buona posizione. Il pubblico è alle stelle: scorre Paola Pucci. Con un campione europeo che ha saputo ritrovare la sua forma migliore, i nostri colori sono al sicuro. Pucci infligge agli svedesi un duro distacco. E gli applausi che la accolgono sono tutti meritati.

La classifica finale parla chiaro: l'Italia ha vinto in campo maschile con 96 punti, seconda l'Inghilterra con 77, terza la Svezia con 67 punti.

Tra le donne la vittoria è della Gran Bretagna con 53 punti, seguita dalla Svezia con 53 e, lontano, dall'Italia con 42 punti.

Giorgio Nani

Fritz Dennerlein in azione nei 200 metri a farfalla (Tel.)

Ecco i risultati:

Gare femminili:

Metri 400 st. l.: 1. Segestroem (Sv.) 5'37"3; 2. Rho (Ingh.) 5'37"6; 3. Cederqvist (Sv.) 5'41"8; 4. Valle (It.) 5'58"; 6. Vinchi (It.) 5'58"5.

Metri 200 rana: 1. Lonsborough (Ingh.) 2'55"3; 2. Gosden (Ingh.) 2'58"1; 3. Eriksson (Sv.) 3'1"; 5. Tucci (It.) 3'7"; 6 Bonanno (It.) 3'8"5.

Staffetta 4x100 mista: 1. Inghilterra 4'58"6; 2. Svezia 5'2"2 nuovo record svedese (pr. pr. 5'7"2); 3. Italia (Faidiga-Tucci-Saini-Pacifici) 5'22"1.

Tuffi da 3 metri: 1. Watson (Ingh.) p. 140,09; 2. Ferris (Ingh.) 9. Passerini (It.) p. 78,30; 8. Perno (It.) 77,85.

Gare maschili:

Metri 400 st. l.: 1. Black (Ingh.) 4'38"7; 2. Bengtsson (Sv.) 4'44"1; 3. Bianchi (It.) 4'45"8; 4. Galletti (It.) 4'45".

Metri 100 dorso: 1. Sykes (Ingh.) 1'5"5; 2. Schollenver (Italia) 1'5"9; 3 Avellone (It.) 1'6"6; 4. Almgird (Sv.).

Metri 200 farfalla: 1. Dennerlein Federico (It.) 2'31"7; 2. Symonds (Ingh.) 2'32"9; 3. Wyld (Ingh.) 2'39"5; 4. Rentzsson (Sv.) 2'39"7 nuovo primato svedese (p. pr. 2'40"3); 5. Lombardi (It.) 2'54"4.

Staffetta 4x200 st. l.: 1. Italia (Romani 3'4"3, Perondini 2'16"8, Bianchi 2'13"3, Pucci 2'0"4) 9'43"5; 2. Svezia 9'47"3, nuovo primato svedese (pr. pr. 9'50"4); 3. Inghilterra 9'53"8.

Tuffi maschili: 1. Phelps (Ingh.) p. 161,34; 2. Mari (It.) p. 130,50; 3. Osmak (Sv.) 125,40; 4. Paiella (It.).

Virgili interessa i dirigenti fiorentini?

Ieri s'è diffusa negli ambienti del Calcio Torino la notizia del possibile trasferimento alla Fiorentina dei contravanti Virgili. Pare che un dirigente della società toscana abbia avvicinato nei giorni scorsi il giocatore interessato informandolo del desiderio dei tecnici viola, i quali vorrebbero impiegare Virgili al posto di Montuori, attualmente a riposo per un serio infortunio. Il calciatore granata naturalmente non dovrebbe giocare nel Torino in gare ufficiali, per poter rendere possibile il trasferimento a partire dalla riapertura della lista (1° novembre o 15 ottobre).

L'informazione non trova conferma da parte della direzione del sodalizio torinese, che non avrebbe allo stato attuale ricevuto proposte concrete e ufficiali. Un accordo fra le due società è naturalmente condizione necessaria perché il passaggio possa essere realizzato, quindi — se l'informazione è esatta — i dirigenti fiorentini dovrebbero presto iniziare le trattative con i responsabili del sodalizio granata.

FERVONO GLI ALLENAMENTI DEI CALCIATORI IN VISTA DELL'INIZIO DEL TORNEO

La Samp a Vignole: applausi per Skoglund

Il Milan supera per 5 a 0 la Pro Patria - Otto goal del Novara a Bogogno

Vignole Borbera, lun. mattina.

La Sampdoria ha effettuato ieri pomeriggio la sua prima uscita stagionale scendendo dal ritiro di Caldirola per portarsi a Vignole Borbera. Le condizioni atmosferiche però non sono state favorevoli ai blu-cerchiati. Dal pomeriggio di sabato infatti la zona è flagellata da una pioggia fittissima e l'allenatore Monzeglio, ha deciso di non affaticare troppo i pochi giocatori, e di non saperli a possibili incidenti sul terreno viscido. La partita amichevole con la Vignolese è stata di conseguenza rinviata a mercoledì prossimo, 26 agosto.

Così il primo «collaudo» dei blu-cerchiati si è trasformato in un confronto tra la squadra titolare e quella dei rincalzi, completata da tre elementi locali; il terzino sinistro, il centromediano e l'ala sinistra.

Dopo un quarto d'ora di rodaggio diretto da Monzeglio (durante il quale al 9' Skoglund aveva ricevuto i primi applausi dai suoi nuovi tifosi, accorsi numerosi da Genova nonostante il maltempo, segnando una rete spettacolare dopo uno scambio con Milani) i giocatori sono rientrati negli spogliatoi.

Quindi agli ordini dell'arbitro Molinari di Genova, sono tornati in campo in questa formazione: Sampdoria: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni. *Allenatori:* Monzeglio; Tomasin, Firpo; Delfino, Repetto, De Grassi; Bolzoni, Grabeau, Toschi, Recagno, Piacenza.

La partita ha avuto la durata di 45 minuti. Alla fine del primo tempo regolamentare, il direttore di gara, d'accordo con i dirigenti ha deciso di considerare chiusa la gara.

I titolari hanno avuto la meglio sui rincalzi per 4 reti a 2. Al 8' Mora ha ritoccato la prima rete su servizio di Milani; al 5' la veloce ala destra replicava con un'azione personale, e al 13' gli allenatori accorciavano la distanza con Toschi. Al 19' perfetta triangolazione Bergamaschi - Mora - Milani con rete del centrattacco; al 39' applauditissima deviazione in calcio d'angolo del giovane portiere dei rincalzi, Mencacci (prelevato dalla Sampdoria da una squadra ligure di quarta serie, l'Andrea Doria), su fortissimo tiro di Milani. Al 34' la seconda rete degli allenatori segnata dall'ala destra Bolzoni, con azione personale e al 37' l'ultimo goal per i titolari, ottenuto da Cucchiaroni.

La squadra blu-cerchiata è apparsa già a buon punto nella preparazione. I giocatori hanno superato la fase di rodaggio e sono già a posto come resistenza. L'unico problema che rimane da risolvere dall'allenatore Monzeglio è la sostituzione di Sarti. Al posto del biondo torinese, trasferito alla Juventus, ieri è stato schierato il giovane Marocchi.

Busto Arsizio, lunedì matt.

Il Milan ha giocato contro la Pro Patria (la partita era in programma sabato, ma è stata rinviata per le cattive condizioni del terreno di gioco), come preparazione al torneo di Cadice ed ha vinto, come era nelle previsioni, con un netto risultato di 5 a 0. Mercoledì i campioni d'Italia impegnati a Como e poi partiranno per la città spagnola.

Le reti sono state realizzate da Galli, da Altafini e da Grillo nel primo tempo; e 2 da Marchioro.

Bogogno, lunedì mattina.

Opposti ad una modestissima squadra di prima divisione, il Bogogno, il Novara ha stravinto. Il risultato di otto a uno, di per sé eloquente, dice però che i novaresi non sono stati seriamente impegnati. Appunto per questa ragione un giudizio appare azzardato. Qualche cosa comunque si può già dire: qualche conferma e alcune liete sorprese. Tra le prime vanno segnalati il «vecchio» Baira che con i suoi 36 anni suonati ha «tenuto» dignitosamente il campo per tutti i 90 minuti, e il centrovanti Montani.

Questa sera il consiglio direttivo del Novara si riunirà per prendere le ultime decisioni circa gli acquisti per il potenziamento della squadra. Tra gli uomini che seguono gli allenamenti del Novara ci sono il trentaseienne Rosetta e la mezz'ala Passarin. Quest'ultimo, anzi, ha giocato ieri a Bogogno e, se le pretese non saranno eccessive, i dirigenti lo ingaggeranno. Per Rosetta, a causa dell'età, i pareri sono discordi.

Le formazioni: Novara: Lena (Russoni); Stella, Scacabarozzi (Miazza); Zano (Fecchia), Udovicich (Corbani), Baira; Galimberti (Maschi), Colla (Canto), Montani (Calieri), Scaglia (Passarin), Albini (Galimberti). Bogogno: Bertinotti; Ardizio (Sacco II), Valli (Gattoni); Baltramea, Tacca, Savoini (Guglielminetti); Sacco I, Brigatti, Cerati, Padovan, Grossini. Arbitro Pirali.

Charles miglior uomo della Juventus nella gara sul campo di Cuneo: 6-2

Netto successo bianconero contro la compagine di Nay - Lo schieramento torinese deve ancora risolvere qualche problema - Goal di Cervato su rigore - Favassori infortunato

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

Vittoriosa per sei a due, la Juventus non è tuttavia riuscita negli spogliatoi soddisfatta del suo gioco. Soddisfatto non lo era nemmeno il pubblico il quale benché contento della prova superiore ad ogni elogio dei suoi uomini, guidati quest'anno da Nay, si attendeva dai bianconeri un gioco all'altezza dell'attesa cui era stato preceduto. Delusioni di questo genere sono pressoché inevitabili quando la squadra si trovano ancora in periodo di rodaggio.

Nella Juventus attuale c'è appena un abbozzo di squadra. Ci sono le premesse di un gran gioco ma non ancora un gran gioco, la compagine è in fase di organizzazione tattica, tanto più difficile da ottenere in quanto non solo sono stati cambiati alcuni uomini, ma è mutato l'impianto offensivo che aveva funzionato nella passata stagione. E' una squadra ancora sul telaio che non si come marcherà nel prossimo campionato perché non è stato finora possibile trovare una soluzione al problema che occupa i tecnici e che riguarda la manovra di gioco, il comportamento tattico, l'orientamento generale dei movimenti del complesso. Quindi non solamente l'organizzazione offensiva ma anche quella difensiva che oggi non c'è perché tutti giocano allo sbaraglio.

Si forma alla vecchia guisa del centro campo, in altre parole del presidio di una zona in cui una squadra stabilisce l'asse su cui si bilancia il movimento dei reparti. Generalmente la Juventus passa ora, senza soluzione di continuità, dalla difesa all'attacco servendosi la zona d'impianto della manovra, e quando in essa il gioco vi si ferma trova più confusione che idee, i laterali portano la palla e allontanano dagli attaccanti di rincalzo scoprendo spesso in modo eccessivo la difesa, il gioco non è più manovra ma resa, l'azione cincischia perché tutti lavorano in un labirinto che così contribuiscono a creare, i passaggi si fanno fitti e corti e sono tali perché tutti lavorano su di una stessa linea, la squadra si fa sempre più angusta, manca il distanziamento che deve precedere e richiamare il passaggio, troppo spesso le distanze sono eccessivamente ravvicinate, i giocatori si trovano quasi sempre a contatto di gomiti a cercare con la ricerca della loro classe individuale di filtrare in corridoi di mezzo metro che restano aperti solo un attimo.

E' necessario semplificare e alleggerire il lavoro degli avanti, dare respiro alla loro manovra che deve muoversi sempre in profondità e non trasversalmente come ora avviene, disciplinare il lavoro dei laterali che non sono degli attaccanti ma degli uomini di rincalzo, infine un elemento dall'attacco perché cinque uomini troppi mentre alle spalle i due laterali non possono da soli coprire la vastità del centro campo.

E questo è proprio il problema della Juventus attuale. Abbiamo visto Bonifaiti all'estrema destra. Certo, si salva perché la sua classe è grande, ma noi ci chiediamo se una simile soluzione potrà essere definitiva. Si osserva che in tal ruolo egli ha già giocato, quando è stato necessario, anche in Nazionale, ma non bisogna confondere il problema di una partita con quello di una stagione, che è altra cosa. Ieri, dopo la partita, il capitano aveva perduto due chili e mezzo. Quando avrà perduto tutto il superfluo che può succederà? Potrà, alla sua età, ricuperare sempre? Non è vecchio, ma non ha più gli anni per essere un'ala. Gli scatti continui lo spremono, oggi più che un'ala egli è un cervello, e anche di questo bisogna tener conto.

Queste, non sono che osservazioni generali, se la Juventus vorrà migliorare seguendo la strada battuta ieri, non sappiamo come potrà raggiungere il suo scopo. Comprendiamo che il problema è difficile da risolvere e non vorremmo trovarci nei panni di Cestmir. Ieri di veramente bella non c'è stato che il primo quarto d'ora della partita giocato dalla Juventus in modo avvincente. Essa ha colpito due volte i pali ed ha ottenuto una rete segnata con un gran tiro da Nicolè all'11' su passaggio di Charles. In questo periodo il Cuneo è riuscito a varcare appena due volte la metà campo e non ha mai raggiunto l'area di rigore juventina.

Se la partita fosse continuata su questo tono sarebbe stato un gran spettacolo. Ma presto si guastò. I cuneesi avevano posto la mezz'ala Francone a controllare Sivori e la decisione si dimostrò efficace. Il gioco juventino perdette non poco di spontaneità e di semplicità e presero coraggio gli avversari i quali venivano fermati due volte in fuori gioco, ma al 17' l'ala destra Barretta, servita da Bey, che s'era spostato in quella zona, coglieva di sorpresa la difesa juventina e batteva Mattrel con un tiro parabolico, favorito dall'errata posizione del portiere juventino. La sorpresa è stata possibile in seguito allo schieramento troppo avanzato della difesa bianconera, non sappiamo se per iniziativa spontanea o per istruzioni ricevute allo scopo di accentuare la pressione offensiva. Anche questo è un particolare da rivedere.

Il primo tempo è terminato uno a uno. Il Cuneo, benché dominato dal più forte avversario, ha lasciato una impressione ottima per la vivacità del suo gioco. Giarda si è fatto applaudire per alcune splendide parate mentre all'attacco elementi come Francone, Pontoni e Bey si sono fatti ammirare per l'aggressività, la praticità e l'efficienza del loro gioco. La squadra si è mossa con un buon assetto.

Nella ripresa la squadra cuneese si è presentata con alcuni ritocchi nella mediana e all'attacco. Nella Juventus avvenivano invece le sole sostituzioni di Mattrel con Favassori, il quale al 3' doveva poi rientrare a braccia negli spogliatoi in seguito ad uno scontro in tuffo con Bruno che quest'ultimo avrebbe dovuto evitare e avrebbe potuto evitare. Sivori, grande e ammirato osservatore, segnava al 4' su centro di Stacchini. A una volta Charles al 9' mandava il terzo pallone nella rete a conclusione di una delle più belle azioni della partita. Cervato segnava quindi su rigore al 13' per atterramento di Sivori, Brizio accorciava la distanza al 31' spedendo in rete al volo su passaggio di Bruno, poi segnavano ancora Stacchini al 43' e Boniperti allo scadere del tempo. In porta, Leoncini aveva temporaneamente sostituito Vavassori per dar tempo a Cassani di vestirsi.

Il più applaudito di tutti è stato Charles. L'inglese ha giocato con impegno grande e sta avviandosi alla gran forma. Avremo certamente il Charles di due anni fa.

Ettore Berra

CUNEO: Giarda (Romano); Bristot, Rocco; Gerosa, Gibetta (Cani), Baira (Pilato); Barretta I. Francone (Berretta II), Pontoni (Bruno), Nicco (Brizio), Bey.

JUVENTUS: Mattrel (Favassori, poi Leoncini e Cassani); Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini.

ARBITRO: Politano, di Cuneo.

RETI: Nel primo tempo: Nicolè (J.) all'11' e Barretta (C.) al 17'; nel secondo tempo: Sivori (J.) al 4', Charles (J.) al 9', Cervato (J.) al 13' su rigore, Brizio (C.) al 31', Stacchini (J.) al 43' e Boniperti (J.) al 45'.

Italia batte Francia (14 a 7) nel confronto [illegible] bocce

RAI, lunedì mattina.

Con la netta vittoria dei giocatori azzurri, si è concluso ieri alla sede di Gap l'incontro Italia-Francia di bocce: al termine delle due giornate di gara gli italiani hanno riportato 14 vittorie contro 7 dei francesi, così ripartite: nove nelle prove individuali, quattro nel doppio e una a quadrette, mentre le vittorie dei transalpini sono state tutte conseguite nel singolo.

Gli italiani hanno ottenuto i seguenti risultati: Barocco 6 vitt. (tre nell'individuale, due a coppie, una a quadrette), Bizzaglia 5 vitt. (due individuali, due a coppie, una a quadrette), Mascaro 3 vitt. (tre individuali, due a coppie, una a quadrette), Bandinone 4 vitt. (una individuale, due a coppie, una a quadrette).

Il disco di Pintkowski «vola» a metri 58,53

PRAGA, lunedì mattina.

Il primatista mondiale del lancio del disco, il polacco Edmund Pintkowski ha dato ieri una strepitosa conferma delle sue attuali condizioni di forma lanciando l'attrezzo a m. 58,53. Il prestigioso atleta ha così completato la sua preparazione per la Universiadi di Torino, alle quali prenderà parte insieme ad altri atleti polacchi.

BERGALLO - ARESE
CASA DEL SOFA'
Salotti - Divani - Poltrone e mobili trasformabili e letto

Corso Cosmo 85 - Via Bertolotti 17
Via 20 Marzo, n. 2 (Meringhetti)

Rivière e la sua équipe squalificati, Baldini al terzo posto

RIMINI: trionfa la squadra di Anquetil

Il "due con„ torinese è secondo, alle spalle della Germania

Sfugge il titolo europeo ai canottieri dell'Armida

Successo collettivo dei vogatori tedeschi, che si affermano in quattro delle sette gare in programma - L'otto della Moto Guzzi al quarto posto

MACON, lunedì mattina.

I campionati europei di canottaggio si sono conclusi ieri sulle acque di Macon con la disputa delle sette prove finali. La Germania, presentatasi a questa competizione con armi preparatissimi ed in perfette condizioni di forma, ha dominato il campo. I tedeschi hanno infatti conquistato quattro titoli e due secondi posti. I loro successi si sono verificati nel « due senza », nel « due con », nel « quattro con » e nell'« otto ». La Russia si è imposta in due gare (nel singolo con Ivanov e nel doppio), mentre il settimo titolo continentale, quello del « quattro senza », è andato inaspettatamente ai canottieri svizzeri. Non erano gli azzurri italiani impegnati nella giornata conclusiva: quella della Canottieri Armida di Torino (nel « due con ») e l'otto della Moto Guzzi. I vogatori torinesi, battendosi con disperata energia, sono riusciti a conquistare la gara al secondo posto, alle spalle dei formidabili germanici, mentre lo « Guzzi », superata dopo circa 500 metri dai tedeschi, ha dovuto cedere sul finire di gara ai subdoli attacchi dei russi e dei cecoslovacchi che misero alla conquista della seconda posizione.

La competizione del « due con » è stata una delle più interessanti della intera manifestazione. Tre equipaggi, Germania, Italia e Romania si presentano al « via » con pressochè identiche possibilità di successo. Al segnale della « starter » i tre armi scattano con identica azione. Solo dopo 500 metri di percorso le pattuglie cominciano a delinearsi. La Germania acquista un lieve vantaggio (meno di mezza imbarcazione) sugli azzurri che sono a loro volta seguiti da vicino dai rumeni. I tedeschi, dopo metà gara, cercano di forzare il ritmo e di allontanare la minaccia italiana ma Ostino ed Anselmi resistono validamente. Cade invece, da pari di poco, la Romania. La lotta tra Germania ed Italia prosegue serrata fino al traguardo dove i tedeschi si affermano di circa una lunghezza.

Anche la prova del « quattro senza », dove si è imposta tra la sorpresa generale la Svizzera, è stata vivace ed interessante. Al « via » sono scattati al comando gli equipaggi russo e cecoslovacco, mentre i tedeschi sono apparsi in lieve ritardo. A metà gara le posizioni erano le seguenti: in testa la Russia; a mezza lunghezza Germania e Cecoslovacchia; a una lunghezza la Svizzera; più staccata la Polonia. Nulla di mutato fino a 250 metri dalla linea d'arrivo. Qui si è verificato il colpo di scena: attaccati con veemenza dai tedeschi, i russi hanno accusato di colpo la fatica ed hanno perso immediatamente terreno. Mentre già si pensava ad un nuovo trionfo della Germania, si è fatta avanti, al largo, la Svizzera che, con un « sprint » davvero elettrizzante, ha tagliato per prima il traguardo.

Il « due con » dell'Armida, secondo agli « europei » di Macon

Ecco i risultati: Singolo: 1. Ivanov (Russia) 6'18"2/10; 2. Von Tresan (Germania) 7'1"01; 3. Kocerka (Polonia) 7'2"56. Due senza: 1. Germania in 6' 44"79/100; 2. URSS 6'45"33; 3. Austria 6'54"24. Due con: 1. Germania 7'16"49/100; 2. Italia 7'18"83; 3. Romania 7'22"94. Doppio: 1. URSS 6'29"49/100; 2. Cecoslovacchia 6'30"17; 3. Olanda 6'35"10. Quattro senza: 1. Svizzera 6'21"2/100; 2. Germania 6'21"32; 3. Cecoslovacchia 6'23"04. Quattro con: 1. Germania 6'38"37/100; 2. Olanda 6' 39"39; 3. Svezia 6'39"54. Otto: 1. Germania 5'31"21/100; 2. Cecoslovacchia 5'1"74; 3. URSS 5'3"9; 4. Italia 6'2"82.

Vivo successo spettacolare della nuova corsa

Alla media di 50 all'ora

Supremazia della Helyett, che allineava nei suoi ranghi anche Darrigade - Rivière ha deluso: ma il francese ha vissuto un'avventura quasi drammatica nel viaggio verso l'Italia - Troppo debole la formazione di Baldini

Due immagini della corsa di Rimini. A sinistra: la squadra di Baldini in piena azione. A destra: Bobet consiglia Anquetil, al passaggio sulla linea del traguardo (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, lunedì mattina.

André Darrigade ha inaugurato la sua maglia iridata in Italia con una vittoria a quasi cinquanta all'ora: il campione del mondo, insieme a Jacques Anquetil, Groussyk, Vermoulin ed Elliott, gli altri componenti del quintetto della « Helyett », si è infatti aggiudicato con pieno merito ieri pomeriggio la prima edizione del « Trofeo Longines » a cronometro a squadre. Sul circuito del Lungomare di Rimini la formazione franco-belga non ha avuto incertezze: ha girato a ritmo vertiginoso già nella serie eliminatoria, tenuta alla media di km. 49,356 all'ora, ed ha conservato buona energia sufficienti per stra-

sferare la « finalissima », alla media sbalorditiva di km. 49,612 all'ora.

Il trionfo della squadra francese ha segnato il successo della originale competizione ideata dagli organizzatori del « Corriere dello Sport » in collaborazione con l'Azienda di soggiorno di Rimini. Una competizione, infatti, che pur ottenendo la presenza di un pubblico valutato ad oltre cinquantamila persone e meritati consensi per il suo carattere spettacolare, ha incontrato gli-ostacolare critiche per la sua formula che toglie praticamente ogni significato allo scontro diretto fra i grandi specialisti del cronometro. Baldini, ad esempio, troppo solo al comando della Ignis, si è spremuto in un vano sforzo ed ha dovuto accontentarsi del terzo posto, anche perchè la « Faema » di Van Looy ha compiuto l'ultimo giro valendosi irregolarmente della scia dei lanciatissimi francesi.

La formula, che considera come tempo valido agli effetti della classifica quello del quarto arrivato, ha fatto tra l'altro vittime illustri. Nella eliminatoria la Emi si era vista preclusa l'ingresso alla finalissima per una foratura di Fornara: la squadra bianco-blu era già stata privata di Pintarelli per una caduta e ha dovuto rallentare e perdere secondi preziosi per attendere Fornara che diventava un elemento essenziale per la classifica.

La discussa formula è inoltre costata una squalifica a sorpresa alla squadra di Roger Rivière, che aveva conquistato il secondo posto nella finalissima. Una foratura di Simpson all'ultimo giro, quando già la « St. Raphaël-Geminiani » era ridotta a quattro uomini in seguito al ritiro di Rosenfordter dopo una foratura, ha provocato uno spiacevole equivoco nella fila della squadra. Rivière e i suoi compagni non si sono resi conto che, per rimanere in gara, avrebbero dovuto superare ad ogni costo il compagno in difficoltà: Saini invece ha tirato dritto e De Mata e Rivière, dopo breve incertezza, lo hanno imitato, mentre Simpson immediatamente si arrestava a cambiare la ruota invece che proseguire alla meglio fino al traguardo e qui cambiare di bicicletta. All'arrivo il ricardo di Simpson ripartito ai tre compagni di squadra era ben superiore ai trenta metri previsti dal regolamento: pertanto la giuria, riunitasi dopo la corsa, ha respinto l'ordine d'arrivo ufficioso che vedeva Rivière e i suoi al secondo posto, decidendo la squalifica della formazione « St. Raphaël-Geminiani » e di conseguenza avanzamento di una posizione da parte della Faema, della Ignis e della Mercier, che erano state superate dalla squadra del tre volte campione del mondo.

Roger Rivière, che ha completamente deluso, ha comunque validi attenuanti per la prova opaca e per la disattenzione che gli è costata la perdita del secondo posto e la squalifica: Rivière, infatti, è giunto a Rimini soltanto alle sei di ieri mattina dopo un viaggio alquanto avventuroso. L'aereo, che lo trasportava da Madrid a Milano, ha dovuto girare per oltre quarantà minuti sabato sera sul cielo della Malpensa in attesa che cessasse un violentissimo temporale; ad atterraggio compiuto, Rivière si è portato alla stazione di Milano, ove si è accorto che il treno utile per Rimini era già partito da un pezzo; il treno successivo è giunto a Bologna con oltre un'ora di ritardo, facendo mancare al francese la coincidenza e ritardando quindi il suo arrivo fino alle sei del mattino. Il campione del mondo ha quindi passato praticamente la notte in bianco e forse per colpa di un temporale ha perso ogni possibilità di reggere il confronto con gli avversari Anquetil e Darrigade.

*La prima serie di eliminazione del « Gran Premio Longines » il cui inizio è puntualmente alle 15,30 con tempo abbastanza bello e in una atmosfera di viva curiosità per questa corsa nuova ai canoni per quanto alla partenza, nell'ordine, St. Raphaël-Geminiani, Mercier, Molteni-Tebag, Ariala ed Emi; i concorrenti devono compiere sei giri per un totale di Km. 27. Hasenfordter, compagno di Rivière, dà subito al primo giro a quelli della « St. Raphaël », pur rimasti in quattro, mezzo il secondo miglior tempo con 5'46"; alle spalle della « Emi » di Fornara-Moser, che ottiene 5'47", corrispondente a una media di Km. 49,340. Nel secondo giro gli azzurri della Molteni perdono Traxel per foratura e quelli della Emi devono rinunciare a Pintarelli, caduto in seguito allo scoppio di un tubolare in curva. La squadra di Fornara continua a guidare la corsa, ma al quinto e penultimo giro la stessa Fornara fora e i compagni devono attendere sempre perchè quello che conta è il tempo del quarto arrivato: i secondi preziosi conquistati dalla « finalissima » e quelli della « Ignis » di Baldini, caduta in seguito alla scoppio di un tubolare in curva. La squadra bianco-blu conferma

E' in palio il titolo di campione italiano

La battaglia dei «supercervelli» al torneo scacchistico di Rimini

Chiusi in una palazzina, i "maestri„ meditano in continuazione - Il mare, il sole, le belle turiste non li interessano, la vera felicità è dare "il matto„ all'avversario - Due tattiche: brillante ed ostrosa quella latina, più cauta (e più redditizia) quella sovietica - Avremo gli scacchi nei programmi scolastici?

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, lunedì mattina.

I trentadue fuoriclasse che a Rimini si battono per il titolo di campione nazionale di scacchi, accettano senza protestare la definizione che di essi ha dato un villeggiante capitato per caso — e subito fuggito — nella palazzina dove si svolge il torneo. «Mi sembrano dei reclusi volontari, hanno la vocazione del monaco di clausura». La battuta è piaciuta ai concorrenti. Sono tutta gente schiva e modesta, ma su un punto manifestano un orgoglio che sfiora la superbia: lo spirito di sacrificio. Bisogna darne atto. Molti di questi giocatori sono giovani e scapoli, ma il mare, la spiaggia, i bagni, la festa di sole e le belle turiste non li interessano minimamente. Da sabato scorso fino a domenica prossima non avranno la mente occupata che dai movimenti delle pedine, dal modo più acconcio per «dar matto» all'avversario, cose che considerano vicinissime alla felicità pura.

Uno dei tornei venuti per la gara, Sebastiano Gai, che abita in via Buenos Aires 70 ed è proprietario di una fabbrica di candele, tentava di spiegarmi un poco della psicologia delle scacchiste in periodo di campionato. Anche ieri ha visto il suo secondo incontro. La prova lo aveva messo a terra, era sfinito, «Ma non credo — diceva — che fuori di qui noi riusciamo a dormire. La nostra notti sono popolate di pedine e di mosse, agitate da fantasmi matematici. Lo sa che cosa significano cinque ore di gioco ogni giorno? Una fatica che pochi riescono a sopportare, un lavorio del cervello che sembra non dover cessare più. Gli scacchi saranno «una palestra ginnastica dell'intelligenza», come scriveva Goethe che era un discreto scacchista, ma stancano come una cento chilometri di maratona o come una serie di logaritmi».

I giovani resistono meglio alla angoscia del gioco e alle sue nascoste asprezze. Ne sono giunti parecchi: da Milano, Ennio Contedini, studente di 27 anni, da Firenze, lo studente Stefano Bruzzi di 24 anni, da Genova, Guido Cappello di 26 anni, da Roma, Catalde Dell'Adele di 23 anni, da Bologna, il rag. Mario Tamburini di 26 anni. Sono già affermati, alcuni hanno il titolo di «maestro», che è l'insegna più alta che possa vantare uno scacchista. A seguirli durante gli incontri si capisce che gli scacchi — intesi come competizione, non come bonario passatempo fra amici — sono cosa per loro: esigono nervi a posto, estrema lucidità, cervello pronto. Se nella vita riescranno a calcolare le loro mosse così bene come davanti alla scacchiera, si può scommettere che faranno molta strada.

Ma anche gli esteti, perché scacchisti, si difendono bene. Ce n'è uno, il maestro di musica Ernesto Napoli, che ha settantadue anni. Vestito tutto di nero, sigaretta spenta all'angolo della bocca, dopo tre ore di incontro dimostrava ancora una vivacità di riflessi invidiabile. Dicono che sia un accanito giocatore per corrispondenza, settore in cui la Italia primeggia il segretario comunale dott. Mario Napolitano, il quale è stato due volte campione nazionale e all'ultimo campionato mondiale si è classificato secondo. Tale genere di gara a distanza ha un largo seguito; i concorrenti si scrivono le mosse ad una ad una per cartolina postale. Le partite possono durare anni, condizionate dalla fretta dello avversario e, naturalmente, dalla efficienza delle poste.

Il conte Sacconi di Roma, «maestro internazionale» racconta di avere partecipato ad un interminabile torneo italo-inglese «per corrispondenza», inglese «per corrispondenza», scacchisti delle due nazioni: prima che le partite avessero termine due giocatori avevano dovuto lasciare questo mondo. (Ed altre strane gare allettano gli appassionati. Ad esempio, quelle «lampo» da consumarsi in cinque minuti; oppure quelle «alla cieca», o resta famoso l'exploit dell'argentino Naydorf che a Rio de Janeiro ne giocò quarantacinque simultaneamente, senza mai vedere la scacchiera).

Gli scacchi, in Italia, sono in ripresa, come risulta di gioco e come quantità di seguaci. Siamo ancora ben lontani dalla perfezione dei sovietici, ma lo stile italiano — afferma il dott. Luigi Dolci di Rimini, un teorico di questo sport — è estroso e brillante; e ci viene ricordato che gli italiani furono in passato i più forti scacchisti, inventori di un modo tutto latino, in cui si combatteva sacrificando pedine o posizioni per puntare sulla sorpresa risolutiva. I russi, invece, fanno essenzialmente un gioco economico, di posizione.

Nei pochi e confusi momenti di riposo, i partecipanti al campionato di Rimini dibattono le loro questioni «di esperienza». Uno dei problemi, sul quale credono con disse seriità, è la diffusione degli scacchi anche nelle scuole; citano l'esempio di alcuni paesi d'oltre cortina (ma la politica è estranea all'argomento), dove il gioco viene insegnato agli alunni, con programmi di cinquanta ore annuali di pratica e centocinquanta di teoria. Attualmente da noi gli scacchi sono considerati una «attività culturale» sotto la diretta sorveglianza del Ministero della Pubblica istruzione, che accredita ciascun gruppo qualche sovvenzione o controllare le relazioni presentate ogni mese dai dirigenti della federazione scacchistica.

Però i campioni di Rimini lasciano capire che non basta, s'è segnalato per telefono al Comando di Torino. Si trova un rimedio efficace ed intelligente; una maschina della «stradale» fece da battistrada all'autotreno, per evitare ingorghi. In meno di un'ora, gli animali erano a destinazione. Scaricati nel prato in cui la Marcia del Monceniso incontra la strada che porta alle grange, gli elefanti e i loro compagni d'avventura si avviarono trotterellando verso le casermette abbandonate a Pian Derrone, per trascorrervi la notte.

Lungo la strada, valligiani e turisti assistevano all'insolito spettacolo. Ogni tanto i paesichiemmi si fermavano per sradicare le piante di acacia, di cui sono ghiotti, e per dissetarsi nei ruscelli. Alle grange sono stati accolti festosamente da don Cavalieri e da un folto gruppo di genovesi che partecipano ai corsi indetti dall'«Opera di apostolato liturgico» nelle ex-caserme ridotte a colonie. Le peripezie di «Tony», di «Menta» e di «Cora» potevano dirsi provvisoriamente concluse in una scuderia odorosa di fieno, tra il silenzio delle Alpi miracolose ed aggrondate.

Ma prima che la spedizione lasciasse Susa erano stati necessari sopraluoghi alla località scelta per la tappa. Il sindaco, cav. Savio, aveva accompagnato il rag. Feroldi nell'avanscoperta: ai tempi di Annibale scalare le Alpi era assai più facile, dal punto di vista burocratico.

Giorgio Lunt

Seconda spedizione a "rovescio„ verso il Ciapier

"Tony„, "Menta„ e "Cora„ in marcia sotto la pioggia

Le tre elefantesse di Darix Togni giunte a quota 1900 in Val di Susa - I tre bestioni hanno mezzo secolo di vita e pesano 10 tonnellate complessivamente - Saranno accompagnati nella "scalata„ da un dromedario, un cammello e un lama

Gli elefanti di Togni vengono fatti scendere dal camion

DAL NOSTRO INVIATO

Susa, lunedì mattina.

I tre elefanti della «spedizione transalpina» organizzata da Darix Togni hanno raggiunto ieri pomeriggio il primo campo-base, a quota 1000, la località «grange Buttigliera». Sulle montagne che circondano Susa, e soprattutto al valico di Ciapier — metà della spedizione — le condizioni meteorologiche ieri erano proibitive. Pioggia fitta, banchi di nebbia, neviciata sulle cime che fiancheggiano il colle Ciapier, situato a metri 2477 di altitudine.

Salvo contrattempi, oggi la singolare carovana dovrebbe trasferirsi al secondo campo-base, con un balzo di altri due chilometri, fino alle ultime grange che precedono il valico. Di qui, all'alba di domani gli elefanti moveranno verso la vetta. E' prevista una marcia di 7 ore, tenendo conto che ogni mezz'ora di cammino sarà interrotta da una sosta di 10 minuti.

«Tony», «Menta» e «Cora» — i tre elefanti femmina scelti per ricalcare, sia pure alla rovescia, le orme del loro antenati al seguito di Annibale — erano partiti da Bergamo sabato verso le 10. A mezzanotte erano a Susa. L'autotreno che li trasportava — uno dei normali veicoli adibiti al carico di bestiame — era composto di due cassoni. Uno per i tre elefanti — che complessivamente non raggiungono il mezzo secolo di età, ma si avvicinano alle 10 tonnellate — l'altro per il cammello siberiano «Romeo», il dromedario «Sahara» e due lama peruviani non battezzati, che dovrebbero partecipare all'impresa come «sherpa», cioè portatori.

Il viaggio di trasferimento da Bergamo a Susa si è svolto tra l'infuriare dell'uragano. Le strade erano trasformate in paludi, l'autotreno rischiava continuamente di sbandare sull'asfalto viscido. Guidava la spedizione il rag. Tiziano Feroldi, assistito dal domatore tedesco Johnny Badstubner e da alcuni stallieri. Stamane è atteso Darix Togni, che guiderà gli elefanti fino al valico con la collaborazione di altri due domatori — la signora Ursula Badstubner e Ugo Miletti — e di Heinz Fischer.

Il ruolino di marcia non prevedeva la sosta a Susa, bensì il proseguimento fino a «grange Buttigliera». Il maltempo ha scombussolato i piani. L'autotreno è stato costretto a fermarsi sulla piazza d'Armi a Susa, e vi è rimasto fino alle 16 di ieri. Un poco a causa della pioggia, ma specialmente per difficoltà burocratiche. Alla domanica è vietato il transito di autocarri, gli elefanti avrebbero dovuto restare imprigionati sino alle ore 22. Ma la stanchezza, la fame e il nervosismo cominciavano a manifestarsi con barriti e scossoni.

Il maresciallo Semola, che comanda il distaccamento di Susa della Polizia Stradale, si è reso conto della situazione e l'ha segnalata per telefono al Comando di Torino. Si trova un rimedio efficace ed intelligente; una macchina della «stradale» fece da battistrada all'autotreno, per evitare ingorghi. In meno di un'ora, gli animali erano a destinazione. Scaricati nel prato in cui la Marcia del Moncenisio incontra la strada che porta alle grange, gli elefanti e i loro compagni d'avventura si avviarono trotterellando verso le casermette abbandonate a Pian Derrone, per trascorrervi la notte.

Lungo la strada, valligiani e turisti assistevano all'insolito spettacolo. Ogni tanto i paschiemmi si fermavano per sradicare le piante di acacia, di cui sono ghiotti, e per dissetarsi nei ruscelli. Alle grange sono stati accolti festosamente da don Cavalieri e da un folto gruppo di genovesi che partecipano ai corsi indetti dall'«Opera di apostolato liturgico» nelle ex-caserme ridotte a colonie. Le peripezie di «Tony», di «Menta» e di «Cora» potevano dirsi provvisoriamente concluse in una scuderia odorosa di fieno, tra il silenzio delle Alpi miracolose ed aggrondate.

Ma prima che la spedizione lasciasse Susa erano stati necessari sopraluoghi alla località scelta per la tappa. Il sindaco, cav. Savio, aveva accompagnato il rag. Feroldi nell'avanscoperta: ai tempi di Annibale scalare le Alpi era assai più facile, dal punto di vista burocratico.

Giorgio Lunt

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La celebre diva del muto è sbarcata ieri a Cannes

Pola Negri ritorna al cinema dopo dieci anni di assenza

Pola Negri sarà la protagonista di «Il ministro del mondo»

Girerà in Germania un film in cui mostrerà come si moriva ai tempi di Rodolfo Valentino - Ha quasi ultimato di scrivere le sue memorie - Verrà anche in Italia

Nostro servizio particolare

Cannes, lunedì mattina.

Pola Negri, una delle più incenti stelle del cinema muto, torna alla ribalta internazionale dopo un'assenza immemorabile e usurpa il titolo di nonna del cinema, attualmente detenuto da Marlene Dietrich.

La diva, che ammette di avere sessant'anni da qualche tempo a questa parte, ha disceso la passerella del transatlantico «Independence», proveniente da New York, con passo leggero, sicuro, felino, seguita da venticinque bagagli, da uno stuolo di inservienti con fiori e doni, e da una scia di profumo tenace e delicato.

Manca dallo schermo da dieci anni, ma dagli schermi europei da qualche decennio in più. E' questa una cosa che, appena messo piede su terra ferma, Pola ha tenuto a precisare. Ai cronisti che le si sono fatti d'attorno ha detto che lei non si sente affatto un mostro antidiluviano, anche perché ha il cuore giovane e perché ha girato il suo ultimo film solo due lustri orsono. Il film la parola s'intitolava «Hi, diddle-diddle», che tradotto in italiano vuol dire pressapoco «Olao, pussi-pussi». Il film non è mai giunto in Europa, ma Pola assicura che il ruolo di bambina precoce è ancora il suo pezzo forte.

Un cronista le ha rivolto una domanda intesa a conoscere la sua opinione in merito a questo ritorno all'antico, citando fra gli altri i nomi di Marlene Dietrich, Gloria Swanson e Mae West. Pola gli ha lanciato un'occhiataccia, poi le sue labbra si sono scomposte in un vago sorriso ed ha detto: «Io non sono preoccupata per l'avvenire, se è a questo che volete mirare. Ho incontrato i miei ospiti soggiornante. Tuttavia, ho accettato con entusiasmo l'offerta che Pamplo William Dieterle (il regista) mi ha fatto. Il ruolo di Erika che salvo il mondo mi piace e sono sicura che non deluderò il mio pubblico».

Il film, nel quale Pola interpreterà una donna che mediante il sacrificio della sua vita riesce a sventare un complotto che minaccia di distruggere il mondo con un infernale aggeggio nucleare, sarà a lieto fine per il mondo ma non per lei, che una volta ancora ci farà vedere come si muore ai tempi di Rudy Valentino. *Gli interni de «Il ministro del mondo»* saranno girati a Monaco di Baviera e a Berlino ai prossimi mesi. *Gli esterni* porteranno le troupe in Danimarca, Hong Kong, Birmania e nel Tibet: «No sempre sognato di vedere il Tibet — ha detto — e spero che la cosa sarà possibile».

«Il fatto che ho deciso di girare un altro film — ha aggiunto Pola Negri — non vuol dire che intendo inaugurare una seconda carriera. Ho quasi ultimato di scrivere le mie memorie, ma la correzione e i ritocchi m'impegneranno per un altro anno. I diritti cinematografici per le mie memorie sono già stati acquistati». Non ha voluto indicare da chi.

La diva è giunta a Cannes con un'amica del Texas, alla vista della quale i cronisti sono rimasti delusi. Si chiama Margaret West, ma loro credevano che sotto questo nome si celasse nientemeno che Mae West, altra intramontabile. Pola soggiornerà per qualche tempo alla villa «La pergola» a Cap Ferrat, che fu al centro di una vicenda legata un quarto di secolo fa e che lei rivuol a far assegnare a sua madre. Conta di visitare la cappella di Matisse nel villaggio di Vence e di recarsi a Montecarlo.

«No — ha detto — non andrò a vedere la principessa Grace di Monaco. La conosco molto bene a Hollywood, ma ora lei è una principessa... Mi andrò in Italia per alcune settimane. Sono tanto ansiosa di tornare e respirare l'aria dei miei anni giovani». Così dicendo portava la mano agli enormi occhiali neri che le coprivano mezzo volto e che non si è mai tolti. Un'ombra galante creata dall'enorme cappello nero contribuiva a sua volta a celare i segni del tempo. In un abito a guaina di seta nera stampata a fiori rossi e gialli, Pola Negri si è allontanata, gesticolando allegramente ai fotografi e ai cronisti e seguita dal codazzo di pittoreschi bagagli e inservienti con i fiori.

Georges Riffet

Parla l'agente dell'attrice

Perché la Pampanini sospese la «tournée» nel Venezuela

CASA del Messico, lun. matt.

A Silvana Pampanini è stato recentemente vietato di prodursi in Venezuela a causa delle cattive relazioni che esistono fra quel governo e il regime della Repubblica di S. Domingo. L'agente dell'attrice, signorina Fanny Schatz, ha dichiarato che la Pampanini, dopo una settimana di impegni a Ciudad Trujillo, capitale della Repubblica di San Domingo, doveva apparire alla tv di Maracaibo, Venezuela, il 6 agosto e a Caracas dal 7 al 18 dello stesso mese. Successivamente avrebbe dovuto recarsi a Lima e a Santiago del Cile.

«Mentre eravamo a Ciudad Trujillo — ha detto la signorina Schatz — ricevemmo comunicazione dai dirigenti della tv venezuelana che la «tournée» dell'attrice era stata annullata perché il sindacato attori ha vietato a chicchessia abbia lavorato nella Repubblica di San Domingo di abbiasi in Venezuela. Abbiamo dovuto disdire gli appuntamenti a Lima e nel Cile come pure nel Venezuela e restituire gli anticipi, e dato che Silvana non poteva rimanere inattiva per 12 giorni nel mezzo della sua «tournée», l'8 agosto è partita per Roma».

«Questo boicottaggio — ha precisato la signorina Schatz — non si applica solo alla Pampanini ma a chiunque lavori nella Repubblica di San Domingo. Il boicottaggio viene applicato anche a Cuba».

Con i «Leopardi d'oro»

Teatro, cinema e tv premiati a Senigallia

Senigallia, lunedì mattina.

Il Premio nazionale Senigallia del Teatro 1959, il «Leopardo d'oro», organizzato dalla locale Azienda di soggiorno per gli artisti del teatro lirico, di prosa, di varietà, nonché per quelli della radio e della tv, è stato assegnato a coloro che nel corso dell'ultima periodo maggiori meriti hanno acquistato ed ottenuto più successo alla ribalta internazionale. La scelta è stata effettuata da una apposita giuria che aveva per presidente il critico teatrale Eligio Possenti e quali autorevoli membri il commediografo Dino Falconi, che è stato anche il presentatore ufficiale del Premio, il giornalista Enzo Biagi, il critico Lorenzo Ruggi ed il M° Sanzogno.

La premiazione è avvenuta nel corso di due serate mondane nella cornice elegante di Villa Sorriso ed il presidente dell'Azienda, rag. Leoncilio Simonelli, ha consegnato il «Leopardo d'oro», scelto come emblema del Premio per riprendere il motivo dello stemma comunale senigalliese. All'artistico dono offerto dalla Azienda si è aggiunto quello della gioielleria milanese Olga Finzi, che ha regalato agli artisti premiati un gioiello a spilla appositamente creato e cesellato anch'esso da un leopardo.

Secondo la scelta, ch'era stata effettuata dalla giuria, il Premio Senigallia per il Teatro 1959 è stato assegnato, per la lirica al tenore Mario Del Monaco; per la prosa a Giorgio Albertazzi, Anna Proclemer ed Elsa Albani; per la rivista a Sandra Mondaini ed Ave Ninchi; per la tv ad Emma Danieli, Vittorio Gassman, Raimondo Vianello, al ballerino Evelyn Graves e Budd Thompson ed al soggettista e direttore artistico Renzo Pinto, e per la radio a Nilla Pizzi, Achille Togliani ed all'imitatore Alighiero Noschese, che, affiancandosi alle battute ed alle esibizioni degli artisti premiati, ha fatto sfoggio della sua completa e vivace arte imitativa.

Una mostra d'arte a Ovada

Ovada, lunedì mattina.

Il Sottosegretario alle Finanze, on. senatore Piola, accompagnato dalle autorità cittadine ha inaugurato nei locali dell'asilo infantile la 13ª Mostra d'arte contemporanea e di scultura lignea del Quattrocento all'Ottocento. Figurano esposte oltre cento opere di quaranta artisti liguri, lombardi e piemontesi.

La Mostra rimarrà aperta fino al 20 settembre.

PREMIATO IERI A RIMINI CON SCILLA GABEL

Il regista Zampa parla del suo film sulle «squillo»

Giovanna Ralli e Pascale Petit tra le interpreti principali - Forse Marcello Mastroianni nei panni di un giovane magistrato che conduce un'inchiesta nel mondo del vizio

Dal nostro corrispondente

Rimini, lunedì mattina.

Luigi Zampa, visibilmente commosso, ha ricevuto ieri nel corso della festa della stampa emiliana romagnola e marchigiana il premio «Sigismondo Malatesta Città di Rimini, offerta dalla locale Azienda di soggiorno. Il gruppo bronzeo, opera dello scultore riminese Elio Morri, premia annualmente un «esponente dell'arte e della cultura». Nel corso della festa è stato assegnato all'attrice riminese Scilla Gabel un artistico putto malatestiano, riproduzione di quello famoso di Agostino di Duccio. La colonna dell'ospitalità di Bertinoro, che doveva essere consegnata all'attore Maurizio Arena, il quale non era però presente per impegni di lavoro, è stata affidata a un rappresentante della stampa riminese.

E' stata scelta Miss stampa 1959 la signorina Anna Locketti, di 23 anni, di Cesena. Damigella d'onore: la torinese Laura Veglio e Pieri Zauli, di Fano. Una nota di particolare giocondità è stata portata dall'intervento di un gruppo di bersaglieri di Bologna, che hanno nominato Fred Buscaglione, presente alla festa, «Bersagliere della canzone», assegnando agli il famoso cappello piumato e le fiamme. Buscaglione ha allora fatto fare alle truppe intonando la fatidica marcia dei bersaglieri, mentre questi battevano il passo, di corsa, sul podio dell'orchestra.

Nella conferenza stampa tenuta da Zampa nel tardo pomeriggio, il regista ha illustrato i nuovi progetti per l'avvenire, che si concentrano su un film di cui non sa dire ancora il titolo ma che, come gli altri suoi più impegnativi, tratterà un soggetto vivo e attuale, legato nella sua forma contingente a un problema moderno, l'esistenza delle «ragazze-squillo», ma impegnato nella sostanza ad indagare il fenomeno eterno della prostituzione femminile.

«Quello che mi ha stupito in un'inchiesta che ho compiuto a Milano — continua il regista — è questo nuovo aspetto della prostituzione (contro la quale la legge oggi non può nulla), che si basa sulle giovani dai 15 ai 23 anni, splendide di corpo ma con l'animo privo di qualsiasi principio morale. Esse adottano un cinismo raccapricciante, lottano non più per il necessario, per il superfluo, il giradischi, il televisore, la macchina, ecc. E realizzano questo superfluo, per loro ormai divenuto necessario, vendendosi. In una «seduta» guadagnano quello che guadagnerebbero in uno o due mesi di lavoro duro e faticoso. Coloro che le sfruttano non fanno fatica a persuaderle. Una telefonata alla «centralinista» dà loro un indirizzo. Quando hanno una quindicina di «amici» non si preoccupano di altro. Mettono su un appartamento, ogni tanto vanno a fare un «viaggio di nozze» con uno di loro. Riflettano in genere il matrimonio: non hanno voglia di andare a sgobbare in un appartamento di affitto, a rammendare calzini o cucinare lo stufato con un uomo che guadagna 60 mila lire al mese».

Il nuovo film di Zampa sarà interpretato da Giovanna Ralli e da Pascale Petit. La prima sarà una «squillo» che, giunta ormai all'età di 26 anni, non trova più amici e vende il suo memoriale al direttore d'una rivista: «Ero una ragazza-squillo». Pascale Petit invece è capitata nel giro del mercato che offre ragazze illibate ad alto prezzo. «Duecentomila lire è la quotazione milanese», dice Zampa. Pascale alla fine si uccide. Per le altre ragazze Zampa sta cercando. Gli è piaciuta la Miss stampa eletta dai giornalisti emiliani e riminesi, ha dato l'indirizzo della sua casa di produzione alla casanata Anna Locketti, alta, bionda, statuaria.

Per il personaggio maschile Zampa pensa a Marcello Mastroianni. «E' così buono: è il tipo adatto per la parte del giovane magistrato che, conducendo un'inchiesta sul mondo del vizio».

Il film è centrato appunto su questo magistrato che capita a dover dirigere una matassa, semplice all'apparenza, ma complicatissima nella sua essenza. Ecco la trama: tre uomini, danarosi e annoiati, per finire la serata partecipano a una tombola. Colui che vince la cinquina si vede assegnare come premio una giovane bella donna. A questo punto degli sparì: la donna era la moglie di un calabrese che, avendo dei sospetti su di lei, l'ha seguita e ora ha premuto il grilletto di una rivoltella. Come si può giustificare la uccisione, senza danneggiare la reputazione del tre ricchi? Si inventa la storia di una rapina: questo è il nodo che il magistrato dovrà dirimere.

«Il film, basato su un soggetto steso da Pasquale Festa Campanile, da Massimo Franciosa e da me, non avrà una forma scandalistica — conclude Zampa —, non si accenderà donne in sottoveste e frequenti scene d'amore. L'amore non c'entra, perché queste donne e questi uomini, che tanto pagano per corromperla ed asservirne corrotti, l'hanno ucciso. Il mio sarà un film di costume, attento agli aspetti più attuali di questa nostra società moderna, sarà un'indagine, una constatazione, natura di infinita pietà per questa umanità che distrugge con le sue mani i doni più belli della vita».

Amedeo Montemaggi

Un barbiere italiano canterà al «Metropolitan»

Chicago, lunedì mattina.

Dino Zamar, di 30 anni, che dopo avere seguito gli studi in Italia venne negli Stati Uniti tre anni fa ed attualmente fa il barbiere a North Lake nell'Illinois, andrà a New York per una audizione al Metropolitan avendo ieri vinto il 39° Festival annuale della canzone operistica di Chicago.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 24 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,2. Torino m.f. II — Ore 6-9: Giornale - Cronache - 7.11: Musica del fonio - 7.15: Oktjazi di successi - 12.10: Aiuto! Previa al planetario - 12.25: Calciatoria - 12.30: Album musicale - 12.55: I, 2, 3... via!

Ore 13: Giornale - Carillon - Pippo Barzizza e la sua orchestra - Lanterne e binocoli - Punti di vista dei Cavalieri Fratelli - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14.10-14.30: Punto contro punto, cronache musicali - Bello e brutto, note sulle arti figurative - 14.30-15.15: Trasmissioni regionali - 16.30: Musiche di Franco Alfano.

Ore 17: Giornale - Programma per i piccoli: «Scifferi nel bosco» - 17.30: La voce di Londra: Greenwich mean news - 18: La tromba nel jazz - 18.20: Questo amato tempo: sapori, colori e fantasie di oggi in cent'anni.

Ore 18.45: Al di là del Fiume: I. La Catalogna. Questo nuovo ciclo di trasmissioni si propone di far conoscere al pubblico italiano quelle tradizioni, quegli usi e costumi inediti che il turista spesso in Spagna notando per caso. In quattro puntate vengono presentate le diverse caratteristiche di razza e di tradizione di tutte quelle regioni appartenenti alla civiltà ispanica, considerata secondo loro ordine geografico, dal Mediterraneo al Cantabrico: la Catalogna, le isole Baleari, Valenza, Aragona, Navarra e il Paese Basco - 19.15: Cronichette e passatempi economici - 19.30: L'Approdo: settimanale di letteratura ed arte - 20: Complessi vocali - 20.30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21.15: **Concerto** di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto, con la partecipazione del soprano Tina Troncato e del tenore Salvatore Gioia. Bellini: «Norma»: Sinfonia; Mascagni: «Manon»: Sogno; Rossini: «Guglielmo Tell»: «Ouverture»; Puccini: «La Bohème»: «Che gelida manina»; Verdi: «La Traviata»: «E' strano!»; Verdi: «Carmen»: Quintetto protesi; Ciléa: «L'Arlesiana»: «E' la solita storia del pastore»; Mascagni: «Lodoletta»: «Ah! il mio bene!»; Massenet: «Werther»: «Ah! non mi ridestar!»; Rossini: «L'Italiana in Algeri»: Sinfonia. Orchestra sinfonica di Milano.

Ore 22,15: Sonata n. 4 «Sinfonia Juvenilia» - 22.30: Le canzoni degli italiani: documentario di Nanni Saba - 23: Casta Diva Argiliana - 23.15: Giornale - Panorama di sentenza.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3. Torino m.f. II, Alessandria Bella Clotro m. 190,1) — Ore 9: Universo: Scuola del mattino: Diario - Una chiave per ogni età: dedicata ai bambini - Posta immaginaria - Partita a due - 10-11: Ore 10: Disco verde. Rio non richiamati: Musica più musica; Moda e fiori moda; Gazzettino dell'appetito; Galleria degli strumenti - 12.10-14: Trasmissioni regionali.

Ore 13: La ragazza della tv presenta: Pinotta e Marchesina - La collana della sette perle - Fon-sempre: carta d'identità ed uso radiofonico - 13.30: Giornale - Scuola a sorpresa: della strada al microfono - Bella polare: quadrante della moda - Il discovolo - Naturalia di attualità - 15: Teatrino.

Ore 16.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Tre Mosin e un cervello: Tre grandi

Nel sedicesimo anniversario delle stragi

Il sacrificio di Boves commemorato da Taviani

"I crimini nazifascisti nel Cuneese rinvigorirono il movimento che scosse il popolo italiano, indicandogli la via dura, ma utile e necessaria della liberazione„

Dal nostro corrispondente

Boves, lunedì mattina.

Il sedicesimo anniversario della strage nazifascista di Boves, avvenuto il 19 settembre 1943, è stato celebrato ieri con un mese di anticipo in occasione della visita ufficiale del ministro delle Finanze on. Emilio Taviani, che ha tenuto il discorso ufficiale. La giornata è stata grigia come allora; la popolazione della cittadina, che non piegò dinanzi all'oppressione inumana dei nazi-fascisti sopportando con forza d'animo i sacrifici imposti e innalzando per prima la bandiera della resistenza, attendeva sul piazzale l'arrivo del Ministro.

L'on. Taviani è giunto alle ore 9,30 accolto dalle autorità civili e militari della provincia e del comune. Erano presenti: il prefetto di Cuneo, dott. Loré, il questore dottor Lembo, il rappresentante del vescovo, mons. Pellegrino, gli onorevoli Sartoris, Baldi, Sarti, il dott. Salso consigliere provinciale, il dottor Chiesa presidente della Camera di Commercio, il sindaco di Cuneo prof. Del Pozzo col gonfalone decorato di medaglia d'oro, il sindaco di Boves professor Martini, il colonnello Vacca comandante la brigata dei carabinieri di Torino, il comandante la Legione carabinieri di Alessandria e altre autorità.

Dopo aver assistito a una Messa celebrata in suffragio dei Caduti nella chiesa parrocchiale, il ministro, seguito dalle autorità e da rappresentanze partigiane liguri e piemontesi ha reso omaggio ai monumenti ai Caduti della prima guerra mondiale e alle lapidi dei 148 Caduti nella guerra di liberazione.

Presentato dal segretario provinciale della d. c. Nando Golfidi e dal sindaco di Boves, — che gli ha porto il benvenuto e a nome della cittadinanza ha avanzato nuovamente la richiesta perché in segno di riconoscimento ufficiale venga assegnata la decorazione della medaglia d'oro al gonfalone del Comune per il suo sacrificio — il ministro ha preso la parola.

Il paese era stato innalzato per strana coincidenza a pochi metri da dove erano stati catturati dai partigiani due soldati della SS il 19 settembre 1943, e dove erano stati barbaramente uccisi vini l'allora parroco di Boves don Bernardi e l'industriale Vassallo, che per risparmiare la città si erano offerti come parlamentari fra le truppe nazista e partigiane.

L'oratore ha detto, tra l'altro, con linguaggio fermo, che «gli eccidi di Boves, crimini ohimè nella loro impotente ferocia, rinvigorirono il movimento che scosse il popolo italiano, indicandogli la via dura ma utile e necessaria della liberazione».

Ha proseguito dicendo che «questo sacrificio esprime la più drammatica condanna alle deformazioni di ogni totalitarismo. L'umanità, infatti, ha dimostrato che per affermare il valore della libertà e dell'immortale dignità della persona umana, anche nei momenti più oscuri della barbarie, sfida gli orrori delle torture e l'irreparabilità della morte».

L'oratore ha ricordato i notevoli progressi compiuti dalla Repubblica italiana in tredici anni di travaglio e di assestamento sulla via della democrazia. A questo proposito si è riferito all'opera di Alcide De Gasperi e di Segni, che prosegue oggi l'opera intrapresa, «di consolidamento dello Stato democratico e di progresso economico e sociale in politica interna; e in politica estera di pace e libertà nella sicurezza».

Ultimato il discorso, dopo il ricevimento in municipio, l'onorevole Taviani ha voluto visitare il villaggio Unre-Casa, consistente in 180 alloggi in via di ultimazione; indi è proseguito per Cuneo.

d. g.

Rapita una tredicenne

Bari, lunedì mattina.

Il fruttivendolo Vincenzo Rocco, di 21 anno, ha ieri rapito la tredicenne Anna Altieri, abitante nella frazione di Palese Macchie. I genitori della ragazza hanno denunciato il fatto ai carabinieri. Rapitore e rapita si sarebbero diretti in motocicletta verso il Nord.

I DRAMMI DEL MARE

Due naufragi in seguito a collisioni per la nebbia lungo le coste inglesi

Sbarcano a Dover da un battello di salvataggio i naufraghi della nave spagnola «Navarra», affondata nel canale della Manica per la collisione con la motonave «Goldstone». In seguito a questa sciagura un uomo è scomparso (Telefoto)

Affondati un cargo e un rimorchiatore: sei dispersi - Salvato un marinaio che da tre ore era aggrappato ad una scialuppa capovolta

Dal nostro corrispondente particolare

Londra, lunedì mattina.

A causa della fitta nebbia che da oltre quaranta ore grava sulla Manica e lungo tutte le coste inglesi, sono accadute due tragiche sciagure sul mare. Un'imponente motonave britannica, la «Dalhanna» di 11.500 tonnellate, ha urtato e speronato in due una fragile imbarcazione di 472 tonnellate, il rimorchiatore d'alto mare «Stanton Wyke»: cinque uomini sono periti.

Un'altra collisione è avvenuta tra la motonave panamense «Goldstone» di 8800 tonnellate e il piccolo cargo spagnolo di 900 tonnellate «Navarra» che è affondato e di cui risulta mancante un uomo dell'equipaggio, mentre venti sono stati salvati.

Entrambe le sciagure sono accadute all'alba di ieri e in avverse condizioni atmosferiche hanno impedito che si potesse fare ricorso ai mezzi aerei per la ricerca dei naufraghi ed i soccorsi.

La prima collisione, risoltasi con la perdita di cinque uomini, è avvenuta a sole 18 miglia al largo di Flamborough Head nell'Inghilterra orientale. La motonave «Dalhanna» navigava non senza difficoltà in una densa caligine, lottando contro un mare di forza 8, quando il comandante del ponte di comando udiva, quasi soffocato dal sibilo del vento, il suono rauco d'una sirena a poca distanza. Nonostante venisse dato immediatamente ordine di poggiare recisamente a babordo, l'urto era inevitabile e la prua della «Dalhanna» investiva nella parte centrale il rimorchiatore «Stanton Wyke» che veniva spezzato letteralmente in due.

Dal «Dalhanna» partiva un drammatico messaggio: «Abbiamo investito una piccola unità che si è rapidamente affondando, un uomo è subito caduto in mare. La nebbia è molto fitta». Impiegando razzi e riflettori l'equipaggio della motonave si adoperava in ogni modo per ricercare le vittime del naufragio e nel volgere di circa un'ora riusciva a raccogliere sedici uomini, tra cui il comandante del «Stanton Wyke». Come quest'ultimo ha riferito, cinque marinai risultano dispersi e per essi purtroppo non vi sono più speranze di salvezza.

L'altra collisione è accaduta a brevissima distanza dalla costa del Kent, esattamente a sei miglia da Dungeness, località nei pressi di Dover. Sempre a causa della scarsa visibilità la motonave «Goldstone» ha investito il cargo spagnolo «Navarra». Quest'ultimo è affondato, ma non così repentinamente da non consentire all'equipaggio di calare in mare alcune scialuppe sulle quali hanno preso posto diciannove uomini.

Il messaggio-radio è stato raccolto a Dover donde sono partiti diversi battelli che hanno tratto in salvo i diciannove naufraghi sulle scialuppe. I soccorritori, dopo un'attenta perlustrazione, hanno trovato un altro marinaio che da tre ore era disperatamente aggrappato ad una scialuppa capovolta dalla furia delle onde. Un uomo, purtroppo, risulta mancante.

La «Goldstone» benché sia un'unità di 8.800 tonnellate ha riportato seri danni alla prua: si teme per cui un alla deriva: per ora il vento la spinge verso il largo; si spera che le condizioni di visibilità migliorino rapidamente in modo da consentire di raggiungerla e poi di rimorchiarla in porto.

n. s.

Otto detenuti muoiono nell'incendio d'una prigione

NEW YORK, lunedì matt.

Otto detenuti hanno trovato la morte in seguito ad un incendio scoppiato questa mattina nella prigione della Ocean County. Il cui fuoco è stato completamente distrutto dal sinistro. Una decina di detenuti sono rimasti seriamente ustionati.

Le fiamme si sono sviluppate, per cause rimaste imprecisate, in una cella nella quale era rinchiuso un prigioniero impazzito. Subito dopo nella cella vicina si produceva un'esplosione, dopo di che le fiamme si propagavano rapidamente per tutto l'edificio, nel quale si trovavano una sessantina di detenuti. Tra le vittime figura tale Richard Cavalier, di 24 anni, che attendeva di essere processato per l'assassinio della figlia di 2 anni.

Settimo mezzo milione

Audace furto sacrilego nel duomo di Savona

Savona, lunedì mattina.

Un furto sacrilego, consumato con un'audacia senza pari, è avvenuto la scorsa notte nel duomo di Savona, situato a poca distanza dal palazzo della Questura. I ladri, approfittando di un violento temporale, sono penetrati nella basilica ed hanno spogliato la statua della Madonna della Misericordia degli oggetti preziosi che l'adornavano, arrecando un danno di oltre mezzo milione.

I malviventi avevano evidentemente dal tempo preparato il colpo. Essi hanno agito con estrema decisione.

Dalle prime indagini sembra che i ladri si siano serviti di una scala a pioli per salire sopra lo stabile della ditta di pompe funebri Del Buono, che confina con la cattedrale. Di qui hanno raggiunto il cornicione della chiesa, calandosi nell'interno del tempio dopo aver aperti un passaggio attraverso il lucernario, di cui tagliavano le vetrate con un diamante. I ladri, raggiunta la nicchia dov'è la statua della Madonna, hanno tagliato anche qui i vetri impossessandosi dei preziosi. I lestofanti, oltre alle catene e bracciali d'oro, si sono impossessati della corona che recava in capo la statua sacra, ma, constatato che era d'argento, l'hanno abbandonata sopra una panca. Quindi scassinavano alcune cassette della elemosina.

La polizia ha effettuato alcuni fermi.

Una rotaia spezzata mentre arriva il treno

Il disastro evitato per il sangue freddo di un ferroviere che passeggiava lungo la linea - La disperata corsa incontro all'automotrice che si ferma a due metri dall'interruzione

ROVIGO, lunedì mattina.

Il coraggio e il sangue freddo del ferroviere Dello Benà, del deposito viaggiante della stazione di Rovigo, sono riusciti a scongiurare un disastro sulla linea Rovigo-Chioggia.

Il Benà, approfittando di alcune ore di riposo, decideva di fare quattro passi lungo i binari nel tratto Santl'Apollinare-Carignano. A un certo punto scorgeva che il binario sinistro spostato, era interrotto per circa mezzo metro.

Essendo a conoscenza che pochi minuti più tardi sarebbero transitate due automotrici cariche di passeggeri, il Benà, vista l'impossibilità di raggiungere di corsa la vicina stazione di Sant'Apollinare per avvertire i tecnici di Rovigo di fermare il convoglio, toltasi la giacca e usandola come bandiera si metteva a correre sulla linea stessa in direzione dei convogli, gridando a piena voce.

Dopo una decina di metri sopraggiungeva a forte velocità l'automotrice 234, diretta a Rovigo. Il macchinista scorgeva l'uomo in mezzo ai binari e bloccava i freni, riuscendo a fermare il convoglio a pochi metri dall'interruzione, mentre il ferroviere, per non essere travolto, si era gettato lungo la scarpata ferroviaria. Se avesse percorso altri due metri il treno sarebbe certamente deragliato.

La brusca frenata causava la caduta di molti bagagli dalle reticelle dei vagoni e destava un vivo panico fra i numerosi viaggiatori, rimasti fortunatamente tutti incolumi. Secondo i primi accertamenti la rottura del binario sarebbe dovuta all'improvviso mutamento della temperatura.

ATROCE DELITTO A BESANA BRIANZA

Ha ucciso l'amante con un calcio al ventre

La vittima è una donna sposata madre di quattro figli - L'uomo (un quarantaquattrenne disoccupato) già arrestato - Colpita la sventurata al termine di una furiosa lite egli si era allontanato

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Con un calcio al ventre un uomo ha ucciso l'amante, una donna sposata e madre di quattro figli. Il delitto è avvenuto in località Rivabella, una frazione di Besana Brianza. La vittima si chiama Giacomina Andreoli, di 45 anni, ed era sposata con il manovale Fortunato Proserpio, di 40 anni. Giovedì sera la donna è morta improvvisamente. L'autopsia, compiuta sabato pomeriggio dal prof. Desiderio Cavallazzi, ha accertato l'omicidio: la donna, colpita da un calcio al ventre, è morta avendo riportato la lacerazione della milza; in seguito era sopravvenuta l'emiperitonite, con copiosa emorragia interna.

La poveretta, se fosse ricorsa subito alle cure dei medici, sarebbe stata probabilmente salvata. Dopo avere ricevuto il calcio, invece, s'era messa a letto, per nulla allarmata dai lancinanti dolori che l'avevano colpita; dopo lunghe ore di agonia, senza che nessuno intervenisse a portarle soccorso, è deceduta.

Si deve soprattutto all'acume di un medico, il dott. Ottone Fumagalli, se questo delitto è venuto alla luce. Il dottor Fumagalli, incaricato di alcuni particolari relativi al decesso della donna, ha avvertito prima i carabinieri del paese e poi la Procura della Repubblica di Monza. L'esame necroscopico ordinato dalla magistratura ha rivelato, come si è detto, l'omicidio. Il colpevole, Mario Rigamonti, di 44 anni, disoccupato, amante da sedici anni della Andreoli e convivente sotto lo stesso tetto, è già stato rintracciato e arrestato. I carabinieri lo hanno catturato alla stazione ferroviaria di Molteno.

Il drammatico episodio ha avuto come teatro un ampio caseggiato della frazione Rivabella, a pochi chilometri da Besana Brianza, ed è maturato in un incomprensibile, assurdo ambiente familiare. Basti dire che il Rigamonti, un uomo perennemente disoccupato, conviveva con l'amante e con il marito e i figli di questa. Fortunato Proserpio, il marito, che viene descritto come succube della moglie, aveva sempre tollerato questa grottesca situazione: mai era riuscito a trovare la forza di imporsi e di cacciare da casa l'intruso. E' stato anche accertato che il Rigamonti viveva praticamente alle spalle del padrone di casa.

Mario Rigamonti, un uomo di corporatura vigorosa, dalla maniera piuttosto rude, aveva conosciuto Giacomina Andreoli sedici anni fa. La donna aveva ventinove anni ed era già sposata con Fortunato Proserpio. Fu un colpo di fulmine: l'Andreoli non aveva esitato ad abbandonare la casa e il marito per seguire l'uomo amato.

I due restarono via per diversi mesi, poi improvvisamente si ritrovarono vivi. Vi fu una scenata piuttosto drammatica tra i due fuggitivi e Fortunato Proserpio, ma alla fine i due amanti riuscirono ad imporre la loro volontà. Da quel giorno, praticamente dalla fine di settembre del 1943, le cose non sono più cambiate in casa del Proserpio.

Giacomina Andreoli, in questi anni, era sempre riuscita a mantenere sereno il pur difficile ambiente familiare, dividendo le sue attenzioni equamente fra l'amante e il marito. Da quest'ultimo, anzi, ha avuto altri due figli (sono ancora in tenera età, e sono ospiti di un ospizio), che si sono aggiunti ai due avuti in precedenza, Luigina e Graziella, che adesso contano rispettivamente 19 e 17 anni.

In questi ultimi tempi, però l'ambiente familiare s'era andato facendo piuttosto incandescente: i litigi fra i due amanti erano diventati sempre più frequenti. Mai il Proserpio era intervenuto a calmare gli animi: egli s'era completamente estraniato dalla casa, usciva al mattino per tempo, si recava al lavoro e rientrava a tarda sera. In casa, ultimamente, oltre ai due amanti, era rimasta Luigina, la figlia maggiore. Graziella, infatti, si trova ricoverata all'ospedale perché vittima di un infortunio sul lavoro.

Giovedì pomeriggio, subito dopo il pranzo, fra i due amanti scoppiava improvvisamente un ennesimo diverbio. Anche questa lite, come già le precedenti, era scaturita da motivi futilissimi: precisamente da due sigarette che il Rigamonti aveva chiesto all'Andreoli e che la donna gli aveva rifiutato. Fra i due, alla presenza della figlia, incominciavano a volare parole grosse. Ad un tratto l'uomo, preso la peggio, si scagliava contro la Andreoli e la colpiva con un calcio al ventre. La donna stramazzava a terra con un grido di dolore. La figlia la raccoglieva e la trasportava sul letto. Giacomina Andreoli si riprendeva e diceva alla figlia: «Vai pure, la-sciami tranquilla». Luigina allontanava. «Non l'ho picchiata, non le ho dato nessun calcio», ha ripetuto monotonamente. Contro di lui c'è però la testimonianza di Luigina Proserpio, che ha assistito alla tragica lite.

e. b.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 12)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

AFFITTO zona diversa camera libera a ampiezza indipendenti. Tel. 339-852.

CAMERIERE 4 (Ubriatto) due camere libere servizi 17.500. Telef. 279-863.

UNIONE Svizzera (Maurinano) 3 camere tinello signorile 35.000. Telefon. 699-700.

LOCALI PER UFFICIO L. 100 per parola

ALASSIO ufficiali moderno alloggetto ammobiliato giardino vicinissimo mare. Telefonare 40-964. 97218

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

RIMINI albergo pensione «Giuliana» ricominciato nel 1959. Interpellateci. Telefonare 30-560. 97111

RIMINI. Pensione Belmeggiorno, dal 26 agosto-settembre 1200 tutto compreso.

RIMINI. Pensione Sabrina, dal 26 agosto settembre 1100 tutto compreso. 97469

PARADISE Pensione ristorante La Pergola, corso Matteotti 3, telefono 77-379, centralissima, cucina rinomata, specialità marinara. Prezzi ridotti giugno-settembre. Prenotatevi. 96294

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

A bassi impiegati proposta sensazionale Istituto Santa Teresa, Stenotelegrafia, computometria, contabilità, paghe. Corsi rapidi. Telefoni 527-844, 511-764, Santa Teresa 15. 3551

ALL'ISTITUTO Stenografico «Olma» per lotta preparazione impiegati, 7 mesi, istituto corsi diurni, serali Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computometria, Lingue, Paghe, Consulenza aziendale, Contabilità generale e meccanizzata. Iscrizioni dal 24 agosto. Via Bogna 32/a, telef. 60-354.

GIORNALISMO: corso di cultura giornalistica a livello superiore. Immediata assunzione presso giornale. Istituto Santa Teresa, Telefoni 527-844, 511-764, Santa Teresa 15. 3436

HOSTESS. Segretarie aziende. Assistenze turistiche, Corrispondente lingue straniere. Compilista preparazione Istituto Santa Teresa, telef. 527-844, 511-764, Santa Teresa 15. 3436

LINGUE: professori inglesi, francesi, tedeschi, spagnoli, italiani, insegnano loro lingua con metodi moderni, facili, rapidi. Biblioteca. Giornali. Ritmo aiutano lo studio. Desiderando perfezionare all'estero l'italiano appoggiarsi l'albergo ed istituti stranieri. Istituto Santa Teresa. Telef. 527-844, 511-764. Santa Teresa 15.

SEGRETARIE d'azienda a livello superiore. Corso assunto da medici d'azienda e professori esperti. Chiedere il giornale della segretarie e programma. Istituto Santa Teresa. Telefoni 527-844, 511-764. Santa Teresa 15. 3436

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

AFFITTASI, Vittorio Vizzaglio, ottimo, matrimoniale (uso qualsiasi indipendente). Telefonare 42-778. 84716

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

IMPIEGATA impiegata ufficio bella presenza molti pratica anche mezza giornata offresi. Scrivere cassetta 5369, SPI, Torino. 34523

PRATICO geometrico, commerciale, catastale, amministrativo, 40enne, vorrebbesi. Scrivere cassetta 6087, SPI, Torino.

RAGIONIERE pratico libri paga contabilità piccola industria artigiani offresi per serali. Scrivere dettagliata scrivere Oroscopo 90. 97208

SIGNORA giovane bella presenza ex impiegata ufficio cerca occupazione part-time ufficio; patente auto; offresi interna esterna. Telefonare 732-283.

SIGNORINA 20enne impiegherebbesi presso serio azienda. Scrivere cassetta 6851, SPI, Torino. 34579

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

MACELLAIE aprele lavoro abbondante redditizio automigliorandosi. Guercero, Alessandria 16. 11453

TUTTOFARE fama abile referenziato assume famiglia timbro. Telefonare 50-758, dopo ore 18. 84858

PARRUCCHIERE, BARBIERE, L. 100 a parola per parola

IMPORTANTE industria tessili intraprendente cerca rappresentanza generale industriale ramo edile. Scrivere cassetta 3272 SPI, Torino.

INFORMAZIONI L. 100 per parola

ARGUSO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini coniugali, e Nuova Italia 9, 6to Quinto 20, telef. 652-110, 652-879.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Monfisi, Cavour 5, tel. 521-181

ACCERTAMENTI indagini, sorveglianze, indagini, informazioni coniugali, rintanati, Madama Cristina 111, tel. 687-674.

AUTOMOBILI L. 100 per parola

A acquirenti o compratori automobili, autocarri, rimorchi, finanziamenti rapidissimi, supervalutazioni, industrie usate, vario, lunghe rateazioni, discretezza, intermediari. Fiducia, corso Re Umberto 6. 3551

A disposizione, immediatamente ottimi personali massimo in autovetture, rimborsabili fino a 18 mesi. Valutazione 100%. Modesti, segretario. Gli uffici rimarranno chiusi per ferie dal al 30 agosto. Via Cavour, via P. Micca 4, telefono 47-348. 11365

A Lidi autorizzati prestiti finanziamenti su autoveicoli. Sedazi 1, telef. 521-351.

AUTOMOLEGGIARE non senza autista marca 600, 103, TV, 1400. Signola. Principe Tommaso 12. Telef. 60-564. 7460

AUTOMOLEGGIO moderno marca 500, pulmino, 600 marca, 1400. Telefonare 278-893.

BELVEDERE privato vende 350.000 in immobile stato. Telefonare 764-213, 761-854. 11792

FIAT Commissionaria, fine, Tagliaro e C., corso Unione Sovietica 97, tel. 690-104, nuove 500, 600, 1100, 1400 benzina e Diesel, carri 10 quintali. Rateazioni.

METANO: impianti perfetti lire 48.000. Inimitabile non gratuito. Centrale riscaldamento Spam. Telef. 280-300. 280-898

LAMAR, fabbrica apparecchiature gas liquidi, metano, impianti parantistatori, presso concorrenza. Cracovano 20, telefono 20-858. 359

RADAUTO. Concessionaria Fiat-Auto, corso Racconigi 141, tutta la produzione Fiat, consegne collaudo, permute, lunghe rateazioni. 4170

VETTURE nuove tutti i modelli, autocarri 615, Lecocino, vendita con garanzia e lunga rateazione. Visitateci, Racconigi, corso Racconigi 141. 4170

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

AFFARONE, vendo sala pranzo impero 180.000, salotto 40.000. Tel. 852-396.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina angolo Bertini, camere massicce 75.000, pinelli 21.000, grandi armadi 28.000. Facilitazioni. 2774

MOBILI a Carabella's, vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, tel. 521-707. 3552

MOBILI a Cassacorsa «, Varelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi. Visitateci Telefonare 21-325. 1341

SVENDO camera letto noce impero 170 mila, tinello 48.000. Telefonare 852-798.

VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Rateazioni Lodi, Mazzini 43. 3818

Una studentessa diciannovenne di Fiume eletta «Miss Liguria» a colpi di cannoncino

Alle rappresentanti di Savona e Imperia i titoli di «Miss Sorriso» e «Miss Cinema» - Il maltempo ha innervosito organizzatori e candidate

Dal nostro corrispondente

Chiavari, lunedì mattina.

Due secchi colpi di cannoncino hanno annunciato alle tre di stamane che il firmamento delle bellezze femminili si è arricchito di una nuova lucente stella. Ileana Caporzo, nativa di Fiume, studentessa diciannovenne, chioma bionda mista, giunta al concorso come rappresentante della provincia di Genova. Alla nuova «Miss Liguria» il pubblico elegante delle grandi occasioni, giunto anche dal golfo del Tigullio, ha tributato una spontanea ovazione ripetuta poi per «Miss sorriso Liguria» e «Miss cinema Liguria».

La giuria che comprendeva fra i suoi membri il sig. Ghiringhelli, sovrintendente alla Scala, e la poetessa Anna Viva, ha assegnato questi due ultimi titoli rispettivamente a Fausta Rosati, una diciottenne di Savona che ha lasciato momentaneamente il lavoro di commessa per tentare la scalata al cinema attraverso un concorso di bellezza, e ad Albertina Muffato, venti anni, da Imperia, chioma ramata, occupata alla ricerca di un impiego, ma il cui sogno è di diventare indossatrice. Evidentemente va contro corrente, perché generalmente sono le indossatrici ad aspirare a un titolo di bellezza.

Premi e battimani sono andati appannaggio pure della bionda Lucky Roveral, una maestrina di Brescia recentemente eletta «Miss Stampa Lido» a Genova, anch'essa ammessa alla finale nazionale di Ischia. Alla parigina Maria Teresa Genevoix è toccato soltanto un premio; non ha potuto essere inclusa nella rosa delle finaliste in quanto straniera; a nulla sono valse le ricerche di orfanelli italiani fra i suoi antenati.

L'elezione di quest'anno sarà ricordata quanto quella del 1933 anche se per motivi assai diversi. La «Miss Liguria» di allora, la marchesina Valdettaro, fu eletta poi «Miss Italia»; ieri si è avuta l'elezione più sconcertante da quando esiste il concorso. Il maltempo ha innervosito organizzatori e candidate. Queste ultime sono state costrette a sfilare nel primo pomeriggio in costume da bagno, sebbene cadesse una sottile ma insistente acquerugiola, ed a sostituire, secondo gli ordini e i contrordini, i costumi da bagno immediatamente con gli abiti da sera e viceversa, usufruendo per tali rapide sostituzioni di una sola camera messa a disposizione per tutte le candidate. A sera alle concorrenti è stato poi offerto il pranzo con il seguente menù: minestrone di verdura, arrosto di vitellone, gelato bianco e nero, vino nero in fiasco.

Dopo la proclamazione, le lacrimucce di qualche candidata. Franca Barbato di Torino, invece, già rappresentante della Liguria al concorso per «Miss Universo», recentemente eletta a Torino come la più sexy delle indossatrici italiane, senza ostentazione ha scherzato sulla poca considerazione che la giuria ha avuto per i tipi come lei.

p. r.

La studentessa diciannovenne Ileana Caporzo (al centro) eletta Miss Liguria con Albertina Muffato (a sinistra) Miss Cinema e Fausta Rosati, Miss Sorriso

A una bruna indossatrice torinese il titolo di «Miss Piemonte» ad Alessandria

La prescelta, Franca Fassi, ha 18 anni e spera che il suo successo sia l'inizio di una buona fortuna - Insieme alla bionda valdostana ventinovenne Maria Broglio, proclamata «Miss Cinema Piemonte», rappresenterà la bellezza delle donne subalpine al concorso nazionale di Ischia

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Non sappiamo quali criteri seguiranno le altre regioni nel selezionare le candidate al titolo di «Miss Italia» e di «Miss Cinema Italia» 1959 per la gara finale che si svolgerà a Casamicciola nell'isola di Ischia dal 25 al 30 agosto. Sappiamo però che lo scopo precipuo è quello di evitare un bis del fallimento di Stresa dello scorso anno dove lo sforzo di tirare fuori l'eccezionale dalla culla portò la gloria a un estremo confitto di parole grosse, di schiaffi e pugni, e ce anche il abbe una «Miss Italia» non si riuscì a tirar fuori una «Miss Cinema».

Il Piemonte, da parte sua, «per far risalire il tono della manifestazione» sembra aver puntato sul «tipo» più che sulla bellezza classica. Per maggior esattezza diremo «un po' di Piemonte», poiché in seguito a non chiarita rappresentanza del gerente incaricato della selezione, se ne sono avuti due di selezionatori: e quello che doveva scegliere in definitiva la «Miss Piemonte 1959» non ha tenuto gran conto del lavoro dell'altro. Così ieri ad Alessandria, tappa estrema della scelta, non figurava nessuna città del Cuneese e nemmeno la «Miss Torino» scelta il 21 agosto scorso.

A puntare sul «tipo» ha incoraggiato anche il manifesto nazionale che vorrebbe simboleggiare «Miss Italia» in Sophia Loren (e quanto dicono) ma che presenta soltanto una faccina singolarezza per i capelli corti spargagliati alla diavola, con il naso storto, la bocca leggermente asimmetrica e il labbro inferiore estremamente grosso, le sopracciglia tradotte in virgola nervose di lapis nerissimo, ma che guizza con l'estremità verso l'alto della tempia e l'altra scarabocchiata verso il basso con una specie di alisea.

Così ieri al «Circolo Velocipedistico Alessandrino Melchiorri» dove le prescelte si sono raccolte, non si sono viste bellezze accecanti ma soltanto «grazie» amabili. Esse erano dodici e le ciberemo a caso: Wanda Barioglio, 19 anni, casalinga (Banthià); Anna Lucia Aresca, 19 anni, sarta (Mombercelli); Anna Angiolini, 18 anni, sarta pantalonista (Alessandria); Rosalba Capuccio, 19 anni, sarta (nativa a Montevalenza ma residente a Torino); Franca Fassi, 18 anni, indossatrice (Torino); Graziella Gavollo, 18 anni, sarta (Alessandria); Maria Broglio ventun anno e mezzo (Châtillon, Val d'Aosta) casalinga, già barista; Maria Teresa Gandi, 18 anni (Sale di Alessandria) studentessa delle magistrali; Maddalena Glearo, 19 anni, studentessa di economia politica (Camino); Mariuccia Adamo, 22 anni, insegnante d'economia domestica (Montegroso d'Asti); Eliana Piccinino, 18 anni (Genova) professione casalinga o come dice lei «niente». Due bionde, otto brune, una con i capelli rossi. Più qui siamo a undici.

La dodicesima, che forse come «tipo» sarebbe stata magari la più spiccata, è fuggita via non appena saputo che i giornali avrebbero parlato del concorso e del suo esito. Ciò perché, altra volta non avendo lei compiuto ancora 18 anni, dieci di averli compiuti a quindici che credeva soltanto un curioso qualsiasi ed era invece un agente della polizia. Egli si era qualificato come tale ma lei era distratta. Lo era anche la mamma che appoggiò la bugia della figlia e tutte e due ebbero poi per «false generalità»: i giornali ne parlarono acquistandosi la loro antipatia.

Il tempo non ha scerso alla manifestazione. Per tutto il pomeriggio pioggia diretta, anche non si sapeva se procedere alla scelta oppure no dato che la festa relativa cui balle doveva svolgersi necessariamente all'aperto. Verso le 19 tuttavia, schiaritosi il cielo, la giuria, composta dal vicepresidente del circolo, Mario Grossi, dal geom. Azzani, dai dott. Magrassi e Gambino, dall'avv. Asciano e dal pittore Enzo Bocca, procedeva a un primo esame delle candidate riservandosi di concludere dopo cena per la sentenza, se non avesse ricominciato a piovere. La prima cernita dava in preferenza assoluta alla signorina Franca Fassi, già eletta Miss Torino come candidata a Miss Piemonte; seguivano la signorina Maria Broglio, anche lei già selezionata per la stessa gara come Miss Valle d'Aosta, e la signorina Mariuccia Adamo.

Dopo penosa incertezze un minimo di sereno ha permesso l'inizio delle danze, con almeno un migliaio di persone. Applausi vivissimi salutavano le undici piccole stelle in abito da sera quando è ritornato il maltempo, con conseguente fuga generale. Alla pista hanno resistito soltanto alcuni ombrelli.

Nel frattempo, però, la giuria aveva già fissato la scelta sulla base già prevista: «Miss Piemonte», la torinese Franca Fassi, e «Miss Cinema Piemonte» la valdostana Maria Broglio. La signorina Fassi è bruna, dai folti capelli corti-sissimi, è alta m. 1,57, pesa 50 chili, non ha ambizioni eccessive ma spera che questo sia l'inizio di una buona fortuna. La signorina Broglio ha capelli lunghi, biondi al naturale, è alta m. 1,65, sa cucinare bene e, come l'altra, non è sdegnosa «affatto». I volti di entrambe brillavano di felicità per il successo ottenuto.

La proclamazione è avvenuta in un periodo di schiarita, di fronte agli ottimisti superstiti che formavano un buon grappolo. Damigelle d'onore signorine Mariuccia Adamo e Maddalena Glearo.

Antonio Antonucci

Un domatore azzannato da un leone e da un orso

La Valletta, lunedì mattina.

Il domatore italiano Bianco Zamperla del circo Vaglia, che sabato era stato ferito da un leone, è stato ieri ricoverato per la seconda volta in ospedale per essere stato morsicato da un orso.

ULTIME NOTIZIE

Verso la piena ripresa dell'attività politica

Discorsi di Andreotti di Taviani e Fanfani

Continua intensa l'attività delle correnti democristiane in vista del congresso del partito Previsto per venerdì al Quirinale l'incontro degli on. Segni e Pella col Capo dello Stato

Roma, lunedì mattina.

Coi primi temporali, anche le vacanze degli uomini politici sono ormai finite. Gronchi rientra a metà della settimana, dopo il suo soggiorno sulla collina di Fanano. Segni, dopo la cerimonia di ieri a Trento, trascorre ancora qualche giorno coi suoi figli nel Cadore, per tornare mercoledì definitivamente a Roma. Pella, che si trova in Piemonte, ha annunciato il suo rientro per martedì. Nei prossimi giorni, Segni e Pella saranno impegnati a preparare i loro colloqui che avranno ai primi di settembre a Parigi, rispettivamente con Eisenhower e con De Gaulle. Per venerdì è previsto al Quirinale l'incontro fra Gronchi, il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri per un approfondito esame della situazione internazionale.

Di pari passo con l'attività politica interna e internazionale prosegue, e ancora più proseguirà nelle prossime settimane, la preparazione delle maggiori correnti della d. c. in vista del congresso di metà ottobre a Firenze. L'invito all'unità che Segni, in ricordo di De Gasperi, ha lanciato al partito, difficilmente potrà essere accolto, ora che sempre più serrata si fa la battaglia delle varie correnti.

Anche Andreotti, nel discorso che ha tenuto all'abbazia di Casamari, in Ciociaria, si è rifatto al pensiero politico di De Gasperi e di Vanoni: il primo, iniziando la politica estera dell'atlantismo, ottenne l'adesione di tutti i settori parlamentari all'infuori dei social-comunisti, mentre Vanoni, lanciando il suo piano di sviluppo, fece sostanziale appello alla collaborazione tanto dei sindacati padronali che di quelli operai.

Quanto alla posizione internazionale, il ministro della Difesa ha detto che proprio mentre si discute con la Russia è necessario che non vacilli la solidarietà occidentale, riconfermando così la posizione del nostro Paese di fronte al dialogo ormai aperto fra Est e Ovest. «L'offensiva psicologica dalla distensione — ha affermato ancora Andreotti — sarebbe altrimenti una carnovi per operare impunemente lacerazioni nel mondo libero».

Anche uno dei maggiori esponenti del «dorotei», il ministro Taviani, ha ribadito i concetti di quella parte di «iniziativa democratica», che intende mantenersi fedele alla tradizionale politica centrista che fu il fulcro della politica degasperiana. «E' ancor vivo e valido — ha detto infatti Taviani a Boves, nella manifestazione di cui riferiamo più ampiamente in altra parte del giornale — l'insegnamento di De Gasperi e di don Sturzo, che dalla concezione cristiana della democrazia sono stati combattenti impavidi, senza titubanze e senza incertezze».

Chi è chiamato direttamente in causa da Andreotti e da Taviani (e anche da Segni) è naturalmente Fanfani, il quale ieri, parlando a Piacenza, al convegno provinciale della d.c. ha ribadito ancora una volta la sua tesi. «In questa vigilia precongressuale — egli ha detto — la d.c. deve ravvivare le speranze in essa riposte da tanta parte dell'elettorato e ciò può fare difendendo il genuino senso del programma del 25 maggio e affermando la sua fedeltà al suo preciso impegno sociale».

Pellecchia

A Ceresole Reale

I problemi economici in una conferenza di Pella

Ceresole Reale, lun. mattina.

Il ministro degli Esteri on. Pella ha concluso ieri a Ceresole il convegno provinciale torinese per dirigenti, amministratori e attivisti della dc, parlando sul tema «Traguardi economico-sociali della politica italiana».

«I traguardi verso cui si deve mirare nel futuro — ha detto — hanno ancora un nome: dilatazione progressiva delle risorse economiche; sempre migliore ripartizione tra i fattori della produzione, con particolare interesse per il lavoro; riduzione del divario nel tenore di vita tra zone più favorite e zone sottosviluppate; inserimento in modo competivo della nostra economia nei mercati internazionali, sì in particolare nel quadro del Mercato Comune Europeo».

A grandi linee l'on. Pella ha poi illustrato i risultati finora raggiunti: «Rispetto al 1938 il reddito medio individuale è aumentato del 55 per cento; il potere d'acquisto dei salari, attraverso alla attività del governo e all'azione sindacale, è aumentato in Italia a seconda dei settori, in misura non inferiore al 45 per cento. Permane, purtroppo, il fenomeno della disoccupazione».

«Per realizzare gli obiettivi previsti — ha detto Pella — occorre insistere in una larga e intelligente politica di investimenti favorendo la formazione del risparmio. L'attuale eccedenza di liquidità bancaria non deve però trarre in errore: si tratta di una fase transitoria. E' prevedibile che col rilancio dell'economia americana anche la nostra economia riprenderà un passo più spedito e non è improbabile che in futuro si ritorni a constatare la fondamentale scarsità di capitali rispetto agli investimenti necessari. Non vi può però essere formazione di risparmio senza stabilità monetaria.

Perciò la difesa della lira costituisce un imperativo permanente. La stabilità deve essere difesa con tutti gli strumenti a disposizione, che fecero buona prova nel passato. La politica della spesa pubblica ha un'evidente importanza primaria. Il governo non ha tuttavia esitato a impostare un vasto programma di investimenti, finanziato col recente Prestito, il cui lusinghiero risultato costituisce una dimostrazione della fiducia del risparmiatore».

L'on. Pella ha poi sottolineato come l'avvenire del Paese risieda in una rapida e vasta ripresa del programma di attività dell'iniziativa privata, la quale deve essere incoraggiata.

La terrificante sciagura di Ponti a Egola, presso Firenze: l'edificio contro il quale si è schiantato il rimorchio dell'autotreno uccidendo le tre ragazze. Sul marciapiede, resti della radio e la scarpa e la borsetta di una delle vittime

I passeggeri feriti sono 21, ma nessuno in modo grave

Un pullman torinese con 52 persone si rovescia in una scarpata a Fossano

L'incidente all'inizio della discesa verso la Stura di Demonte - Mentre l'autista innesta per prudenza una marcia inferiore, l'automezzo slitta sull'asfalto bagnato ed esce di strada - Sull'autocorriera viaggiavano coltivatori diretti di Moncalieri, Lanzo, Poirino e San Mauro che si recavano a Savona per far visita ai figli ospiti di una colonia estiva

Fossano, lunedì mattina.

Un pullman torinese diretto a Savona con 52 persone a bordo, è uscito di strada ieri mattina alle 8,45, capovolgendosi nella scarpata sottostante la stessa strada, e non conseguenze, fortunatamente, non gravi per gli occupanti.

Ieri mattina, per fare visita ai figli, ospiti di una colonia sulla Riviera ligure, un gruppo di coltivatori diretti, provenienti da Moncalieri, Lanzo, Poirino e San Mauro, aveva preso posto su un pullman della ditta Giachino, con sede in Torino in via Giordano Bruno 85, guidato da Aldo Bianco, residente in Torino, via Orlani 7.

L'incidente è stato raccontato dallo stesso autista nelle sue fasi più salienti: dopo avere percorso il lungo rettifilo che porta a Castelrinaldo, alla periferia della nostra città, sulla statale n. 28, a velocità non eccessiva per l'insistente della pioggia, il Bianco nell'imboccare la curva in discesa che porta al fiume Stura di Demonte, per prudenza cercava di innestare una marcia inferiore, in quell'attimo è avvenuto l'incidente. La grossa macchina è slittata sull'asfalto bagnato e dopo una sbandata di oltre venti metri, nonostante i vani tentativi dell'autista per riportarla in carreggiata, ha infilato la scarpata rovesciandosi e rimanendo imbrigliata tra le piante. Dai finestrini rotti i passeggeri, aiutati da alcuni automobilisti nel frattempo sopraggiunti e che temevano una grave sciagura, sono stati fatti uscire con ogni prudenza dalla macchina per tema che la stessa potesse riprendere a rotolare per la scarpata.

Dei 52 passeggeri i feriti ricoverati all'ospedale civile di Fossano sono 21 e di essi, tutti trasportati al nostro ospedale, 15 sono stati trattenuti. I feriti giudicati guaribili in dieci giorni e che dopo le medicazioni hanno potuto fare ritorno alle proprie abitazioni nella stessa serata di domenica, sono: Gervasio Ottino, di 47 anni, di Moncalieri; Angelo Boari, di 54 anni, residente a Tonengo di Mazzè; Ferdinando e Attilio Moglia, rispettivamente di 72 anni e 65, residenti a San Mauro; Lucia Mazza di 36 anni, di Valda Canavese; Ernestina Facta, di 30 anni, residente a Leinì; Tommaso Giaolo, di anni 46, di Lanzo Torinese; Michele Cagano, di anni 53, Angela Boccardo, di 39 anni e Lodovico Carutto, di 35 anni, di Moncalieri; tutti con prognosi di 10 giorni per contusioni e escoriazioni varie.

Sono attualmente ricoverati al nostro ospedale: Marianna Boccardo, di 45 anni, residente a Moncalieri, per contusioni al capo, ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e stato di choc, giudicata guaribile in 15 giorni; Angelica Bauduceo, di 45 anni, di Moncalieri, con diagnosi di un mese di guarigione per infrazione dello sigomo sinistro e ferite lacero-contuse al cuoio capelluto; Anna Cavalieri, di 48 anni, anch'essa di Moncalieri, con sospetta frattura della spalla sinistra e contusione al gomito, guaribile in 30 giorni; Gaudenzio Dughera, di 42 anni, residente a Tonengo di Mazzè, per escoriazioni al capo e all'orecchio, contusione allo sterno, guaribile in 20 giorni; Giovanbattista Appendino, di 47 anni, di Poirino, per frattura del naso giudicato guaribile in un mese.

Sul posto si portavano con i vigili del fuoco dalla nostra città anche una squadra di vigili del fuoco di Cuneo con il carro-attrezzi, per il ricupero dell'automezzo, che veniva effettuato nel tardo pomeriggio, mentre fino a quel momento il transito sulla statale n. 28 veniva dirottato per via secondaria. Un'inchiesta è stata aperta.

d. b.

I vigili del fuoco di Cuneo al lavoro per ripartare il pullman sulla strada

Legato nel letto e derubato da due giovani

Voghera, lunedì mattina.

Un furto sacrilego, che ha suscitato l'indignazione della popolazione, è stato commesso la scorsa notte nella chiesa parrocchiale della frazione Bosmenso, in comune di Varzi. Divelta dai cardini la porta d'ingresso, ignoti penetravano nel tempio trafugando il calice indorato, la patena e il coperchio della pisside, sottraendo inoltre alla statua della Madonna gli orecchini d'oro, una catenella con medaglia e una spilla pure d'oro.

Il furto viene messo in relazione con la rapina di cui è rimasta vittima la stessa notte il contadino Pietro Dagli Alberti, di 69 anni. Si ritiene infatti che gli autori del furto nella chiesa siano due giovani che hanno aggredito il Dagli Alberti nella sua abitazione: il malcapitato, dopo essere stato percosso, legato sul letto e minacciato di morte con un coltello, veniva depredato di 47 mila lire.

Uno svizzero in auto si uccide contro un albero

La sciagura in Valtellina - Numerosi feriti nell'Astigiano e nel Canavese - L'inchiesta sulla tragica fine delle tre ragazze in Toscana

Sondrio, lunedì mattina.

In un incidente stradale nei pressi di Grosotto nell'Alta Valtellina, ha perduto la vita il turista svizzero Angelo Pavarelli di 32 anni, da Rorschach nel Cantone di San Gallo, che viaggiava in auto con la moglie Costantina Dollmann e con un amico di Grosotto, Mario Massucco. L'auto che a causa del fondo stradale bagnato aveva in un primo tempo divelto un paracarro, andava a fracassarsi contro un albero. Subito soccorsi i tre venivano portati all'ospedale civile di Grosio, dove però il Pavarelli cessava di vivere poco dopo. La Dollmann ed il Massucco se la sono cavata con lievi ferite.

Le strade viscide per la pioggia hanno provocato ieri alcuni incidenti stradali, il più grave dei quali è avvenuto a qualche chilometro da ACQUI. Un'auto con a bordo Domenico Ratti, di 45 anni, che era alla guida, Angelo Mascarin, di 58 anni, Remo Balbi, di 35, e Amerigo Galiano, di 42, reduci da una partita di pesca in una riserva del Cuneese, nell'abbordare una curva è sbandata e dopo un centinaio di metri percorsi sbandando è finita contro un carro agricolo carico di fieno condotto dall'agricoltore Antonio Rapetti, di 62 anni. Dopo l'urto, l'auto si è rovesciata in un fosso, mentre i buoi che trascinavano il carro, imbizzarriti, si davano a pazza corsa travolgendo il Rapetti. I quattro automobilisti hanno riportato varie ferite; più gravi le condizioni del Rapetti, che ha riportato lesioni craniche e alla colonna cervicale.

Nei pressi di Buttigliera, in provincia d'ASTI un autocarro condotto dal ventitreenne Giulio Sala, sorpassava in una curva una traitrice. In quel momento dalla parte opposta sopraggiungeva una motocicletta guidata dal ventiquattrenne Italo Nisella, che portava sul seggiolino posteriore il sottantenne Andrea Casalegno, entrambi di Villanova. La moto, per evitare l'urto con l'autocarro spostato sulla sinistra, usciva di strada. Nell'incidente i due motociclisti hanno riportato gravi ferite, e sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata. Il Sala è stato denunciato dai carabinieri all'autorità giudiziaria per violazione dell'art. 106 del Codice della strada.

A LURISIA TERME il motociclista Luca Pastorelli, di 20 anni, mentre percorreva a velocità sostenuta la via principale, ha travolto e gravemente ferito l'operaio Antonio Rosita, di 35 anni, che stava rincasando a piedi con alcuni amici.

Un'automobile di Imperia, di ritorno da una gita a Limone, è uscita di strada nei pressi dell'abitato di Margarita, nel Cuneese, ribaltandosi in un campo. Sull'auto, che era guidata da Armando Gerbaudo, di 30 anni, viaggiavano altre quattro persone; tre sono rimaste ferite.

E' stata aperta un'inchiesta sul tragico incidente avvenuto sabato sera a PONTE A EGOLA ove tre ragazze: Laura Macchi, Adriana Squaroini e Edda Sagnoli, l'ultima di 17 anni e le altre di 14, trovarono la morte schiacciate orribilmente dal rimorchio di un autotreno improvvisamente staccatosi dalla motrice per la rottura del timone di congiungiamo.

E' stato accertato per ora che le due barre mobili che univano la motrice al rimorchio si erano spezzate e che una di esse era stata di recente risaldata. E' stata perciò ordinata una perizia per accertare se la saldatura al timone era stata fatta con le dovute garanzie e se successivamente avvenne un regolare collaudo. Inoltre i periti dovranno accertare se le due aste si sono spezzate nel punto della saldatura, oppure se si tratti di due fratture distinte. Automotrice e rimorchio sono stati posti sotto sequestro.

I due autisti che al momento della sciagura si trovavano sull'autotreno sono stati a lungo interrogati, ma a loro carico, a quanto sembra, non sono emerse responsabilità di sorta giacché sono stati rilasciati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Al libro di Heinrich Gerlach il «Premio Bancarella 1959»

Gli editori hanno giudicato l'«Armata tradita», che narra la tragedia di Stalingrado, l'opera che ha ottenuto nell'anno il più grande successo di critica e di vendita - L'autore, un ex ufficiale tedesco, ha vergato il manoscritto nei campi di prigionia russi

La Spezia, lunedì mattina.

(a. m.) Come era nelle previsioni il «Premio Bancarella 1959» è andato a «L'Armata tradita» di Heinrich Gerlach, edito da Garzanti, giudicato il libro d'autore straniero che ha ottenuto nell'anno il più grande successo di critica e di vendita. Un'affermazione chiaccheriata che premia il valore di quest'opera scritta da un uomo che effettivamente visse la grande tragedia di Stalingrado.

Nato a Koenigsberg, nella Prussia Orientale, Heinrich Gerlach si laureò in filosofia e si dedicò all'insegnamento fino all'inizio dell'ultimo conflitto mondiale. Nel 1941 ufficiale addetto al comando di una Divisione corazzata, combattè a Stalingrado fino alla resa completa della 6ª Armata germanica comandata da von Paulus. Fu uno dei cinquemila superstiti fra i trecentomila uomini che resistettero a Stalingrado. Fatto prigioniero dai russi nel gennaio del '43, il Gerlach rimpatriò nel 1956. Scrisse il manoscritto nei campi di prigionia sovietici, quando ancora viva era in lui l'impressione degli avvenimenti vissuti che si riferiscono appunto alle tragiche giornate di Stalingrado.

Alla cerimonia del «Premio Bancarella» 132 libri di tutta Italia ed 130 prescelti, hanno inviato il loro voto: 79 sono andati all'«Armata tradita»; 21 a «La saggezza di Madame Wu» della Pearl Buck, edita da Mondadori; 15 al «Codice dei fidanzati» di Campanile e Pound. Seguono nell'ordine «I racconti» di Calvino; «Mal di Galleria» di Marotta; «I Sessanta racconto di Buzzati.

Il maltempo ha ostacolato non poco la manifestazione che aveva fatto convenire a Pontremoli autorità e personalità del mondo della cultura e dell'arte, oltre ad un folto gruppo di rappresentanti di editori di libri e di appassionati del libro. Nonostante la pioggia che cadeva a intermittenza, la cerimonia della premiazione è avvenuta nella medioevale piazza della cittadina in cui era stato realizzato un palco con una suggestiva scenografia di Bruno Saferno. Terminato lo spoglio delle schede, il notaio Angelini ha proclamato vincitore del «Premio Bancarella» il libro di Gerlach, del quale il comitato organizzatore provvederà — come è previsto dal regolamento del Premio — ad acquistarne duemila copie che saranno successivamente donate a biblioteche dei sanatori, delle carceri e degli istituti penitenziari. Il significato della manifestazione è stato sottolineato nei brevi discorsi di circostanza dal sindaco di Pontremoli avvocato Nervi, e dall'on. Mazza, sottosegretario alla stampa ed informazione, al quale è stata donata una «perla d'oro», simbolo dei libri bancarellati.

Nel quadro delle manifestazioni organizzate per la settima edizione del «Bancarello», quest'anno è stato proclamato il vincitore del primo premio «Bancarellino», istituito dalla «Fondazione della città del libro». La vittoria è andata a Cesare Del per «Il libro di Mabur», edizione Marzocco-Bemporad di Firenze. Il premio era riservato ad un libro per ragazzi di autore italiano, a carattere narrativo e pubblicato in Italia nell'anno solare 1958. In seguito ad un referendum effettuato fra gli aderenti all'Unione librai pontremolesi sparsi nelle varie città italiane, erano stati precedentemente scelti altri due volumi: «Priscilla» di Gianna Angelucci e «Passerotti senza nido» di Luigi Tatto.

Ieri mattina, poi, si è tenuto un grande dibattito fra le rappresentanze degli editori, scrittori e librai delle quattro confederazioni italiane sul tema: «Quali rapporti corrono oggi fra il libro e la classe operaia». Il convegno era presieduto dal primo presidente di Corte d'Appello, Manlio Bosselli. Dalle conclusioni dei lavori è emerso che l'operaio italiano non legge sufficientemente a causa del prezzo elevato dei libri, della stanchezza che spesso lo coglie al termine del lavoro e particolarmente per la mancanza di una adeguata preparazione che lo indirizzi verso la letteratura, di qualsiasi genere essa sia.

Colpo di scena nella difficile istruttoria

Ritrovati alcuni biglietti scambiati fra Ghiani e Fenaroli

Un perito calligrafo è stato chiamato a pronunciarsi sull'autenticità dei documenti che rappresenterebbero una grave prova d'accusa

Roma, lunedì mattina.

Ancora un colpo di scena nell'istruttoria Fenaroli. Stamane infatti, i difensori di Raoul Ghiani, Giovanni Fenaroli e Carlo Ilaria, nonchè il rappresentante della parte civile, sono stati convocati nell'ufficio del giudice istruttore dott. Modigliani per assistere al giuramento di un perito calligrafo il quale dovrà, nel più breve tempo possibile, esprimere il suo parere su alcuni alcuni biglietti che gli imputati si sarebbero scambiati in carcere.

Quasi allo stesso orario nelle prime ore di ieri mattina le convocazioni telegrafiche del magistrato istruttore erano giunte all'avv. Sarno, difensore di Raoul Ghiani, al prof. Carnelutti, che unitamente all'avv. Sirina difende Giovanni Fenaroli, all'avv. Degli Occhi, difensore di Carlo Inzolia, ed all'avv. Giuseppe Pacini, che unitamente all'avv. Umberto Rossi, rappresenta gli interessi della famiglia Martirano. Sono questi legali che stamane nell'ufficio del dott. Modigliani ed alla presenza del P. M. dott. Alberto Maria Letticati, dovranno assistere al giuramento del perito calligrafo nominato d'ufficio. Questo nuovo atto istruttorio (tale infatti deve essere considerato da un punto di vista formale anche se la sostanza non è il mezzo di parlare di una riapertura dell'istruttoria) è stato determinato dal sequestro nel carcere di Regina Coeli di alcuni biglietti inerenti appunto al «caso Fenaroli».

Già nel corso dell'istruttoria si venne a sapere che un pregiudicato, Vincenzo Barbaro — noto come il «re delle svaligie» — aveva consegnato al magistrato alcuni biglietti indirizzati a Raoul Ghiani: ora altri biglietti, più o meno allo stesso tono, sarebbero venuti in possesso della direzione del carcere e quindi dei magistrati che da più di nove mesi stanno conducendo la difficile e complessa indagine sulla morte di Maria Martirano. Uno di questi ultimi biglietti indirizzati al Ghiani risalirebbe addirittura al primo periodo dell'istruttoria, all'epoca cioè in cui venne interrogata Rosina Trentini.

«Verrai messo a confronto con la donna che ti vide nell'androne. Mi raccomando tieni duro», direbbe uno di questi ultimi biglietti, la cui grafia però non si sa a chi attribuirla. Su questi biglietti i tre imputati sarebbero stati interrogati in questi giorni (e di questo interrogatorio a Regina Coeli devono notizia alcuni giorni or sono) ma quali siano i risultati di questi nuovi incontri tra magistrati e imputati non è dato conoscere.

Se da un punto di vista formale questo nuovo atto dovesse significare una riapertura dell'istruttoria, in sostanza ciò vuol dire solo che la requisitoria del giovane sostituto procuratore della Repubblica dottor Fellicetti avrà alcuna battuta d'arresto. Acquisiti agli atti questi nuovi elementi — che sostanzialmente nulla cambieranno all'attuale stato delle cose — il P.M. potrà concludere quella requisitoria il cui deposito era atteso di giorno in giorno.

Nel contenuto poi dei biglietti a sulla paternità degli stessi dovrà ora pronunciarsi il perito calligrafo. Sembra ad ogni modo — da alcune indiscrezioni trapelate negli ambienti del Palazzo di Giustizia — che la grafia sia uguale a quella del biglietto già acquisito agli atti e che risultò scritto dal geometra Giovanni Fenaroli.

g. f.

Morta la suora ustionata all'ospedale di Asti

Asti, lunedì mattina.

E' deceduta ieri mattina all'ospedale di Asti la suora Delfina Magni, ricoverata sabato gravemente ustionata mentre nella cucina dell'ospedale stava versava del brandy in una padella. Il contatto del liquido con la padella calda provocava una fiammata che investiva in pieno la suora.

Temperatura autunnale in tutto il Piemonte

Da ieri nevica nell'alta Valsesia

Da quarantotto ore piove in tutto il Piemonte e la temperatura è bruscamente abbassata, toccando quote autunnali.

Nella VALSESIA piove in basso e nevica sulle montagne oltre i 2500 metri. Sul massiccio del Rosa lo strato di neve fresca ha raggiunto il metro; alla Capanna Gnifetti (m. 3647), al col d'Olen sopra Alagna, ne sono caduti 20 cm. Alpinisti e guide hanno dovuto rinviare ogni ascensione sul gruppo. La temperatura al col d'Olen ha registrato ieri la punta massima di 0°.

Al Santuario di OROPA la temperatura è stata ieri di 2,5° e la massima di 14,5°, mentre al Lago del Musrone sono stati registrati rispettivamente 6,4° e 13,2°. Tutti i corsi d'acqua sono notevolmente ingrossati.

In tutto il territorio di ALESSANDRIA piove da due giorni consecutivi. Tutti i corsi d'acqua sono in sensibile aumento. In certi punti si sono verificati alcuni allagamenti.

Ad ASTI la pioggia cade fitta con forte di vento gelido. La temperatura è scesa a 14 gradi.

Il maltempo imperversa su tutta la zona di ACQUI, Canelli e Nizza Monferrato. Il termometro non ha superato i 20°. Piogge dirotte pure nel NOVESE (temperatura massima al 17°) e nell'OVADESE (temperatura 15°).

Nel MONREGALESE la pioggia è caduta praticamente ieri per tutto il giorno. Spira anche un gelido vento di tramontana che ha fatto abbassare la temperatura: ieri la minima a Mondovì è stata di 16°.

Anche sulla RIVIERA LIGURE piove. Nel Savonese, dopo le frane di sabato notte, il traffico è stato ripristinato sulla via Aurelia ad Albisola e sulla ferrovia presso Bergeggi.

DA UNA ZIA MORTA IN FRANCIA

Un ex-operaio della "Cogne" avrebbe ereditato 5 miliardi

Aosta, lunedì mattina.

Il pensionato Remo Battistioli, di 67 anni, nato a Fossalta (Treviso) e residente ad Aosta, nella zona del Prato della Fiera, avrebbe appreso ieri di avere ereditato da una sua zia morta in Francia cinque miliardi di lire. La notizia gli è giunta per mezzo di una lettera inviatagli dall'avv. Jean Coutou di Maraglia, nella quale gli è indicato come l'unico erede dell'ingentissimo patrimonio. Il Battistioli è un anziano ex-operaio della «Cogne», che vive con i proventi di una modesta pensione. Ha sposato la casalinga Margherita Brazzale, di 63 anni, e ha sei figli dai quali quattro vivono ad Aosta, uno a Milano e uno a Ginevra.

Il pensionato ha anche due fratelli, Zeffiro di 78 anni ed Ercolano di 80, ma la lettera non fa cenno di costoro.

La vicenda presenta più di un lato singolare. Remo Battistioli non conosce affatto la zia che l'avrebbe nominato erede universale: sa soltanto che essa è una sorella del padre, ma non ne ha mai saputo il nome.

La lettera dell'avvocato di Maraglia precisa che l'eredità è costituita da azioni di un aeroporto e di tre fabbriche di liquori. A quanto pare, i cinque miliardi subirebbero però una vistosa riduzione in quanto l'avv. Coutou ha chiesto, per lo svolgimento delle pratiche necessarie al trasferimento della sostanza, i due quinti della somma ereditata.

Il Battistioli, dopo essersi consultato con un notaio di Aosta, tuttavia ha deciso di firmare egualmente i documenti allegati alla missiva.

Una vecchia di 83 anni morta per uno sciroloso

Biella, lunedì mattina.

All'ospedale cittadino ieri mattina una vecchietta di 83 anni, Maria Bosrio, domiciliata a Cavaglià, è morta in seguito alle lesioni riportate in una caduta accidentale. La poveretta era rimasta vittima di uno scivolone mentre camminava nella sua abitazione.

Malato un uomo s'impicca a un attaccapanni

Novara, lunedì mattina.

Tre donne e un uomo hanno tentato nelle ultime ventiquattr'ore di togliersi la vita a Novara. Le donne sopravviveranno, l'uomo invece è morto. Questi, Ettore Aceti, di 66 anni, viveva solo in corso 23 Marzo. La madre ottantenne, recatasi ieri mattina, come soleva fare ogni giorno, a casa del figlio, lo trovava cadavere con una fune attorno al collo. L'Aceti, che da tempo soffriva per una grave malattia, si era impiccato ad un attaccapanni.

La tre donne sono la cinquantenne Francesca Ugliotti, di Carano, la quarantaseienne Irida Dottini, residente a Novara in via Battistini, e la signorina ventottenne Rosa Arrigoni, da Galliate. Tutte e tre, dopo aver ingerito barbiturici, sono state soccorse e ricoverate all'Ospedale Maggiore dove i sanitari le hanno giudicate guaribili in 7-8 giorni.

Dopo una vita interamente dedita al lavoro ed alla famiglia improvvisamente è mancato ai suoi cari

Carlo Zerbini
anni 70
Pioniere dell'automobile
Medaglia d'oro

Inconsolabili ne danno il triste annuncio:
la moglie Teresita Ruschioni;
i figli: Luciano con la moglie Maria Teresa Ferardi ed i piccoli Carla e Giancarlo,
Renzo con la moglie Ada Ceruttio;
i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo lunedì 24 corr. alle ore 15, partendo da corso Torino 20.
La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero Generale di Torino.
Per volontà dell'Estinto la famiglia non presenzierà il tutto.
Alvarolo Can., 22 agosto 1959.

Maestranze, Dipendenti e Collaboratori della Ditta Zerbini Cesare di Torino prendono viva parte al dolore che ha colpito il titolare per il decesso del fratello

Carlo Zerbini

Impiegati e Maestranze della Ditta Zerbini Attilio di Torino prendono viva parte al dolore che ha colpito il titolare per il decesso del fratello

Carlo Zerbini

I coniugi rag. Dante e Gianna Ausefel con i figli si associano al dolore che ha colpito le famiglie Zerbini.

I coniugi ing. Alberto e Caterina Donini prendono viva parte al dolore che ha colpito le famiglie Zerbini.

Partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Zerbini gli amici:
Clemente Bananne e famiglia
dott. Michele Bietto
Renzo Borello
Angelo Borgialli e famiglia
Michele Bravetti e famiglia
dott. Mario Ferrero
Domenico Giacchetti
Vittorio Gambetti
fratelli Giordano
Gino Ghirardi
Luigi Giordano
comm. Aldo Grassetti
comm. Ferdinando Grassetti e famiglia
dott. Domenico Grassetti e famiglia
dott. Vanni Grassetti
Luciano Ladico
Carlo Milano e figli
Alarico Pairetto e famiglia
Francesco Pella e famiglia
Carlo Pella e famiglia
rag. Giuseppe Pezetti e famiglia
Giacomo Perino
ing. Livio Remondino
dott. rag. Giuseppe Tommaselli
Perna Raffaello
Silvio Rolando Farino
Agostino Ravchelis
La Ditta Fassina Pietro & Figli di Pont Canavese partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia Zerbini.

Albino Randina ed i vecchi autieri commemorati della guerra 1915-1918 danno il doloroso annunzio della perdita del caro compagno d'armi

Carlo Zerbini
Pioniere dell'automobile
Medaglia d'oro

E' mancato ai suoi cari

Giuseppina Cherra

Ne danno il doloroso annuncio il marito Silvestro, i figli, la nuora, il genero e adorato nipotino, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 24 alle ore 14,30 partendo da via Bernardino Luini 138.
Le presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Le sorelle Vanda partecipano al dolore della famiglia Cherra.

Maria e Lorenzo Isoardi si uniscono al dolore della famiglia Cherra per la dipartita della cara mamma

Giuseppina Cherra

La famiglia Bertello unita alla famiglia Cherra per la dipartita della cara mamma

Giuseppina Cherra

All'alba del 23 c.m. dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, serenamente e munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Oreste Verger
Funzionario a riposo
del Ministero delle Finanze
Benemerito del campo
due volte Medaglia d'oro
di anni 65

Addolorati, ne danno il triste annuncio: la moglie Paola Ada Verdenal, il figlio rag. Napoleone con la moglie Annamaria e il piccolo Romano; la figlia Dina con il marito ing. Pietro Paladino e i piccoli Maria Stella e Valerio; il figlio Nino; la figlia Augusta con il marito geom. Silvio Fagiano e la piccola Donatella.
I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 10 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.

Le famiglie Ognoni e Fagiano si associano al dolore della famiglia Verger per la perdita del caro

Geom. Oreste

Con fraterno rimpianto piangono la scomparsa del

GENERALE
Francesco Callarini

I cugini Camilla Marra; Ioannetto e Agrelio Marcarino e figli.

Giuseppe Bertello unito alla moglie ed al figlio profondamente addolorati partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

GENERALE
Francesco Callarini

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Camillo Tizzani

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Amalia Davite; i figli: Guido con la moglie Ester Mortarotti e figli Paola e Cesare; Alba col marito Emilio Morese e figli Vittorio, Elisabetta e Benedetta; Riccardo con la moglie Adelaide Parati e figlio Sandro; Anna; Maria col marito Pietro Camagna e figlia Pina; i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle 10,30 partendo da corso Giovanni Agnelli 99.
La presente serve di ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Valeriano Baragiotta
di anni 44

Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie Marisa Brassi e figlio Giuseppino, la mamma Maria Raffelli ved. Baragiotta, il fratello Sergio, cognati, cognate, parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Domodossola lunedì 24 corr. partendo dall'abitazione in via Cesare Battisti 12.
Domodossola, 23 agosto 1959.

Il comm. Stefano Bassone prende viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del fraterno amico

Cav. Umberto Grassano

avvenuta il 22 corrente.
Alessandria, 24 agosto 1959.

Dopo lunga malattia sempre assistita dai suoi cari è ritornata a Dio

Maria Savino
Tercisteria Sacramentina

L'annuncia la nipote Maria Luisa con il marito dott. Mario Bertone.
I funerali avranno luogo a Pertusio martedì alle ore 8.
Non fiori ma preghiere.

24-8-1948 24-8-1959

Nel triste anniversario della irreparabile perdita del

COLONNELLO
Dott. Ing. Roberto Monti

la famiglia con immutato dolore ringrazia chi vorrà ricordarlo con una preghiera.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Marina Migliasso
nata Caprioglio

Ne danno la dolorosa partecipazione: il marito Luca, la figlia Adriana col marito ing. Aldo Nella coi piccoli e adorati Marco e Roberto, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle 10,30 partendo da corso Giovanni Agnelli 99.
La presente serve di ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Valeriano Baragiotta
di anni 44

Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie Marisa Brassi e figlio Giuseppino, la mamma Maria Raffelli ved. Baragiotta, il fratello Sergio, cognati, cognate, parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Domodossola lunedì 24 corr. partendo dall'abitazione in via Cesare Battisti 12.
Domodossola, 23 agosto 1959.

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 200
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

LUNEDI' MARTEDI'
24-25 Agosto 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 43-030, 50-990, 53-761 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 600) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 500) la linea - Pubbl. ogni altra rubrica. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1260): ITALIA: anno L. 7200, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 18.700, sem. L. 7000, trim. L. 3800. — Copie arretrate prezzo doppio.

Il Cremlino ribadisce le sue tesi sulla Germania

«Operazioni diplomatiche» russe prima del viaggio di Kruscev

Le note inviate ai governi occidentali (ultima, in ordine di tempo, la lettera ad Adenauer) non costituiscono elementi nuovi nella battaglia politica: il premier sovietico tenta di sgretolare la compattezza degli alleati - Mercoledì la partenza di Eisenhower per l'Europa

Nostro servizio particolare

LONDRA, lunedì sera.

A tre settimane di distanza dall'arrivo del primo ministro sovietico Krusciov negli Stati Uniti, si stanno sviluppando a ritmo sempre più serrato operazioni diplomatiche che sono certamente le più importanti dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Le recenti note sovietiche ai «leaders» delle maggiori potenze occidentali (ultima in ordine di tempo quella ad Adenauer) e l'imminente visita del presidente Eisenhower in Europa, nonché il viaggio di De Gaulle in Algeria, aprono la via ad una serie di negoziati che potranno chiarire i futuri rapporti fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, come pure fra gli Alleati occidentali.

E' noto, a proposito di quest'ultimi, che non esiste una perfetta coincidenza di opinioni nell'ambito degli scambi di vedute fra Krusciov e Eisenhower. D'altra parte, la Francia ha un suo problema specifico da risolvere: quello dell'Algeria, che sarà presto ulteriormente all'ordine del giorno dei dirigenti alla Nazioni Unite e, naturalmente, Parigi cerca d'avere il pieno appoggio dei propri alleati.

In merito ai messaggi inviati in questa settimana da Krusciov ai cancellieri Adenauer, al presidente De Gaulle, al primo ministro britannico Macmillan e al Presidente degli Stati Uniti, è opinione generale che la Russia non abbia per ora nessuna nuova proposta da avanzare. Ufficialmente non è stato rivelato nulla sul contenuto delle lettere del Primo Ministro sovietico, ma nei circoli diplomatici si pensa che il Cremlino non abbia voluto far altro che ribadire la propria posizione in merito al problema tedesco e soprattutto alla questione di Berlino Ovest.

Non è da escludere che, rivolgendosi al Cancelliere della Germania Occidentale, Krusciov le abbia ammonito a non porre intralci a quel processo di distensione nei rapporti fra Unione Sovietica e Stati Uniti che è in corso da qualche tempo. Ammonimenti del genere sono stati lanciati già a più riprese da radio Mosca.

Il vecchio Cancelliere crede che i negoziati con Mosca non siano altro che trappole e le speranze di un accordo semplici illusioni. Questo atteggiamento in Gran Bretagna non è affatto approvato. Diceva giorni addietro l'«Evening Standard»: "Non vi è nulla di più patetico che vedere un uomo di stato come Adenauer, un tempo abile, aggrapparsi al potere quando le sue idee sono superate dagli eventi. Egli ha perso l'abilità d'adeguarsi alla mutevoli circostanze. Rimane imperdonabile la sua decisione d'estromettere gli altri".

Questa crudezza d'espressione non può non compiacere il Cremlino, ma è rivelatrice di uno stato d'animo, non solamente inglese, che renderà impossibile una presa di posizione comune degli Alleati dell'Europa Occidentale, alla vigilia del «piccolo incontro al vertice» di Washington.

A dissipare le inquietudini della Germania occidentale e a chiarire i termini degli scambi di vedute fra Eisenhower e Krusciev giunge opportuno il viaggio in Europa del Presidente degli Stati Uniti il quale parte mercoledì per l'Europa e sosterà successivamente a Bonn, Londra e Parigi.

Stamani, al «Foreign Office» si rifiutava ancora di confermare o di smentire le informazioni relative ad un presunto, nuovo messaggio inviato da Krusciev nelle ultime ore a Macmillan. Analogo riserbo è osservato a Washington, sicché tutto sommato, è certo solamente che il Primo ministro russo negli ultimi giorni si è rivolto direttamente ad Adenauer e a De Gaulle. Entrambi sono «scapottati» a Mosca di progettare un «asse» Parigi-Berlino il cui programma politico sarebbe contrario ad ogni riavvicinamento con l'Unione Sovietica.

In ultima analisi è assai probabile che le recenti operazioni diplomatiche russe non abbiano altro scopo che quello di inserirsi nelle polemiche in corso tra gli occidentali per agevolarne, se possibile, la compattezza di azione.

R. S.

Una nave con 13 bambini alla deriva nell'Atlantico

Londra, lunedì sera.

Una piccola nave adibita a gite di piacere, scomparsa ieri pomeriggio nel mare d'Irlanda con a bordo tredici bambini è stata ritrovata nelle prime ore di stamane a cinque miglia da Holyhead nel Galles.

I genitori dei bambini che si trovavano a bordo e che avevano vissuto otto ore di angosciosa attesa sono stati avvertiti ad attendere che l'imbarcazione venga rimorchiata in porto. Il battello danneggiato da una bufera, non è infatti più in grado di governare.

La sanguinosa avventura di una giovane romana

Aggredita da cinque ragazzi ne uccide uno con una coltellata

La vittima è uno studente di 16 anni: trascinato morente dai compagni dietro un muro e abbandonato senza soccorso - Il drammatico racconto della giovane: "Non volevo ammazzare nessuno, ma solo difendermi„ - Da tempo insidiata girava con un vecchio pugnale nella borsetta

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Un ragazzo di sedici anni, Benedetto Argenti, è stato trovato ieri sera, verso le 21, disteso a terra in una pozza di sangue dietro un magazzino dello scalo ferroviario della stazione di Bracciano. Era riverso sul suolo erboso, in uno spiazzo deserto vicino ad un piccolo bosco. Da una profonda ferita, inferta con un acuminato coltello al fianco sinistro, un fiotto di sangue aveva intriso i pantaloni bianchi.

L'assassino è stato arrestata nella notte, si tratta infatti di una ragazza di diciannove anni, Alba Sbrighi, che abita in una casa isolata nei pressi della stazione. La giovane ha accoltellato l'Argenti per sfuggire ad un oggetto che questi le aveva teso insieme ad altri quattro amici della stessa età. Non si tratta di un piano premeditato: improvvisamente; la ragazza era già stata insidiata dagli stessi ragazzi che tempo addietro l'avevano aggredita, tentando di usarle violenza.

Ai carabinieri, tra le lacrime, la ragazza confessa i retroscena del delitto, giurando che non era sua intenzione ucciderе, ma soltanto impaurire alcuni giovani che non la lasciavano in pace.

«Ogni sera — diceva la ragazza in lacrime — per ritornare in casa dopo essere stata a Bracciano in chiesa, ero costretta a passare per la stradina che costeggia la linea ferroviaria. Non ve ne sono altre; e quei mascalzoni lo sapevano benissimo. Ecco perché puntualmente il trovarо sul mio cammino, pronti a farе i gradassi, approfittando del fatto che erano in cinque ed io sola ed indifesa. Per parecchie sere sono riuscita in un modo o nell'altro a liberarmi di loro. Ho gridato, ho chiamato a voce alta mio padre, sperando che mi sentisse, ho detto che sarebbero giunti i miei fratelli. Ma mi accorgevo che quelli, pur allontanandosi momentaneamente, tornavano poi, la sera seguente, alla carica.

«Ecco perché — ha aggiunto la giovane — soprattutto dopo che uno di loro mi aveva avvertito di non illudermi perché tanto avrei fatto la fine che mi volevano, mi sono impaurita e ho pensato di portare con me un vecchio pugnale da caccia che qualche giorno prima avevo trovato in un campo. Non volevo assolutamente far male a nessuno, ma solo difendermi in caso mi avessero aggredita. E così è avvenuto. Non sapevo nemmeno di aver colpito l'Argenti. Forse era quello che mi stava più vicino».

Subito dopo la confessione della giovane sono stati interrogati il padre e i fratelli. E' stato quindi in volta del quattro amici dell'Argenti i quali hanno confermato che, effettivamente, da alcune sere, essi si appostavano nei pressi della stazione in attesa che Alba Sbrighi ritornasse, desiderosi di fare amicizia con lei.

La vittima era uno studente di chimica industriale presso l'Istituto Bernini di Roma e a giugno era stato promosso dal primo al secondo corso. Alla chiusura delle scuole, come ogni anno, egli era tornato in famiglia, nella sua casa di Bracciano. Per non restare inoperoso e guadagnare qualcosa faceva il garzone presso un fornaio. Era il più piccolo di altri cinque fratelli. La sua famiglia dopo la morte del padre, meccanico presso il Centro soccorso nereo di Vigna di Valle, avvenuta tredici anni or sono, è composta dalla madre e dai fratelli Sergio, di 21 anno, falegname, Silvano, di 23 anni, ottista, Piero, di 25 anni, aggiustatore meccanico presso Vigna di Valle e dalle sorelle Rosalba e Maria, entrambe sposate e abitanti attualmente a Roma.

E' stato accertato che da qualche giorno Alba Sbrighi, un'avvenente e formosa ragazza, transitando lungo una solitaria stradina che costeggia la linea ferroviaria Roma-Viterbo, incontrava, quasi sempre alla stessa ora, l'Argenti e suoi amici i quali le rivolgevano parole galanti e volgari. La ragazza aveva sempre energicamente respinto la fastidiosa corte di quei giovani i quali, pur lasciandola andare, l'avevano avvertita che alla fine essi l'avrebbero spuntata.

Ieri sera al termine di una processione alla quale Alba era stata stata partecipare in pio raccoglimento, la ragazza faceva ritorno a casa come di consueto passando attraverso la scarpata stradina. Ad un tratto alla solita dei rumori provenienti da una siepe e, pensando che si trattasse dei soliti molestatori, estraeva il pugnale dalla borsa. Un istante dopo appariva sulla strada semibuia l'Argenti e i suoi compagni i quali, senza troppi complimenti, afferravano la ragazza cercando di trascinarla con loro. Alba allora si metteva a menar colpi all'impazzata cercando di allontanare gli aggressori. L'Argenti veniva raggiunto con un colpo all'addome.

Alla vista di ciò che involontariamente aveva fatto, la ragazza si dava alla fuga, raggiungendo la sua abitazione, mentre gli altri ragazzi si allontanavano. Poi tornavano sul posto. *Qui nel frattempo, barcollando e perdendo sangue, l'Argenti, dopo aver percorso un centinaio di metri, si era accasciato a terra privo di sensi e in fin di vita. I compagni, impauriti, lo trascinavano allora il più vicino possibile alla stazione ferroviaria. Non soccorrevano il loro amico, ma lo abbandonavano morente a pochi metri dallo scalo e fuggivano, questa volta definitivamente.*

Mezz'ora dopo un manovale dello ferrovie rinveniva il ragazzo che rantolava a terra e dava subito l'allarme al capostazione che faceva trasportare il ferito all'ospedale.

A nulla serviva la prontezza dei medici; una decina di minuti dopo il ricovero è sopravvenuta la morte.

A tarda notte, Alba Sbrighi è stata accompagnata alle carceri mandamentali. Il pretore di Bracciano che aveva già iniziato l'interrogatorio della giovane, è stato costretto ad interromperlo perché l'assassina, colta da una violenta crisi di nervi, non era più in grado di capire le domande.

Sabato sera l'interrogatorio è ripreso e soltanto dopo la sua conclusione si potrà sapere, non certezza, se il pretore riterrà opportuno denunciarla per omicidio o per eccesso di legittima difesa. C'è da rilevare, infatti, che la ragazza — già altre volte aggredita, come gli stessi giovani furnati dai carabinieri hanno ammesso — aveva che fare da sola contro cinque persone.

Nella stessa mattinata sono pure stati trasferiti al carcere e posti a disposizione della Procura dei minori gli altri quattro aggressori, lo studente Giorgio Lascorini di 18 anni, l'elettricista Giacomo Bergadi di 18, Francesco Lilli di 18 e il quattordicenne Nicola Scano. I ragazzi sono stati denunciati per tentata violenza ai danni d'una minore.

E. F.

Grave incidente stradale all'una di stanotte

Un morto e tre feriti alla periferia di Asti

Un'auto piomba su un gruppo di persone ferme intorno a un vigile urbano che stava elevando contravvenzione a un motociclista - La vittima era padre di cinque figli

Dal nostro corrispondente

Asti, lunedì sera.

Un morto, un ferito gravissimo e due feriti leggeri è il bilancio di un incidente stradale accaduto all'una di questa notte alla periferia della nostra città. Una pattuglia della polizia urbana fermava in corso Casale una «vespa» condotta dal mezzadro Giacomo Zilioli, di 45 anni, residente in regione Valleverna di Asti. Sulla motoretta si trovavano altre due persone, e precisamente il sessantaseienne Giovanni Bianelli, mezzadro, abitante pure in regione Valleverna, e l'operaio trentaseienne Angelo Anastasi, abitante in Asti, corso Savona 66.

Il vigile urbano Giuseppe

L'operaio trentaseienne Angelo Anastasi gravemente ferito nell'incidente

Zilioli, di 45 anni, dopo aver fatto scendere i tre passeggeri dal veicolo, stava elevando contravvenzione alla Zilioli perché trasportava due persone, mentre il nuovo codice stradale ne consente una sola, oltre il guidatore, quando sopraggiungeva a forte velocità una macchina 1100/103 condotta dal militare in licenza Luigi Andreano, di 23 anni, abitante in corso Dante 50 della nostra città.

Le cause della sciagura non sono state ancora precisate, ma pare che il giovane automobilista non abbia avuto il tempo di prendere provvedimenti contro di loro. Il Bianelli era travolto in pieno, ma anziché essere sbalzato lontano, finiva nell'interno della macchina, dopo aver mandato in frantumi il parabrezza. Lo Zilioli, l'Anastasi e il vigile urbano venivano scaraventati sull'asfalto.

Con due autoambulanze i feriti venivano trasportati all'ospedale civile, dove il Bianelli appena giunto vi decedeva per le gravi ferite riportate; l'Anastasi era il ferito più grave, per cui i medici si sono riservata la prognosi: tra l'altro ha la frattura di entrambe le gambe. Lo Zilioli e il vigile urbano hanno riportato ferite agli arti per cui sono stati giudicati guaribili in una diecina di giorni ciascuno.

Sul posto si è portata la polizia stradale per accertare le responsabilità. Il Bianelli era sposato e padre di cinque figli.

A. M.

Una bimba è morta avvelenata dai funghi

Asolo, lunedì sera.

Una bimba è morta e un'intera famiglia è rimasta intossicata per aver mangiato dei funghi.

L'agricoltore Tommaso Dalla, abitante a Castelli di Monfumo e i suoi familiari, dopo aver consumato sabato scorso il pasto del mezzogiorno a base di funghi, venivano colti da forti dolori di ventre e da conati di vomito. In particolare la piccola Maria, di anni due, soffriva atroci spasimi, mentre il capo-famiglia, Tommaso, che pur aveva mangiato i funghi, non lamentava alcun disturbo; egli provvedeva al trasporto dei familiari all'ospedale di Pederobba.

Alle ore 16 di ieri, la piccola Maria decedeva. La moglie del Dalla, Rosa Pizzuola, di anni 53, è stata accolta nel nosocomio con prognosi riservata assieme alla figlia Paola di anni 8 e al figlio Ilario di anni sette. Le condizioni dei tre però, non destano preoccupazioni. I funghi, della specie della panicia, erano stati raccolti dalla Rosa Pizzuola nei boschi circostanti la casa.

ORE DRAMMATICHE PER MIGLIAIA DI FAMIGLIE

Senza tregua a Torino il flagello della pioggia

Un aspetto degli allagamenti provocati dalla pioggia nella zona di Settimo Torinese

La situazione è leggermente migliorata nella zona di Settimo: ripristinato il transito sull'autostrada - In città il Po sta per invadere i Murazzi - I vigili del fuoco tempestati di telefonate

Il maltempo non concede tregua da tre giorni e un susseguirsi di temporali. A tratti le precipitazioni assumono la violenza del nubifragio. Nei momenti di calma la pioggia cade fitta e insistente come in una giornata di novembre. Il sole non è più comparso su Torino da giovedì. La città è inzuppata d'acqua. Sono scomparsi i vestiti estivi per far posto ad impermeabili e persino ai soprabiti. Le strade della periferia sono in molti casi ridotte in impraticabili pantani. La temperatura è scesa a limiti inconsueti. Fa freddo ed alla sera si deve già dormire con le finestre chiuse. Il peggioramento del tempo ha determinato una recrudescenza di raffreddori ed influenze fuori stagione.

I danni provocati dalla pioggia sono rilevanti sia in città che in campagna. In vasta zona della provincia il fieno sia marcito nei prati sia è compromesso anche il raccolto del granoturco. Allagamenti e devastazioni vengono segnalati sia nei quartieri cittadini che nei centri attorno a Torino. Il cielo si mantiene ostinatamente coperto. Negli uffici e nelle aziende si deve lavorare con la luce accesa. I torinesi che stanno tornando dalle vacanze hanno l'impressione di essere stati via non poche settimane, ma qualche mese, e che si sia già in pieno autunno. Stanotte numerosi treni sono giunti a Porta Nuova dopo l'una, con ritardi di una o due ore. I passeggeri non hanno più trovato i tram. Esauriti i pochi mezzi che sostavano nei pressi della stazione, molti hanno dovuto lasciare le valige al deposito bagagli e tornare a casa a piedi.

Sinora sono caduti 140 millimetri di acqua. Tanti ne sono stati raccolti dai pluviometri dell'Istituto idrografico di corso Inghilterra nelle ultime 36 ore. E' una quantità eccezionale.

Il livello del Po continua ad aumentare. Stamane le acque hanno raggiunto l'altezza dei murazzi. Torrenti e bealere sono straripati provocando allagamenti e crolli di piccoli ponti. In città la situazione è difficile, specie nelle zone che più sono state colpite dall'ura-

(Continua in 2ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	24	25
Rendita 3½	71 40	71 40
»	71 50	71 30
Rendita 5%	101 75	101 75
Rendita 4%	101 80	101 —
»	101 50	101 80
Redenzione 5%	99 50	99 50
»	99 40	99 40
Redenzione 5%	98 10	98 70
»	98 —	98 60
Ricostruz. 3½	85 10	85 10
»	85 —	85 —
Ricostruz. 5%	97 80	97 80
»	97 70	97 70
Ed. Cred. 5%	96 —	96 10
Fr. S. 5% Interno	96 40	96 50
Fr. S. 5% II. 36	96 70	96 40
B.T.N. 5% 1960	100 50	100 50
»	100 50	100 40
»	100 50	100 15
»	100 50	100 05
»	100 50	100 —
»	100 40	100 20

OBBLIGAZIONI		
A.E.I. 5%	100 50	100 50
»	102 —	102 —
»	102 15	102 25
»	102 80	103 20
»	103 70	103 70
»	101 80	101 80
»	114 —	114 —
Ceramica 5%	147 50	147 50
»	146 75	146 75
»	100 —	100 —
Cotonif. 5%	103 —	103 07
»	137 60	137 40
Elettr. 5%	99 80	99 80
»	95 40	95 40
»	99 75	99 75
»	99 85	99 85
»	99 85	99 85
»	100 20	100 10
»	99 85	99 85
»	102 10	102 40
Fond. Elettr. 5%	96 70	96 70
»	94 —	94 —
Fond. Elettr. 5%	94 30	94 30
»	94 50	94 50
C.I.E. 5%	97 —	97 —
»	95 —	96 —
C.I.E. 5%	99 —	99 —
»	98 75	98 75
Idroel. 5%	102 —	102 15
»	103 50	103 50
»	103 20	103 20
»	103 50	103 50
»	101 80	101 —
»	101 90	101 90
»	101 90	101 70
»	101 95	101 80
»	103 —	102 30
»	102 20	102 20
»	98 50	98 50
»	96 50	96 50
»	102 80	102 80
»	102 80	103 20
»	104 50	104 50

Piccoli 5%	106 50	105 50
Ital. '35 5%	108 50	107 60
»	108 75	107 25
» 1%	109 50	109 25
» 7%	112 25	112 25
Mediot. 5%	105 50	105 —
»	106 —	105 —
»	106 —	106 —
Finmeccan. 5%	104 75	104 50
Pirelli 5%	104 75	104 75
»	105 —	105 —
»	104 10	104 10
»	104 20	104 20
Cavi Torino 5%	110 —	110 —
Montecatini 5%	106 20	106 20
SAIE 5%	105 80	105 80
Terni 5%	106 25	106 25
»	105 25	105 25
Unione 5%	104 80	104 80
Ver. Rivarolo 5%	107 —	106 —
Cantoni 5%	107 —	107 —
Cantoni 5%	105 75	105 75
»	102 —	102 —
Cantoni 5%	102 75	102 75
»	102 50	102 50
»	102 —	101 80
Cantoni 5%	102 —	102 —
Cantoni 5%	102 —	102 20
Cantoni 5%	102 65	102 25
Cantoni 5%	101 97	101 80
Cantoni 5%	101 65	101 65
Cantoni 5%	105 75	106 —
Cantoni 5%	102 50	102 50
Cantoni 5%	101 —	101 —
Cantoni 5%	102 50	102 50
Cantoni 5%	104 —	104 —
Cantoni 5%	95 20	95 20
Cantoni 5%	95 20	95 20

AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
Cotonif. Ital.	—	—
Cotonif. Torino	15350	15600
Eurotessile	3330	3515
Filatoio	—	—
Filatura	—	—
Linificio	6600	—
Manifattura	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Assicurazioni	—	—
Ind. Sviluppo	45625	—
Finanz.	—	—
Finanz. Ital.	4500	4510
Ass. Milano	—	—
Ass. Mediterranea	2912	2920
Ass. Finanz.	—	2450
Ass. Vittoria	2800	2805
Ass. Zenith	—	17000
Ass. Ital.	4410	—
Ass. Milano	—	—
Ass. Mediterranea	—	—
Ass. Finanz.	—	—
Ass. Vittoria	—	—
Ass. Zenith	—	—
Ass. Ital.	—

CRONACA CITTADINA

In sole 36 ore sono già caduti in città 140 millimetri di pioggia

Lavoro febbrile sotto l'acqua per riparare i tetti sfondati

150 muratori impegnati nei quartieri delle case popolari dove più grave è la situazione - Da tutte le parti si chiedono tegole Molte strade della periferia impraticabili - Rilevanti danni nelle zone agricole - Per ora nessun miglioramento del tempo

Molti inquilini delle case popolari rimettono a posto da soli le tegole per ripararsi

(Segue dalla 1a pagina)

gano nel 30 agosto. In quel pomeriggio la grandine ha distrutto in borgo San Paolo, borgata Campidoglio, barriera di Francia, borgata Lucento, borgata Lesna e Madonna di Campagna oltre tre milioni di tegole ed almeno un milione di vetri. Questi materiali hanno cominciato subito a scarseggiare di fronte all'improvvisa, fortissima richiesta. Le vacanze di Ferragosto hanno aggravato il problema: non solo era impossibile trovare tegole e vetri, ma mancava anche il personale per la messa in opera.

Sta piovendo da tre giorni su tetti in frantumi e finestre sfondate. Gli alloggi allagati sono migliaia. I vigili del fuoco continuano a ricevere chiamate urgenti da tutte le zone della città. Non possono fare molto: occorrerebbero teloni impermeabili che invece non sono disponibili. In molte case sono gli stessi inquilini che stanno lavorando con mezzi di fortuna nel sottotetti per tamponare le falle più gravi.

Nei quartieri dell'Istituto Case Popolari in via Valgioia, corso Racconigi, corso Peschiera, via Lauro Rossi e Stradella è stato ripristinato soltanto stamane. L'importante arteria ha subito una interruzione di quasi 24 ore a causa dello straripamento del canale «Scaiara nuova» che sotto la violenza dell'acqua ha ceduto gli argini sommergendo il nastro di asfalto dell'autostrada per alcuni chilometri. Nell'abitato di Settimo le frazioni più colpite sono quelle dei Fornaci no e della zona Moglia. In via Leyni i vigili del fuoco prosciugano con le motopompe un centinaio di scantinati allagati. Stamane è crollata l'ultima parte del ponte in muratura sulla via Amendola, verso il campo sportivo. Il sedimento ha danneggiato le condutture dell'acquedotto comunale per cui una parte dell'abitato è senz'acqua potabile.

Stanotte si è dovuto provvedere sotto l'imperversare del maltempo al ripristino del pontiello di accesso alla borgata Fermitalia. Il lavoro aveva carattere urgentissimo: si trattava di aprire il passaggio ad una ambulanza che trasportava una partoriente, la signora Maria Marchesini.

Sulla situazione del tempo, i meteorologi sono pessimisti: non sono previsti miglioramenti a breve scadenza. Il cielo rimarrà coperto e si avranno altri temporali.

Scende un attimo dal treno e non fa ritorno

Scomparso in viaggio dal Veneto a Torino

L'angoscia della moglie rientrata sola in città - Dopo una settimana la soluzione del mistero: l'invalido, rimasto vittima di un incidente e senza soldi, era finito in un ospedale

La signora Crivellari, abitante in strada di Settimo 36, si recava una settimana fa in Questura e denunciava, angosciata, la scomparsa del marito Sante, di 39 anni, avvenuta durante il viaggio da Lendinara a Torino. «Due stazioni prima di Verona (forse Isola della Scala) — narrava — mio marito, che è mutilato di una gamba in seguito ad un incidente sul lavoro, scendeva dal treno per recarsi a comprare un pacchetto di sigarette. Da quel momento io non l'ho più visto. Temo che sia stato colpito da improvvisa amnesia e che da allora abbia cominciato a girovagare, smarrito, in quella città non sapendo in grado di dire chi è e dove abita».

Il funzionario che aveva accolto la denuncia inviava alla Questura di Verona ed ai Comando della polizia ferroviaria di quella città un fonogramma con cui segnalava la misteriosa scomparsa. Nel fonogramma dava i connotati del Sante Crivellari e la descrizione precisa dei suoi indumenti. Le ricerche non davano alcun risultato: il Crivellari — si rispondeva da quella Questura — non era stato visto da nessuno né nella stazione dove era sceso né a Verona.

Sua moglie, dopo tanti giorni di angosciosa mancanza di notizie, era disperata e già pensava di recarsi essa stessa a Verona per condurre personalmente le ricerche quando egli comparve, lassero, smagrito ed affamato nella sua abitazione.

«Quando, lasciando dal lattaio — ha narrato — volli risalire in treno, questo già si era messo in moto ed io, impacciato nei movimenti a causa dell'arto artificiale, non osai rincorrerlo per tentare di afferrarmi ad un maniglione ed issarmi sul predellino di una vettura».

Era in maniche di camicia: aveva lasciato la giacca sul treno e nella giacca v'era pure il portafogli. Decise di rivolgersi ad un agente per chiedergli che gli fosse rilasciato un foglio di via onde poter raggiungere Torino. Gli fu risposto che questo provvedimento poteva essere adottato soltanto nei confronti di persone liberate dal carcere o colpevoli di certi reati.

Proseguendo il suo racconto, il Crivellari ha detto che passò la notte in stazione e che il giorno dopo ottenne da un motociclista un passaggio per Verona. «Mi recai alla polizia — ha narrato —, spiegai il mio caso e rinnovai la richiesta di essere munito di un foglio di via. Ma anche là ebbi risposta negativa. Allora mi diressi alla stazione decisi a salire ugualmente su un treno diretto a Torino: al controllore avrei spiegato le ragioni per cui non avevo il biglietto assicurando che avrei pagato il mio debito dopo il rientro a casa. Confidavo nella sua comprensione».

Ma era destino che a ben altre disavventure il Crivellari dovesse andare incontro. Mentre si dirigeva verso la stazione gli si ruppero una cinghia dell'arto artificiale ed egli cadde malamente ferendosi alla testa. Soccorso venne portato all'ospedale, dove rimaneva ricoverato quattro giorni. Dimesso si rivolgeva ad alcuni passanti per avere un aiuto. «Incontrai un prete — ha detto — che si commosse al mio racconto, mi diede qualche soldo e mi accompagnò alla stazione. Salii sul primo treno e così potei tornare a casa».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+20,7
MINIMA	+14,0

Il Bollettino meteorologico ufficiale inoltre: temperat. media (mott.): + 15,1; ore 8: + 15,8; pressione 747,3; umidità 92 %. Cielo coperto. Pioggia mm. 10. Previsioni: ancora precipitaz. Temperatura a Casale: mass. + 20; min. + 13,5; ore 8: + 16,0

Il dramma di via Lombardore

L'«E. 605» ha ucciso la donna

Così ha stabilito l'esame tossicologico - Confermato il suicidio

La Procura della Repubblica ha archiviato l'inchiesta sul suicidio della donna di via Lombardore, folgorata da un potentissimo veleno che aveva ingerito durante un drammatico litigio con il marito. Le indagini di polizia giudiziaria avevano già da tempo permesso di accertare che si trattava senz'altro di suicidio e che la donna aveva volontariamente bevuto dal bicchiere mezz'ora prima della morte. Vi era però un punto da chiarire, la natura del veleno. In un primo momento il marito aveva parlato di DDT, ma questo insetticida non avrebbe potuto certo essere mortale in così piccola dose. Il Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Bilancetti ed il perito medico legale prof. Tove, pensarono subito ad un altro insetticida di ben diversa potenza, il terribile «E 605» a base di esteri tiofosforici.

Alcune gocce del liquido erano rimaste al fondo della bottiglietta infranta. Furono prelevate dalla polizia ed inviate all'Istituto di Chimica Tossicologica diretto dal prof. Toppi. In una settimana gli esperti hanno eseguito approfonditi esami chimici di cui hanno comunicato stamane il risultato all'autorità giudiziaria. La perizia ha confermato che si tratta proprio di E 605 o di un prodotto simile (la sigla tragicamente nota è quella della fabbrica tedesca, ma esistono anche altri tipi di insetticidi ai fosforo di uguali effetti).

Il caso giudiziario di Grazia Chini in Perlinelli è dunque chiuso: sia che la donna si sia procurata da sola il veleno, sia che il marito (che in lì glandilmiere), l'abbia portato in casa senza sapere che si trattava di un veleno ben più forte del DDT, non vi sono responsabilità di carattere penale o civile perchè l'«E 605» è in libera vendita.

Retroscena del delitto di piazza Carlo Alberto

I due protagonisti della tragedia di piazza Carlo Alberto: Enea Cordero e Salvatore Massari

Nuovamente interrogato in carcere il calzolaio che ha sgozzato l'amante

Da otto giorni l'omicida vagava con il trincetto in tasca per «farla finita»

Piuttosto di vivere solo era deciso a uccidersi: "Ho perso la testa quando quella donna non dimostrò alcuna pietà per me„ - Rintracciata la moglie: vive a Torino con un figlio che ha allevato con molta fatica mentre il marito si disinteressava della famiglia - Il piccolo Giancarlo affidato all'Istituto per l'infanzia

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Piscopo, che ha assunto la istruttoria per il delitto di piazza Carlo Alberto, ha deciso, per ora, a Salvatore Massari la imputazione di omicidio volontario senza alcuna aggravante. Si vedrà nel seguito delle indagini di chiarire i motivi che indussero il calzolaio ad uccidere con un terribile fendente la sua amante Enea Cordero e quel che vi è stato d'anticipo in cui si formarono lori mattina. In carcere l'assassino ripete come una cantilena: «Ma che cosa ho fatto? Perchè l'ho uccisa?». E si dispera. Egli accusa la vicina di casa di aver messo male tra lui e la donna: «E' stata lei, quella maledetta, a rovinarmi». Vero è che i due amanti non andavano più d'accordo e che la donna si confidava con la vicina. Ma è anche la illusione in simili situazioni psichiche. In fondo ognuno aveva bisogno di una nuova famiglia per «rifarsi la vita». Il Massari andò ad abitare in casa della donna, in via San Massimo, poi traslocarono in via Carlo Alberto 13. Primo motivo di discordia: i troppi debiti contratti per arredare l'alloggio. La donna si sacrificava per pagare puntualmente le cambiali, pare invece che l'uomo si preoccupasse molto meno. Diverso temperamento, sentivano in modo diverso la responsabilità dell'andamento della casa. La donna conosceva la tenacia, la preoccupazione lodevole della contadina e non poteva accettare la leggerezza con la quale il Massari si metteva nelle difficoltà finanziarie.

E' ovvio che i conoscenti della donna, i vicini, di fronte ad una simile situazione, la consigliassero a cacciarlo via: a non lasciarsi sfruttare. Così Enea Cordero si era convinta di aver trovato per la seconda volta nella sorella del compagno della sua vita e la cacciò di casa. L'alloggio era intestato a lei, i mobili erano suoi, le cambiali portavano il suo nome. Salvatore Massari si chiede perchè la uccise e maledice la vicina di casa. Ha bisogno di trovare fuori di sè il movente, la causa del delitto.

E il piccolo Gian Carlo? Ieri periodo feriale — aveva un figlio nel quale poneva ogni ragione della sua triste esistenza. L'uomo si sentiva solo. Abbandonata la prima moglie, che più non aveva visto, neppure sapeva qual che era accaduto del figlio già adulto: non aveva nè casa, nè mobili, nulla.

Visse otto giorni come un automa incapace di una soluzione. La malinconia della pioggia abitava la sua tristezza. «Se non torno con lui, la faccio finita». Che cosa intendeva dire con quella frase? Al dottor Samale della polizia ha spiegato che voleva uccidersi. «Piuttosto che viver solo mi sarei ucciso». «E perchè invece avete ucciso la donna?». «Perchè non ha dimostrato alcuna pietà per me».

Enea Cordero aveva capito che le insistenti telefonate con i ripetuti appuntamenti miravano a convincerla ad accogliere ancora in casa. Una volta presa la decisione di rompere con lui, si sentiva liberata e non intendeva più tornare indietro. Ora in carcere Salvatore Massari si chiede perchè la uccise e maledice la vicina di casa. Ha bisogno di trovare fuori di sè il movente, la causa del delitto.

E il piccolo Gian Carlo? Ieri ha dato tutto un tono di pietà al delitto. Gli agenti lo avevano trovato in casa mentre si lisciava la calza e lo avevano condotto all'ospedale. Qui rivide il Massari, che aveva imparato a conoscere come papà, e, smarrito tra gente nuova, si gettò tra le sue braccia. Rimase con lui all'ospedale e al commissariato, che a quanto l'assassino di sua madre non fu portato in carcere.

Il dott. Samale dovette risolvere il problema dell'affidamento del bambino. Per il momento lo tenne in vicina di casa, amica della madre, ma era soluzione temporanea. Alle 12 il commissario telefonò all'Istituto provinciale per l'infanzia abbandonata. La suora dirigente mandò un'auto a prendere il bambino. Gian Carlo trascorse la prima notte lontano dalla madre e adesso rimarrà insieme con gli altri fanciulli che non hanno mai conosciuto i genitori o che li hanno persi in tenera età.

Il magistrato dott. Piscopo è tornato ad interrogare stamane il Massari. L'istruttoria dovrebbe concludersi con rito sommario entro 40 giorni, e forse il processo sarà discusso già prima di Natale.

Drammatico fonogramma a tutti i posti di polizia

"Catturate questo giovane: è pericoloso e armato di pistola„

Si tratta di un rapinatore ora ricercato per estorsione - Prima di fuggire ha rubato una rivoltella - La "Mobile„ teme che non esiti a sparare per sfuggire all'arresto

La squadra Mobile ha diramato a tutti i posti di polizia ed alle stazioni dei carabinieri un fonogramma di ricerca del ventitreenne Diego Bragantin, pregiudicato. A pochi giorni dalla liberazione dal carcere dove aveva scontato una condanna per rapina, il giovane si sarebbe reso colpevole di estorsione ed ha commesso un furto. All'ordine di arrestarlo i funzionari — che ben conoscono il giovane — hanno ritenuto necessario far seguire questo drammatico avvertimento: «Attenzione! Attenzione! Il Bragantin è armato di pistola. E' un individuo molto pericoloso. Può darsi che opponga resistenza e spari».

Il giovane era stato condannato quattro anni or sono per avere aggredito, a Spinetta Marengo, il bracciante Ferruccio Renevra. Insieme con altri due coetanei, tutti armati di pistole-giocattolo, lo aveva affrontato mentre rincasava. «Scendi dalla moto, giovanotto, non gridare — gli aveva intimato — altrimenti ti uccidiamo. Seguici e mani in alto».

I tre lo costrinsero in un campo, lo spogliarono del portafogli contenente 11 mila lire, lo imbavagliarono e legarono ad un albero.

I due complici del Bragantin vennero arrestati quasi subito; egli — che era il maggior responsabile e che aveva organizzato la rapina — venne scoperto due giorni dopo in una cascina nei pressi di Trofarello. Nel corso dell'istruttoria si scoprì che i tre si erano resi colpevoli di altri reati fra cui un furto all'Istituto Bonafous. La rapina al braccialetto Renevra era stato il più grave di una serie di reati che il Bragantin aveva cominciato a compiere già in giovanissima età.

I suoi genitori, abitanti in corso Toscana 36, speravano che l'ultima condanna inflittagli fosse servita ad indurlo finalmente a mettersi sulla strada dell'onestà. Già avevano pensato a trovargli un lavoro e, sebbene egli non avesse loro arrecato che dispiaceri, lo avevano accolto a braccia aperte. Ma lo sciagurato non era mutato per nulla.

Il Bragantin aveva notato che un pensionante dei suoi genitori — il signor Vincenzo Mancari, dipendente di un'azienda petrolifera — aveva una pistola che gli era necessaria per motivi di sicurezza dovendo spesso consegnare grosse somme di denaro. Due notti or sono egli entrava nella stanza del signor Mancari, gli rubava la pistola e fuggiva. Veniva sporta denuncia in questura, ed alla denuncia faceva subito seguito la drammatica segnalazione a tutti i posti di polizia. Sembra anche che il giovane, subito dopo la fuga, si sia reso responsabile di un'estorsione avvenuta alla periferia di Torino.

Diego Bragantin, il giovane che la polizia sta cercando

Giancarlo, di 6 anni, la piccola vittima innocente

Oggi al NAZIONALE
INIZIO GRANDE STAGIONE 1959-1960
GRAN PREMIO LEONE D'ORO ALLA XIX MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

DINO DE LAURENTIIS PRESENTA
L'UOMO DEL RIKSCIO
di HIROSKI INAGAKI
TOSHIRO MIFUNE
PRODUZIONE TOHO PICTURE — TOHOSCOPE — A COLORI
NELLA NUOVISSIMA EDIZIONE PARLATA IN ITALIANO
Platea L. 300

MAFFEI
da OGGI
MARIO FERRERO
presenta una nuova Rivista di G. Falzolo
TEMPI ANDATI
con
MARESA HORN
CLARA GESSAGA
GIANFANCO FOSCO
ENZO ROMEI
GRAZIELLA ELLI
LILIANA PALAZIO
LUISA - ESTER
MARINA - LILIANA
le soubrettine delle
STAR TURIN BALLET
per le coreografie di Ferruccio Bini
EMILIA ESTACO
la mulatta del Caucaso in un avvincente quadro coreografico cubano
Scena ideata da Nino Cavalli
Musiche originali del M° Melo con il sassofonista M. Cali
Regia di Mario Ferrero
Orario spettacoli:
Feriali 20,15 - 22,15
Festivi 15 - 18 - 21,30

cine teatro ALCIONI
OGGI RITORNA
la vedette francese
MAGGY LAINE
nello spogliarello
BELLEZZA AL BAGNO
con
RENATO D'ALBERTI
ALFONSO TOMAS
ELENA DREY
nella Rivista di Marini
«JUKE BOX MANIA»
ITALA GREY
MARCELLA FERRETTI
GRAZIA FALLABRI
ALDO ROGERS
e le ragazze del
BALLETTO DREY
SULLO SCHERMO:
SELVAGGIO WEST
Scope
con VICTOR MATURE
Orario rivista: 16,15 - 21,15

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni 16 - TORINO
Telefono 81-404

VITTORIA

LA SFIDA DI ZORRO
con WILLIAMS

OGGI al Supercinema
FIAMMA
la Mondial Cinematografica presenta un film di H. G. CLOUZOT premiato a Venezia per la miglior regia
LEGITTIMA DIFESA
con LOUIS JOUVET
BERNARD BLIER
SUZY DELAIR

ALFIERI
OGGI
la realizzazione più impressionante di
WALT DISNEY
FANTASIA
in TECHNICOLOR
Platea L. 300 - Gall. 200

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI riportricosi vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica C.E.M. Torino, p.zza Statuto 19 (telef. 553-703; Alessandria, via Vercelli 7, telef. 61-37.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facili.

Dabukusa assenale - Specialista Vecchina precoce. Dr. A. BONNET Specialista venereo, pelle. Telef. 561-16 Corso Re Umberto 56. Ore 9-10; 18-19.

Una valigia mastodontica

Due uomini sonnecchiavano nello scompartimento scarsamente illuminato. Non era una notte od una discreta lo es pioveva nell'interno dai finestrini aperti che lasciavano intravvedere la pianura distesa e pacifica con la sua erba riposante. Ogni tanto uno dei due viaggiatori apriva gli occhi, annusava intorno, e puntava lo sguardo sul viaggiatore di rimpetto. Erano due tipi che sembravano foggiati con una diversa pasta per amore del contrasto.

Il più giovane aveva il viso allampanato dei glabri e le palpebre che gli calavano sugli occhi come foglie di vizza. Allungava le gambe come se fossero trampoli e li poggiava a destra ed a sinistra, fra lo spazio dei divani, con un movimento meccanico, come birilli azionati da un invisibile congegno. L'altro in età, anche se non vecchio, aveva la pancia rotondetta come una dovizia da offrire. Il respiro affannoso gliela faceva placidamente sobbalzare. Quando scendeva che aprissero gli occhi il loro sguardo era vago ed indifferente. In giro si poteva con la noia che contraddistingue le lunghe soste d'ozio.

Il treno ad un tratto ebbe un sussulto. La luce della lampada oscillò (era il tempo in cui nelle vetture ferroviarie non c'era ancora l'illuminazione elettrica) e diffuse il suo fumo grave olente come un incenso maledetto.

Una macchia d'olio si posò sul pavimento piovendo come una grossa goccia d'acqua nera dal tetto. I viaggiatori spalancarono le orbite. Avevano entrambi le mani pronte agli appoggiatoi che stringevano tavole di salvataggio che si preoccupavano di non abbandonare. Sul loro visi, fusata la noia, si stabilì un'espressione di spavento. Balzarono in piedi. Impressionati e si scrutarono le mani, quella spontaneità che fra estranei può nascere soltanto in momenti di pericolo, se volessero abbracciarsi. Poi si trattennero: l'atto sembrò ad entrambi eccessivo. Annusarono un principio di annebbiamento che dava senso di volo e di leggerezza al viaggio. Fuori la [illegible] infuriava spiegando la sua ala abbronzata. Dietro i vetri che rincupivano la campagna si delineava progressivamente e diventava sempre più remota e distante.

Il giovane si alzò. Allungò le mani ancorate alle braccia giganteschi sul ripiano del bagagli. Coperta da un *plaid* a disegni scozzesi una valigia mastodontica si adagiava per tutta la lunghezza dello spazio. Il giovane l'afferrò con sicurezza per la maniglia di cuoio spesso, la sollevò con un gesto da giocoliere da circo equestre e la poggiò sul divano. Fece scattare le molle degli angoli e l'apri. Collocati come il campionario di un museo anatomico si profilavano sul fondo della valigia che li conteneva come una lugubre cassa di arti umani, il busto e la testa di un uomo, completo e finito fin nei più minuti particolari.

Il vecchio balzò da sedere con i pochi capelli superstiti ritti sul capo.

— Non fuggo né inorridisco — disse il giovane. — Non credo che io sia un trafugatore di morti od uno squartatore professionale. Quest'uomo da comporsi a pezzi come i castelli nei giochi dei bambini, è il risultato d'una composizione organica e fisica, su cui l'aria del disastro ferroviario funziona da reagente. Nel [illegible] pericolo si determina in questa specie di manichino smontato un influsso segreto che fa precipitare dagli angoli delle varie parti una colla che le lega indissolubilmente. Questo fenomeno avviene in modo tanto rapido che il corpo dell'uomo di fattura a pezzetti, in pochi istanti, è bell'e formato. Né ciò basta. Questo manichino o meno lo si voglia chiamare (tanto lui non si offende) ha un carattere così irrequieto e deciso che il suo temporaneo proprietario — che in questo momento sarei io — è assillato. La realtà fisica del proprietario della valigia-scansadisagni scompare per essere temporaneamente magneticamente in un luogo lontano, in cui il pericolo del disastro non faccia risentire il suo influsso.

In quel mentre il treno ebbe un sussulto. [illegible] impennò come se cominciasse a precipizio da un'erta di una montagna. I viaggiatori si scavalcarono come dadi e si schiacciarono come frittelle. L'urto [illegible] diretto 423 era [illegible] violento e catastrofico.

La notte, al giungere dei primi soccorsi, si [illegible] vacillante delle torce, era visibile, [illegible] pressi del vagone occupato dai due nostri viaggiatori, un uomo che sembrava fatto di cuoio, il quale saltellava sulle gambe elastiche. Restava pacifico e noncurante [illegible] ai rottami del disastro ferroviario, fischiando, come la foca, il pollaio.

Salvatore Gatto

La torinese Franca Fassi (a destra) eletta ieri sera ad Alessandria «Miss Piemonte», fotografata con la valdostana Maria Broglio, «Miss Cinema Piemonte». Franca Fassi è bruna, ha capelli folti cortissimi, è alta m. 1,57 e pesa 55 chili. Maria Broglio ha invece i capelli lunghi, biondi al naturale, ed è [illegible] m. [illegible] (Foto Mollo)

L'interessante sentenza della Corte d'Appello di Venezia

Non basta il semplice stato di senilità per il reato di «circonvenzione d'incapace»

La complicata vicenda dell'eredità del marchese Cavalli di Porto Arsino - Ultimo discendente di una antica famiglia veronese, di patrizio si [illegible] stabilito a Torino - Solo nel [illegible] riconosciuto come proprio figlio naturale [illegible] signora [illegible] di "ci[illegible]na„ dei cenerdì - L'intervento della Cassazione

[illegible]

Roma, lunedì sera.

«Il semplice stato di senilità, per quanto avanzata od accompagnata dai suoi propri fenomeni fisici e dai suoi normali disturbi, [illegible] può costituire da solo il presupposto per la sussistenza del reato di circonvenzione, per il quale è necessaria, invece, la insorgenza di fatti patologici evolutivi o di forme morbose tali da ridurre grandemente la capacità volitiva della persona oggetto delle premure, fino a configurare oggettivamente la ipotesi di debolezza o, quanto meno, di rilevante minorazione psichica». Questa decisione della Corte di Appello di Venezia, che giudicando in sede di rinvio del supremo collegio la signora Alba Cavalli, nativa di Firenze, ma residente a Bologna, accusata appunto di circonvenzione di incapace, la assolveva per insufficienza di prove, passerà adesso al vaglio dei supremi giudici della Corte di Cassazione a cui i legali della Cavalli — avvocati Filippo Ungaro e Giovanni Marchesini — hanno presentato ricorso per ottenere l'assoluzione [illegible] propria patrocinata con formula piena e non già per insufficienza di prove.

Il singolare e complesso «caso», che è oggi per la seconda volta all'esame della Corte di Cassazione risale all'ormai lontano 1946, quando il 7 ottobre moriva all'età di 73 anni, per infarto cardiaco, nella propria abitazione di Torino, il marchese Vincenzo Cavalli di Porto Arsino, ultimo discendente maschio di un'antica famiglia patrizia del Ravennate.

Dotati di modesta intelligenza (i periti lo definiranno poi, un «gracile mentale») non aveva neppure compiuto un regolare corso di studi scolastici e la sua gioventù era trascorsa senza iniziative e senza avvenimenti di rilievo. All'età di 26 anni, invaghitosi della guardarobiera del palazzo Patenò, iniziava [illegible] la una relazione intima che doveva protrarsi poi negli anni, fino a dar vita, indirettamente, alla attuale vertenza. Nel 1908, infatti, dalla unione del marchese con la guardarobiera, parque una bambina, alla quale, per espresso desiderio del padre, fu dato il nome di Alba, ma che lo stesso marchese si ostinò sempre, per oltre quaranta anni, a non voler riconoscere come sua figlia naturale.

Nel 1909, però, il marchese Cavalli, nel quale era sempre vivo l'attaccamento alle tradizioni nobiliari della sua famiglia, sposò, dopo un brevissimo periodo di fidanzamento, una donna del suo rango, Adele Ferrero dei marchesi di Ormea, con la quale, per altro, non ebbe unione felice. Neppure la nascita della figlia Maria, detta Mary, valse ad avvicinare i due coniugi.

Successivamente in uno dei periodi di allontanamento della moglie, il marchese Cavalli conobbe un'altra donna, una vedova ancor giovane, Palmira Ferrari, che aveva già una bambina e con la quale [illegible] trasse una relazione intima che durò fino alla morte.

Decedato il marchese ed aperto il testamento, ch'egli si [illegible] aveva depositato presso l'avv. Negri di Ravenna, la moglie e la figlia legittima Alba Macchi appresero le disposizioni del defunto Cavalli, il quale istituiva erede universale del suo cospicuo patrimonio la propria figlia Mary, lasciando alla moglie l'usufrutto vitalizio di legge. Alla scheda testamentaria era allegato, però, un codicillo che [illegible] nova disposizioni in [illegible] della signora Ferrari, e — come testualmente si legge — «di mia figlia naturale Alba Macchi».

Forte di questo implicito riconoscimento venuto dopo quarantà anni di persistente diniego, e di ostinato rifiuto, la Alba Macchi chiese ed ottenne dal Tribunale di Firenze di assumere il [illegible] Cavalli, ed iniziò poi [illegible] contro gli altri eredi, reclamando una quota maggiore sull'asse ereditario.

Nacque così uno sviluppo a questo punto [illegible] complessa serie [illegible] di trattative tra le parti, fino a quando l'avv. Ivan Bianchi Miga da Noris, già cognato della Mary Cavalli ed attuale suo secondo marito, presentò al procuratore della Repubblica di Ravenna un dettagliato esposto inteso a dimostrare che il marchese Cavalli, negli ultimi anni della sua vita si trovava in uno stato di incapacità psichica.

Dopo lunghe e delicate indagini, Alba Cavalli, figlia naturale del defunto Cavalli, in favore della quale era stato scritto il codicillo testamentario «sospetto», fu rinviata a giudizio sotto la grave imputazione di [illegible] di persona inabile. Fu condotta una lunghissima istruttoria dibattimentale, ascoltati numerosissimi testimoni, ordinata una perizia d'ufficio, ed acquisiti in atti perizie e memorie di parti per una ricostruzione [illegible] quanto più fedele possibile [illegible] personalità del defunto marchese Cavalli. Malgrado la perizia d'ufficio concludesse dando per scontata ed ampiamente provata la incapacità dei Cavalli, i primi giudici, disattendendo le conclusioni peritali, mandavano assolta la Cavalli Alba con formula piena. Eguale assoluzione ampla [illegible] liberatoria pronunciarono i giudici della Corte d'Appello di Bologna, chiamati a giudicare su appello del P.M. La Corte di Cassazione, invece, accogliendo il successivo [illegible] del P.G. annullò la sentenza dei giudici di Bologna proprio per difetto di motivazione in ordine al presupposto del reato.

La Corte di Venezia, come si è detto, [illegible] assolto Alba Macchi, però, [illegible] con formula piena, bensì per insufficienza di prove, spingendo così l'interessata a ricorrere nuovamente in Cassazione.

Guido Guidi

Ospite d'onore alla serata inaugurale del Festival

La Lollobrigida è comparsa a Venezia più magra e con gli occhi a mandorla

L'esaurimento dell'attrice [illegible] una malattia diplomatica - I [illegible] programmi per il futuro: [illegible] viaggio a Parigi e [illegible] Londra e poi [illegible] America per il film "Lady L„ - Gino Cervi ha in progetto la quarta puntata della storia [illegible] Peppone e Don Camillo - Raf Vallone prepara la riduzione cinematografica di "Vista dal ponte„ - La provocante Chelo Alonso preda preferita dei fotografi

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì [illegible]

E' cominciata [illegible] grande carambanda del festival cinematografico. L'attrice del palazzo del cinema e la hall dell'Excelsior fino a ieri pressochè deserti, si sono improvvisamente affollati di un pubblico variopinto. I colorati pappagalli e le pesanti balenari, spiccano sul grigiore della calca che si addensa di mattino, di pomeriggio e di sera, pettegola e ciarliera, aprendosi a tratti per dar passaggio a questa o quella «diva», amministi al suo giungere, festeggiata, adulata e seguita, al suo dileguarsi, dalle piccole mobilgatto e dalla chiacchiera [illegible] la celebrità comporta.

In [illegible] angolo ci sono, è vero, seri produttori, gravi dirigenti e critici esperti che parlano dei 24 film in gara alla mostra. Ma in ogni al[illegible] del [illegible] la gente si [illegible] tratta la ultima [illegible] vità» di Roma, Parigi, Londra e Hollywood sulla vita privata di attrici e attori, [illegible]; [illegible] è al suo ultimo divorzio, la sul altro ha da poco tagliato le pagine [illegible] un nuovo romanzetto d'amore; il tale non gode più i favori incontrastati della sua casa di produzione americana e presto lo vedremo in Europa in cerca di scritture, il tal altro ha dovuto vendere il suo yacht ancorato a Cannes per [illegible] pagamento [illegible] ultimi mesi del suo film. [illegible] non tutti quel che si [illegible] è vero, ma il pubblico lo va pure come [illegible] insaziabile [illegible] ghiotta curiosità.

Gina Lollobrigida, che [illegible] accanto il marito, [illegible] dalla folla a [illegible] (Telefoto)

Pettegolezzi di signore

Per la serata d'esordio, [illegible] ha avuto luogo ieri con il film inglese The boy and [illegible] bridge abbiamo avuto, come sapete, Gina Lollobrigida quale ospite d'onore. E' comparsa ieri al braccio di [illegible] ko Ekaiè (sempre più serio e sempre più uomo d'affari) al ristorante a mare dell'Excelsior. La seguiva un codazzo di ragazzini adoratori d'autografi che una schiera di camerieri è riuscita a formare all'ingresso. La malattia (un esaurimento) della Lollo non era diplomatica. E' smagrita, il suo volto è pallido. Lo copriva ancora di più sotto la cloche a larga tesa di paglia nera e sopra i risvolti del tailleur pure nero. Gli occhi le si sono allungati e, da tondi che erano, sono diventati a mandorla. La signora pettegola vi dicono che la trasformazione è dovuta ad un'abile plastica che ha tirato la pelle [illegible] volto sulle tempie. E' forse vero, ma l'espressione di Gina se n'è avvantaggiato, fatta più intensa e il nero della pupilla ha un più sfacciante luccichio.

La Lollo non compare in nessun film della mostra. Ha accettato di venirci sia pure [illegible] una breve scappata (due giorni) per fare un favore agli organizzatori, che sempre vogliono una «diva» di primo piano per aprire [illegible] mostra. I programmi di Gina non sono per ora molto densi. «I medici mi consigliano di prolungare il periodo [illegible] riposo che mi sono preso, troncando ogni impegno a ogni indugio» dice. Dopo la fugace apparizione al Festival ritornerà nelle Dolomiti, a San Martino [illegible] Castrozza, ove [illegible] suo bambino l'aspetta. Ma poi si [illegible] riprenderà il soprannome. [illegible] breve viaggio a Parigi e Londra, seguirà una nuova trasvolata atlantica verso l'America [illegible] finalmente in aereo, che Gina è una veterana intrepida dell'aria).

A Hollywood l'aspetta un film importante: Lady L. diretto da George Cukor, accanto ad [illegible] [illegible] ta macchili del momento, Tony Curtis. Il lavoro, una commedia sentimentale, [illegible] tratto da un romanzo di Romain Gary, [illegible] Radici del [illegible]. Quello [illegible] Gina è una parte molto impegnativa, adatta come dice Skofic «ad affermarla definitivamente nel firmamento internazionale delle dive a grosso [illegible]

[illegible] [illegible] niente film in Italia, per la Lollobrigida. Ha trattative non avviate in Francia e in Inghilterra. Aspetta di vedere quali accoglienze il nostro pubblico riserberà a Never so few, il lavoro girato ultimamente a Hollywood, con [illegible]

Per il fascino preta e per il suo [illegible] anniversario politico il preannunciano nuove avventure in una ambientazione nuova. Peppone questa volta [illegible] eletto senatore e lo vediamo aggirarsi impalito per Roma. Avendo fatto carriera non è più così yuppino e un'atmosfera se non proprio di distensione, almeno [illegible] guerra fredda [illegible] a regnare fra lui e don Camillo. Il quale, a sua volta, si sta orientando un po' a sinistra e comincia a preoccuparsi di talune società e di quei problemi che tanto attraggono i giovani organizzatori democristiani. Non più un [illegible] attore [illegible] pronto a classificarsi a Parigi [illegible] il miglior interprete francese dell'anno. [illegible] soltanto che è stato protagonista dell'edizione parigina di Vista dal ponte che ha tenuto il cartellone per tutta la passata stagione e sarà ripreso ai primi [illegible] settembre [illegible] teatro Antoine per uno [illegible] di recito che durerà fino a tutto dicembre.

Il finale [illegible] un dramma

Più noto ormai in Francia e in Spagna che non [illegible] proprio Paese, Raf Vallone è tornato questa volta con una sincera gioia. Elena Varzi, la moglie che per amor dei figli ha saputo modestamente rinunciare allo schermo e rifiutarsi nell'ombra, [illegible] aspettava al [illegible] sulla [illegible] tirrenica. «Avevo una nostalgia [illegible] per i miei figli e per il mio cielo» dice [illegible]iore. Ma presto dovrà ripassare il confine. Prima lo aspettano le riprese del lavoro di Miller, poi un film drammatico, Retour en grèce, tratto da un romanzo di Nikol Gaisi. Il lavoro sarà diretto da Lando Benedetti e la protagonista femminile sarà Manuella Riva, rivelazione di Hiroshima mon amour [illegible] dei più [illegible] film francesi dell'anno.

[illegible] grossa fatica la produzione per Vallone è l'edizione cinematografica di Vista dal ponte, che sarà girata in America sullo sfondo che ha ispirato il dramma. Il produttore Gracis ne ha acquistato i diritti ma la realizzazione sta subendo un notevole ritardo per le divergenze fra i distributori francesi e l'autore. Il protagonista, nell'edizione parigina, finisce infatti per suicidarsi. Non così avviene nella versione originale, rispettata anche in italiano. Arthur Miller [illegible]s logico, impedendo [illegible] fedeltà al suo testo [illegible] le regionali favorevoli [illegible] pubblico francese al divorzio finale, [illegible] tenuto in piedi la discussione che si protrae tuttavia.

Angelo Nizza

Impressionante delitto a Pisa

Ucciso dal figlio che lo rincorre [illegible]

Il parricida, un giovane di venticinque anni, ha poi tentato di suicidarsi con un colpo di fucile

Pisa, lunedì sera.

Stanotte, durante una discussione sorta per futili motivi, un giovane, il venticinquenne Giuliano Di Bec, [illegible] uccise il padre Giulio [illegible] di [illegible] fucile da caccia. Successivamente l'omicida ha rivolto l'arma [illegible] lo stesso esplodendosi un colpo al viso riportava però soltanto lievi lesioni al collo ed alla faccia guaribili in una decina di giorni. Egli è ora ricoverato all'ospedale e piantona[illegible] dai carabinieri.

Il parricidio, che ha suscitato impressione vivissima fra la popolazione, è avvenuto in via dell'Oriodarna, [illegible] piena San Marco, nella zona di San Giusto. La tragedia pare debba attribuirsi ad un attacco di follia cui l'assassino andava spesso soggetto[illegible] dai primi accertamenti sfuttuati dal dirigente della Squadra Mobile, dott. D'Agostino, sembra infatti che il dramma sia avvenuto in seguito ad una accesa discussione [illegible] mentre la famiglia era riunita in casa dopo la [illegible] Il giovane avrebbe espresso ai familiari l'intenzione di recarsi a caccia la mattina seguente, e il padre [illegible] Di Bec, di [illegible] anni, avrebbe cercato di dissuaderlo. La discussione è divenuta sempre più concitata e a un certo momento il Di Bec è corso a prendere il fucile minacciando di voler uccidere [illegible] i polli di casa. Il padre allora di togliere l'arma alle scalmanato, il quale fuori di sé esclamava che lo stesso al polli avrebbe ucciso anche lo stesso genitore.

Giulio Di Bec fuggiva allora nel cortile, cercando di mettersi fuori tiro, ma ora appena arrivato in strada quando è stato raggiunto da una fucilata. Colpito alla nuca il poveretto stramazzava al suolo decedendo all'istante. Compiuto il delitto Giuliano [illegible] Bec ritornava sui suoi passi e, giunto sulla porta di casa, si appoggiava il fucile al mento e sparava un secondo colpo. La tragedia [illegible] avvenuta in pochi minuti; i familiari del Di Bec e i vicini accorrevano immediatamente e a provvedevano ad [illegible] arlire la misericordia e la polizia. Sul posto si recavano il dirigente della Squadra Mobile con alcuni agenti della «Scientifica», [illegible] che i carabinieri della stazione di Porta Fiorentina.

Dopo [illegible] mezzanotte è giunto il Sostituto Procuratore della [illegible] Repubblica, che dopo aver proceduto ai rilievi di legge, ha ordinato la rimozione del cadavere di Giulio Di Bec, che è stato trasportato all'istituto di medicina legale.

[illegible] sfracella in un burrone dopo un volo di 150 metri

Nizza Mare, lunedì sera.

(m. v.) Il pastore trentaseienne Filippo Giuliano ha perso la vita ieri mattina scivolando da una parete del Grand Capelet, mentre raccoglieva ginestre. Dopo un volo di 150 metri, il disgraziato andava a sfracellarsi sulle rocce del burrone sottostante.

Per [illegible] [illegible]

Gli Astri: Luna in Toro in quadrato a Urano, [illegible] a Giove e trigono a Marte. Vi saranno contrarietà e opposizioni sicure, però avrete anche appoggi e favori insperati. Siate, continuate da un valido sostegno morale, vi condurranno al trionfo. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro. L'eccentricità di una persona brilla vi darà fastidio e dovrete richiamarla all'ordine (usi a una buona dose di diplomazia. La franchezza giova [illegible] quando non è accompagnata di scarsa cortesia alla circostanza.

Vergine. Scrivere spedire, spostare saranno [illegible] facilitate dalla circolazione. Vi si presenterà un'occasione che sarà dura sfruttarla. Probabilmente ci vorrà un sampino di qualche altro più deciso.

Capricorno: La fortuna non va disgiunta dalla riflessione. Se preciptate le cose, lo sforzo per rimediare sarà molto duro. [illegible] momenti di scontrosità da trascorrere insieme ad una persona amica che non vedevate da un pezzo.

Prossimi per gli altri segni zodiacali. Ariete: vi sentirete tristi e in stato di isolamento. Una telefonata vi assicurerà due buoni affari. Gemelli: l'attesa di un messaggio vi farà sentire grave e degna di inquietudine. Tuttavia la colpa sarà vostra, perchè avete le fatto capire in precedenza la vostra indifferenza affettiva. Cancro: raccoglierete quello che seminate. Vergine in un'atmosfera di attesa. Leone: immigrato lungo silenzi, alcuni amari ed ostili. Corrispondete più che potete. Bilancia: l'occasione è vostra disposizione è rara, non perdetela sciaguratamente. Scorpione: dovrete chiedere un favore ad una [illegible] venale. Non illudetevi. Dovrete fare una proposta monetaria. Sagittario: sarete accusati come al dave Cercate di controllare le vostre emozioni. Acquario: situazione oscillante e poco chiara, almeno fino a mezzogiorno. Dopo l'atmosfera si schiarirà e navigherete meglio. Pesci: intervedo assai presto un accomodamento sul piano affettivo. Dovete affrontare una situazione [illegible] chiara e dovrete agire come un politicotto.

2. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

Ariston: «Il vampiro» John Beal, Coleen Gray e Kenneth Tobey. Alfieri: «Gli scandali per Mr. Joe» R. Montgomery. Noyes Augustus: «Fra' I frincee» Van Johnson. Kerwin Mathews Pl. 300 Madonnina: «L'uomo del risveglio» Tobe-Scope technicolor. Edizione [illegible] in italiano. Torino: «Il cielo può attendere» tecn., Don Ameche, Tierney. Ap. 10

Alexandra: «La tana del lupo». Capitol: «Arcipelago in fiamme» J. Gardeld, G. Young, Carey. Vox: «Arcipelago in fiamme» J. Gardeld, G. Young, Carey. Fiamma: «Legittima difesa» di E. Chanoyer con Louis Jouvet. Hollywood: «Mare di sabbia» R. Attenborough, John Gregson. Moffal: «Tempi andati» Riv. M. Ferrero-M. Horn 14.15-21.15. Film: «Le ali del falco».

Massimo: «Agguato nei Caraibi» Audie Murphy, B. Albert. Principe (ariz condiz.): «Mare di sabbia» Attenborough, Gregson Nuovo: «Mare di sabbia» M. Craig, J. Gregson Ingr. L. 300 Statuto: «Agguato nei Caraibi» Audie Murphy, B. Albert.

Adriano: «I legionari». Airone: «Selvaggio West» e Spettac. Maggy Laine 18.15-21.15. Alfa: «Amanti della città sepolta» J. Mc Cree, Virginia Mayo. La Feria (ariz condiz.): «Mare calmo» tech. Abbe Lane. Lumiere Reginal Avventure Brazzie Ferro

Astri: «I legionari» Ap ore 16 Milano: «Terrore del West» e «Terra contro dischi volanti» Olimpia: Oro della California, colori Ter: «Petrolio rosso» tecnicolor Scope con Joel Mc Crea.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. Teatro Flem. (p. Risorgimento): Il «Sagnacadda di Monteria». Valentino (c. Moncalieri) - Barr. Piacenza): Spettacolo di «Suono e Luce» giov. ven. sab. domen. finale ore 21,30. Agosto-Settembre.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): chiuso.

Ai Fiorelli (p. Solferino, t. 43-622): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Peretti e W. Mosso Chiari (Valentino): 21 Rosselot Famisi Café chantant, Medici 113 Gay (c. Moncalieri 63): Riposo. La Cantina (presi stupiglati): Ristor. danze: Monticeno-Neve. Il Giungla, Valentino: Ristorante, Dancing: Il Happy e suo Complesso.

Chez Louis: ore 23 Attrazioni. Gran Balin: ore 12-4 Attrazioni

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «X 9 agente Interpol» P. Van Eyck S. Cramer, M. Fischer Astor: «No! siamo due evasi» con U. Tognazzi, Magali Noël, Vianello Corso (ferza. ariz condiz.): «Il terrore dei barbari» Scope colori con Steve Reeves e Chelo Alonso. Cristallo (t. 690.100): «Le cameriere» Giovanna Ralli, V. Moriconi Doria (locale fresco, aria condiz.): «La banda di Las Vegas» con Mamie Van Doren e Gerald Mohr Lux: «Tunisi Top Secret» colori, E. Marchelli, G. Mall, P. Mattioli Rapsel: «Jungal» a colori. Romano (aria condiz.): «I ponti della nebbia» di M. Carné con Jean Gabin e Michèle Morgan Vittoria: «La sfida di Xavo» Guy Williams, Henry Calvin

Alfieri «Fantasia di Walt Disney» tech. Sc. in. 14, Fl. 300, gall. 200.

F. Nuovo: «Vergini di Salem» e «Mistero delle 8 dita». Ap. 16. S. Felice: «Guerrieri Alla Assiria». Cinema Scope tecnicolor.

Esperia: «Mandilo dell'Epiro» Sc. tech. Van Johnson, M. Carol. Giardino: «La collina bruciano» tech. Natalie Wood, F. Hunter. Italiano: «Delitto in tutta nera». Miraferi: «Giacomo il bello». Vinaglio: «Petrolio rosso» Sc. technic. con Joel Mc Crea

Alfieri: «L'uomo dai mille volti» Scope con J. Cagney, D. Malone. Fréjus: «Hugh grido che uccides tech. G. Montgomery, M. Freeman Nuovo: «Valle degli uomini lunari» S. Fasia: «Al servizio dell'imperatore» tech. Magali Noel, Rissa.

Belgio: «Gigante del Texas». Corallo: «La grande paura». Eridano: «Senza famiglia» tech. Glup Cervi, Pierre Mirassou. Grepet: «Paradiso barbari» techn Radiana: «Segno della legge». V. Vanchi: «Domenica è sempre domenica» Sordi, De Sica. Riva.

Astra: «La dove scende il fiume» tech. James Stewart, J. Adams, Borsalli: «Aljadeia di velluto rosso» tech Sc Milland, Collins Chiarle: «Nessuno poi morì» Hill Eliseo: «Divisibile senza legge». Trianon: «Orma del leopardo» Excelsior: «Ultimo spacchi» tech Burt Lancaster, Jean Peters. Lazzaro: «Cattivi conquista» con John Wayne Odeon: «Tarantola» Stati: «Assassini vanno all'inferno» Marina Vlady, Henry Vidal

Adua «Obiettivo Burma» - Jones Ancora Figaro qua Figaro là, Totò Brenda Za chiama base Sabaldi.

Edelweiss Spalla al muro, Morgan, Eri-Dan: «Fuoco nella fossa tecnic. Perlino Maigret dirige l'inchiesta. Meier [illegible] posto al sole E. Taylor. Nord: «Il marchio dell'odio». Palermo Americana nella Casbah. Sociale Sotto zero dr. Satana Sonti: «Estasi d'amore».

Calabria: «Uomini catapulta». Colosseo: «Maracaibo» - tecnic. Abbe Lane, Francis Lederer. Continental: «Calypso» Scope col. C. Grant, Sally Neal. Flora: «Sensazione sconosciuta». Italia: «Cavaliere misterio» alla dolfera» - tecnic. C. [illegible]ra. Mafersa: «Maria della mafia» e «Uomo del Colorado» G. Ford. Fiamma: «La regina della notte. S. Carlo: «Vertigine». Spada Jeff Blaine figlio [illegible]

Minos «Prigionieri dell'eternità». Bora Piazza ove inferno è verde Roma: «Il vecchio e il mare».

Alba: «Gruppo della 3a strada». Arabra: «Marina la civetta» Marisa Allasio, R. Salvatori. Apollo: «La via del mare» E. Presley, C. Jones Edera «Viaggio nell'interspazio». Lucania «Isola dei pirati» techn. Lazzaro: «Leggenda dell'arciere di fuoco» tech. Burt Lancaster. Splendor: «La curva del diavolo» tech. Sc. C. [illegible] J. Wallace.

Edizioni E.N.A.L. — Cristallo, Doria, Corso, Nuovo Romano, Adriano, Massimo [illegible]ooo, Star, Sarmini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, [illegible]o, Brescia, Palermo, Eden, Nord, Apollo, Vinaglio, Italiano, Bisco, Italia. La Perla, Roma, Dora, Elbe, Fiamma, Fiora, Piemonte, Colosseo Prenotazioni Crociera aerea per Palma di Maiorca Sciene delle Sport e Universiade: bigliett. all'ENAL.

Cinquantamila spettatori ed una formula da migliorare

A Rimini è nata una corsa «nuova»: buon successo di pubblico (e qualche polemica)

Perché è stata squalificata la squadra di Roger Rivière - Fornara e Moser hanno potuto resistere ai colpi della sorte - Il quintetto belga, guidato da Van Looy, al secondo posto, troppo merito - Del tutto meritato, invece, il trionfo della compagine di Anquetil e Darrigade

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, lunedì sera.

Non ci volevа altro che la squalifica toccata a Roger Rivière per alimentare il fuoco delle discussioni e delle polemiche sulla formula del nuovo trofeo Longines. La prima edizione della corsa a cronometro a squadre, varata con [illegible] originalità dagli organizzatori romani del *Corriere dello Sport*, è stata salutata da [illegible] sicuro successo spettacolare, pur destando — [illegible] era prevedibile — molte riserve circa la sua sostanza tecnica e circa la validità di una formula che, dando troppa importanza al rendimento delle squadre nel loro complesso, nega alla compe[illegible] quell'interesse garantito [illegible] duello diretto tra gli specialisti [illegible] cronometro.

Intendiamoci, su quasi 50 mila persone [illegible] riuscite a stare ieri dalle 14,30 alle 19 sulle gradinate o dietro le transenne allestite sul circuito [illegible] Lungomare-riminese, ciò vuol dire che, nonostante questi difetti, il trofeo Longines è riuscito a non annoiare il pubblico per quattro ore e mezza. I concorrenti, salvo un breve raccordo [illegible] un viale quasi parallelo, compivano per intero nei due sensi l'ampio [illegible] Lungomare diviso a metà da appositi sbarramenti [illegible] spettatori [illegible] duti in tribuna [illegible] quindi la possibilità non [illegible]sa, da alcuna altra corsa ciclistica su strada di vedere i corridori passare davanti a loro due volte per ogni giro e di seguirli con lo sguardo quasi sull'intero percorso.

Successo spettacolare garantito, quindi, per gli organizzatori romani, anche se nei commenti [illegible] corsa, vinta a quasi 50 di media dalla squadra [illegible] campione del mondo Darrigade e [illegible] Jacques Anquetil, non si può tacere quel che di discutibile essa ha offerto al giudizio del pubblico. Il [illegible]olamento, come è noto, per dare maggior rilievo al rendimento di ogni singola squadra nel suo complesso, temeva valido per [illegible] classifica il tempo del quarto arrivato di ogni formazione, purché [illegible] giungesse al traguardo con non più di 30 metri [illegible] ritardo [illegible] *leader*. Questa clausola del regolamento, giustificabile forse su un percorso di più ampia portata, si è rivelata invece troppo severa su un tracciato tanto breve, dovendosi compiere soltanto 27 chilometri in ciascuna delle due serie di eliminazione e poco più di 31 chilometri nelle due finali. Una semplice foratura veniva ad assumere un'importanza determinante; il corridore attardato non potendo in così breve spazio recuperare il distacco era praticamente costretto al ritiro, ed i superstiti della formazione in causa dovevano continuare la corsa nell'ansia che un successivo incidente rovinasse quanto di buono avevano fatto fino a quel momento.

Portiamo come esempio più quanto è successo alla Emi — la squadra di Fornara e [illegible] Moser — che la clamorosa squalifica di Rivière: [illegible] i francesi [illegible] è trattato di un infortunio [illegible]vuto [illegible] scarsa conoscenza del regolamento della corsa; per i [illegible]i italiani invece si è trattato di sfortu[illegible] vera e propria [illegible] mezzi tecnici. Fornara e [illegible] Moser dunque, lanciatissimi come ai loro tempi migliori, sembravano ormai sicuri vincitori della prima serie di eliminazione, anche se avevano perduto Fontanelli per una caduta. Al penultimo giro, la malasorte ha preso [illegible] mira Fornara: il piemontese ha forato, ha cercato di alzarsi sui pedali per poter arrivare in bicicletta almeno fino al traguardo e il cambiare macchina; i compagni hanno dovuto forzatamente rallentare [illegible] attendere [illegible] i secondi preziosi perduti sono stati fatali al quartetto dell'Emi [illegible] piazzandosi quarto ai 3 visto negare dal banalissimo incidente un insperato posto in finale che avrebbe senz'altro meritato.

La squadra della Helyett scatenata. E' al comando il campione [illegible] mondo Darrigade, seguito [illegible] Anquetil e [illegible] Graczyk. A sinistra Vermeulin

Diverso invece, come si è [illegible] il caso di Rivière. Il tre volte campione del mondo giunto a Rimini alle 5 del mattino, dopo un viag[illegible] alquanto avventuroso, aveva mille ed [illegible] ragione per fornire un rendimento inferiore alle sue [illegible] possibilità. Si pensava al quintetto guidato dal recordman dell'ora e da Gerard Saint come al favorito numero uno della competizione. Invece la Saint Raphaël-Geminiani è mancata alla prova e non è riuscita che a contrastare debolmente la marcia verso il trionfo [illegible] quintetto della Helyett, composto dal campione del mondo Darrigade e da Anquetil, Graczyk, Vermeulin ed Elliott. Tuttavia la formazione di Rivière si prendeva alla lettera il regolamento, avrebbe potuto con facilità vincere almeno il secondo posto. Invece quando, perduto Rasmsenforder per foratura, un [illegible] incidente ha attardato l'inglese Simpson, Rivière ed i suoi hanno fatto una gran confusione. La logica diceva di aspettare e tutti i conti il ritardatario poiché solo la sua presenza nei ranghi avrebbe garantito per la Saint Raphaël-Geminiani la validità della corsa. Gerard Saint invece non s'è nemmeno accorto della foratura di Simpson e ha continuato. Rivière e De Haan dopo brevi incertezze gli hanno tenuto dietro e Simpson ha concluso la prova da solo con oltre 20' di distacco. Il tempo totale preso sull'inglese sarebbe bastato ugualmente a garantire il secondo posto a Rivière, ma il [illegible] to parlava chiaro la proposito: non più di 30 metri tra il primo e quarto arrivato. Di qui la squalifica.

La messa fuori gara della squadra di Rivière [illegible] portato [illegible] secondo posto la Fiama di Rik Van Looy premiandola in modo superiore ai suoi meriti effettivi. Il quintetto belga infatti, dopo aver vivacchiato per buona parte della fatidica [illegible] per i primi cinquanta, si è visto irregolarmente per l'ultimo giro del punto di appoggio costituito dal lanciatissimo quintetto francese, che l'aveva raggiunto. Pedalando a tratti nella scia [illegible] dei francesi, e tratti fianco a fianco, i belgi hanno ricuperato [illegible] buona parte del [illegible] la scadenza accumulato. E ba loro parsimo di scavalcare la squadra di Baldini che certamente non meritava simile scherzo. L'eccampione del mondo che ieri è tornato per la prima vol[illegible] a vestire la maglia tricolore [illegible] campione d'Italia ha fatto anch'egli le spese della formula a squadre. Mah[illegible] infatti nella [illegible] Ignis uomini adatti a [illegible] cheggiare il [illegible] in [illegible] corsa contro il tempo. Ercole, salvo la saltuaria collaborazione di Pobiet e qualche Di Bruni, ha dovuto far quasi sempre l'andatura da solo. Nella serie eliminatoria, in un ammodernante per quanto sterile duello con il quintetto di Ronchini, Baldini ha avuto [illegible] piuttosto soddisfazione di stabilire il primato sul giro in 5'18" alla media di km. 56,782 all'ora dopo [illegible] il [illegible] gicale a 56,466. [illegible] compiuto per questa impresa è però costato caro, tanto a Ronchini che a Baldini. Le Bianchi ha dovuto accontentarsi di vincere la finale dei battuti mentre Baldini, nella finalissima, non ha potuto [illegible] altro che [illegible] coraggiosa comparsa.

Tirando le somme il Trofeo Longines ha superato con una certa disinvoltura la prova d'accollo, [illegible] ha fatto capire di essere suscettibile di molti miglioramenti. Se invoglia di ricorrere [illegible] formula delle «quattro corse in una» la competizione a cronometro a squadre si fosse svolta in prova unica su un percorso quattro volte più lungo. I criteri spettacolari sarebbero stati egualmente salvi e il [illegible] lenuto sportivo della manifestazione sarebbe forse apparso più sostanzioso.

Gianni Pignata

Questa sera la decisione

ROSETTA al Novara?

Il consiglio direttivo degli azzurri considera anche il possibile ingaggio di Passarin

Il nostro corrispondente

Novara, lunedì sera.

Il Consiglio direttivo del Novara si riunisce questa sera. Tra le questioni da discutere [illegible] gli ingaggi di Rosetta e Passarin. Entrambi residenti a Novara, i due atleti seguono gli allenamenti degli azzurri e Passarin, anzi, ha [illegible] ieri a Bologna nel secondo tempo, figurando assai bene. Per Rosetta i pareri sono discordi: ha 37 anni suonati e la classe non sempre può sopperire ai mezzi fisici. Quanto a Passarin, se le pretese di Alessandria e Inter non [illegible] eccessive il presidente [illegible]m. Fadiari farà uno sforzo e farà alla squadra un punto di forza. I dirigenti, per bocca del comm. Marmo, [illegible] hanno quest'anno mira di classifica: «Disputare un onorevole campionato e far maturare le giovani promesse; questo lo mio». [illegible] o l'allenatore-giocatore Corghi [illegible] convinti [illegible] formare [illegible] uomini a disposizione. Tolo loro convinzione è stata rafforzata con la partita di sabato disputata ieri a Bologna. D'accordo che l'avversario [illegible] modesto, [illegible] qualche cosa [illegible] atleti nuovi [illegible] campo hanno mostrato.

[illegible] occhi [illegible] puntati sui nuovi acquisti: i terzini Stella e Scaccabarozzi e [illegible] attaccanti Cella e Scaglia. Per tutti e quattro la prova è stata senz'altro positiva. [illegible]lo, che con Baira [illegible] giocato per tutti i 90 minuti, ha dimostrato una certa sicurezza; Scaccabarozzi è forse [illegible] un po' lento, [illegible] ha mezzi e capacità. Per Cella e Scaglia [illegible] può dire addirittura che [illegible] loro prestazioni [illegible] ha destituito una lieta sorpresa. Cella, già del Torino e selezionato per [illegible] olimpionica, è un tecnico del pallone che si [illegible] tardi in campione. Scaglia, [illegible] scovato a Chirasco, anche se non ha le doti di Cella si sopperisce con la sagacia volpina. Del giovane portiere Rondoni, per quando giocato per 45 minuti, non si può dire assolutamente nulla [illegible] stato impegnato neppure con un tiro.

La sorpresa più grossa però è venuta [illegible] Baira. Il capitano degli azzurri, a 35 anni, non solo ha retto allo sforzo [illegible] tutti i 90 minuti, [illegible] l'ha fatta da padrone. Quanto agli altri, gli uomini dello scorso campionato, niente da dire. Il rendimento e [illegible] possibilità di uomini come Fecia, Corbani, Zeno, Lena, [illegible] e Aldini sono cose note. Una incognita è invece Montani. Lo scorso [illegible] a fianco di Moschino e fino a quando non ha accusato malessere, [illegible] fatta grandi cose. E' stato in punta [illegible] diamante dell'attacco, il capo cannoniere del Novara. Che [illegible] potrà fare quest'anno? Ieri ha infilato [illegible] puntoni nella rete avversaria: [illegible] è il buon auspicio.

Piero Barbè

Francesco Rosetta

Applausi per Skoglund

Manca alla Samp il terzino sinistro

Vignole Barbera, lunedì [illegible]

[illegible] «debutto» stagionale della Sampdoria [illegible] ostacolato dalle pessime [illegible] atmosferiche. Infatti la pioggia che cadeva fitta ha impedito l'effettuazione della partita amichevole [illegible] la Vignolese [illegible] i blucerchiati. L'allenatore Monzeglio [illegible] preferito opporre alla formazione titolare [illegible] squadra composta in massima parte dalle riserve, per non impegnar troppo i giocatori, non ancora a punto fisicamente su di un terreno sdrucciolevole. E' stata disputata così una partita «in famiglia» della durata complessiva [illegible] minuti (un primo tempo di 15' diretto da Monzeglio ed un secondo tempo regolamentare di 45' diretto dall'arbitro Molinari di Genova). L'incontro amichevole con la Vignolese è stato rinviato a [illegible] prossima.

Nonostante il maltempo numerosi tifosi blucerchiati sono venuti a Vignole per assistere alla prima prova dei loro beniamini.

Formulare un giudizio sulla squadra dopo questo «provino» è alquanto difficile e [illegible] d'altro canto prematuro. La compagine [illegible] molto diversa da quella [illegible] passato campionato. Lo avedese Skoglund costituisce la «grande attrazione» e il neo-sampdoriano ha saputo subito accattivarsi [illegible] simpatie dei tifosi. Il biondo Nacka sarà [illegible] tanto «spalla» per Mi[illegible] e se il contrattacco saprà sfruttare i lanci perfetti dello [illegible], senza dubbio il gioco offensivo della Sampdoria approderà quest'anno a risultati più concreti che non nel passato.

Ocwirk assumerà il compito di regista a tre quarti campo. L'austriaco sarà il trampolino di lancio per le punteie offensive dei due [illegible] punta Milani-Skoglund, ai quali [illegible] affiancheranno di volta in volta [illegible] Cucchiaroni e il veloce Mora.

Problema ancora insoluto invece quello che riguarda [illegible] sostituzione di Sarti, il biondo terzino [illegible] Juventus. I [illegible] si ruotano tre giovani: Marocchi, Tumiatti e Vergarecia. A Vignole Barbera, Monzeglio ha fatto scendere in campo nella formazione titolare Marocchi, ma la prova [illegible] ha troppo convinto; perciò la maglia «numero 3» rimane ancora in ballottaggio. Già a posto tutti gli altri titolari; tra i rincalzi [illegible] sono allineati il portiere Mancheschi, l'ala destra Bolzoni ed il centrattacco Toschi.

Dopo la partita abbiamo avvicinato negli spogliatoi il nuovo blucerchiato Skoglund. Il popolare [illegible] è molto soddisfatto della sua [illegible] società, contento [illegible] compagni e del trattamento economico; gradito [illegible] il ritorno nel vecchio ruolo [illegible] interno sinistro, [illegible] quando incominciò a giocare in Svezia a 16 anni, ha sempre avuto [illegible] predilezione per la maglia n. 10. Per alcuni anni nell'Inter [illegible] coperto il ruolo pel la partenza di Nyers e la mancanza [illegible] un'ala di ruolo lo [illegible] piazzato al centrocampo. E' certo che nella Sampdoria farà un buon campionato. Esiste inoltre una tradizione favorevole ai milanesi rispetto alla Sampdoria, vi sono i precedenti di Cucchiaroni e di Bergamaschi, e lo svedese non [illegible] smentire la regola. Ieri a Vignole Barbera era presente in veste di spettatore l'ex-granata Armano. [illegible] parla [illegible] trattative in [illegible] tra la Sampdoria ed il giocatore [illegible] è libero, e non costa molto. Sarà Armano il «jolly» della compagine blucerchiata?

L. C.

I bianconeri rientrati in sede dopo il raduno collegiale di Cuneo

La Juventus conclude la sua preparazione

Cesarini e Parola al lavoro: molti giocatori sono già [illegible] forma, occorre [illegible] dare gioco [illegible] equilibrio alla squadra

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì sera.

La Juventus ha concluso ieri il suo ritiro collegiale di Cuneo ed è rientrata a Torino. E' rientrata portandosi dietro i problemi che questa recente cura ai nel viaggio d'andata e [illegible] non [illegible] stati risolti perché una soluzione non poteva essere trovata sui due piedi, [illegible] critica è troppo facile, e [illegible] to rendiamo perfettamente conto. Anche per noi il problema juventino è un grande interrogativo e chi [illegible] metter mano alla squadra dovrà misurare la difficoltà ed i pericoli che una qualunque soluzione può pre[illegible]. Cesarini e Parola [illegible] uomini intelligenti e pratici, muovono i loro [illegible] al con problemi perché le pedine che devono muovere non sono pedine comuni e sanno che quando si deve prendere una decisione, qualunque essa sia, [illegible] si deve sbagliare. La Juventus si trova oppunto in questa delicata situazione: non deve sbagliare.

Finora i due [illegible] si trovano ancora nel campo dei tentativi. Vedono, come vediamo noi, che il gioco non c'è e [illegible] studiano le cause. La Juventus è, per nomino [illegible] classe, una squadra da scudetto, ma tale non è ancora come creazione di gioco. Cesarini è un offensivista; Parola, probabilmente, un difensivista. Il contrasto fra i due tecnici è quello che divide attualmente il campo calcistico nazionale. Una cosa, perlomeno, è certa: [illegible] cinque uomini non si attaccano più. Il sistema rende necessario la semplificazione della manovra, ma per semplificarla occorre dividere gli uomini di quel settore super affollato che è l'attacco. L'equilibrio della squadra è rotto da questa sproporzione esistente fra l'attacco e la mediana che non è più formata da tre uomini, come un tempo, ma da due perché il centromediano è ormai praticamente un terzo terzino.

Per eliminare tale sproporzione è necessario bisogna sfoltire il reparto che abbonda di effettivi. Il problema per Cesarini e Parola è questo: come sfoltirlo? La Juventus non ha un attacco di comprimari destinati a far [illegible] spalla [illegible] un uomo o due, dicono di uomini da poter formare, con gli opportuni riempitivi, non uno ma due attacchi, e questo che sembrerebbe un vantaggio può diventare invece un intoppo. Chiunque mediti su questo problema, vitale per il gioco della squadra, si arresta davanti ai dubbi che ogni soluzione [illegible]

Essere dei tecnici sopraffini, forse [illegible] è sufficiente. Più [illegible] un problema tecnico, si tratta di [illegible] problema psicologico. Bisogna saper misurare la reazioni che ogni spostamento potrebbe suscitare. I giocatori [illegible] dalle primedonne dal temperamento difficile, cioè dono col loro prestigio, col loro umori e con le loro ambizioni. Non è vanità, è amor proprio, o bisogno capirlo.

Quando si dice che è necessario svoltare il gioco della squadra, togliergli tutto quello che esso ha di complicato e [illegible] lasciare a protettario in profondità, si afferma cosa giustissima, ma è sull'esecuzione [illegible] tica. Di questo concetto [illegible] il critico in buona fede resta a bocca aperta. Come farà? La squadra juventina ha due mesi di fuori classe, uomini tecnicamente pressochè perfetti e di grande [illegible] talento di gioco, ma che istintivamente non servono il reparto anno accadde desiderabile. Non restano to linea, arretrano anzi di continuo, ma pure arretrando non [illegible] qual lavoro per il quale bastano Boniperti solo, [illegible] servire, [illegible] invece si servono. Non accolgono un gioco di temporeggiamento e di ritardo, ma semplicemente ricuperano. Vanno a prendersi la palla nella retrovia e se la portano sulla loro zona. Non impostano un gioco, ma continuano il proprio. Sono dati da credere, giocano splendidamente, ma non sono messi [illegible] di ricavarlo. Ecco perché la squadra ritenta lo squilibrio fra i due reparti, quello avanzato e quello mediano.

Per risolvere il problema, alcuni reclamano senz'altro il ritorno di Boniperti al ruolo della passata stagione. Forse questo ritorno avverrà inevitabilmente nel corso della stagione perché è comunque difficile che Boniperti se la faccia a giocare all'ala [illegible] otto o dieci mesi, [illegible] per ora i tecnici responsabili ritengono. Nella concezione generale [illegible] gioco [illegible] si arrivi ormai perfino ad sopprimere dei dubbi sull'efficacia dell'ala [illegible] moderna. Un centro a parabola, è generalmente un servizio fatto alla difesa avversaria e può essere già profitto un lancio in profondità raramente effettuato allattaccante in posizione utile. Il centro è un'azione dall'effetto casuale. Il passaggio ha invece un indirizzo preciso.

Ma lasciamo questi concetti che richiederebbero, ad ogni modo, un più ampio sviluppo. [illegible] di Charles può [illegible] ancora utile il centro dell'estrema e lo abbiamo ripetutamente constatato. Rovescerebbe piuttosto a vedere [illegible] lo deve affettuare questo centro e come esso possa far passare in seconda linea il problema dell'assetto tattico della squadra, della sua organizzazione di gara, del suo equilibrio e della sua possibilità di funzionamento. Non è nostro compito e nostra pretesa dare consigli a uomini come Cesarini e Parola che ne sanno di gran lunga più di noi, e molto anzi [illegible] riusciamo a precisare i contorni di un problema che solo dai fattori può essere definito semplice e la cui soluzione può pesare in modo decisivo sui destini della Juventus. Affrettiamoci a ritornare coi nostri panni.

La formazione della Juventus a Cuneo. Da sinistra a destra, in piedi: Nicolè, Castano, Mattrel, Charles, Colombo, Corvalo. Accosciati: Stacchini, Emoli, Boniperti, Sarti e Sivori

Quelli di Cesarini e Parola dovrebbero trovare invidie.

Detto questo, vogliamo ritornare per un momento alla squadra di Cuneo che ieri ha entusiasmato il suo pubblico con un gioco vivo, aggressivo, niente affatto occasionale ma preparato e svolto [illegible] tutti sciolleresi di manovra. La compagine è apparsa di una statura ben superiore al limite delle serie in cui milita. I nuovi acquisti sono stati indovinati, l'impianto è sicuro, la copertura è sempre curata. Bisogna complimentare Nay del lavoro fin qui svolto. L'augurio nostro è che il Cuneo abbia nel campionato prossimo le soddisfazioni che si merita.

Ettore Berra

Totip Col. vinc.: 2-1; 1-2; 1-1; 1-2; 2-1; 1-2 [illegible] L. 33.075.030

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	24	1	L. 483.375
Con 11 punti	452	21	L. 24.391
Con 10 punti	3.293	186	L. 3.379

Ecco i distinguilla delle sei corse indicate dalla schedina:

G.P. Città di Varese (Bottolo pal.)	1. Ecsio	2. Saxonia V.
Pr. Capannelle (Ardanese, gal.)	1. Esperior	2. Gallimpolo
Pr. Frank (Villa Glori, trotto)	1. Caporales	2. [illegible]bo
Pr. Magna. Nrober (Saxum, tr.)	1. Vroghelig	2. Cremsbyo
Pr. Mercato Saraceno (Ebolo, tr.)	1. Nemesa	2. Grock
Pr. Gran Corsa (Montebello, tr.)	1. Pripet	2. Marmas

Partite pre-campionato

Il Genoa a Novi il Torino a Cuneo

L'attività pubblica dei calciatori è praticamente incominciata. Oltre alla Juventus, impegnata a Cuneo, molte altre squadre di Serie A hanno disputato i primi allenamenti in gara: l'Inter, in Svizzera, contro il Medle ha segnato 12 goals, di cui cinque portano la firma di Angelillo; la Roma ha superato il Marzotto per 4 a 0, con reti di Manfredini, il quale pare ha raccolto nei tornei molte perplessità; il Milan ha battuto la Pro Patria per 5 a 0, e nella partita hanno fatto spicco i terzini più che gli attaccanti, anche perchè [illegible] si è spento presto e Altafini non [illegible] cato che positivi tiri a rete.

L'elenco delle gare potrebbe continuare con i «trapi» gesta della Lazio ad Abbadia San Salvatore e della Spal in un previa casalingo, con le cinque reti di Brighenti nell'allenamento del Padova, con la bella prova (4 a 0) del Lanerossi a casa via.

In settimana quasi tutte le squadre abbandoneranno gli accampamenti provvisori per ritornare in sede. Sui campi cittadini, indubbiamente più belli e più larghi, si compiranno il lavoro sulla palla e si cercherà il necessario affiatamento per il gioco d'assieme. A Rho sattimana il programma delle gare amichevoli comprenderà sunteiscono assai più impegnativi ed allora si potrà parlare di prontezza e speranza con elementi più positivi. La Juventina, ad esempio, sarà impegnata — già sabato sera — a Bologna contro l'eccellente squadra la Fiorentina, che è inoltre alla ricerca di un undici ad abbare il compito di centromediano, e di un altro da far giocare — ala pure provvisoria mente — centravanti al posto di Nordahl, sarà di scena a Biella. L'elenco è lungo e ci sarà tempo di parlarne.

Martin però accennare già da ora all'attività infrasettimanale: domani apre grandemente a Novi i rossoblù del Genoa. Curiosità per Calvanese, il tanto discusso centravanti acquistato dai genoani in Sud-America, e curiosità per vedere fra i rossoblù l'ex-juventino Cervati. La prova contro la Nerazzurra non sarà difficile, ma da Genova scenderanno certamente nella cittadina piemontese numerosi tifosi. Il Talmone Torino dal canto suo ha in programma per mercoledì alle 17,15 una gara contro il Cuneo. Sappiamo [illegible] a rossi di Ray figurare bene anche [illegible] i granata?

La «Coppa Cervetti» al biellese Molsello

Biella, lunedì sera

A Biella ieri Adelchi Molsello, dell'Usab, ha vinto per distacco la Coppa Cervetti, aggiudicandosi così il titolo di campione della categoria allievi per la provincia di Vercelli. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Molsello Adelchi, Usab Biella, che compie i 73 km. del percorso in 2 ore e' alla media di km. 34,800; 2. Gotta, Cral Trione, a 1'30"; 3. Pizzato, Unione Sportiva Vallauri; 4. [illegible]

Attenzione!
L'UNICA SEDE della CASA del SOFA' e SALOTTO
F.lli BERGALLO
è in corso Giulio Cesare 179

I migliori salotti, poltrone divani da personalizzare PINELLI, e Super Mobili vogliono - Assolutamente modelli trasformabili a letto.

Direttamente dalla fabbrica al pubblico

Stabilimento [illegible] e vendita, corso Giulio Cesare n. 179, TORINO - Telef. 73-207 - 200-230
Tramvai: 15 - 16 - 19 - 31
Facilitazioni di pagamento

BERGALLO - ARESE
CASA DEL SOFA'
Salotti - Divani - Poltrone e mobili trasformabili a letto

Corso Cosio 15 - via Cristoforo 17
Via Di Vittorio, n. 2 Cinisello

Giovedì a Torino il via alle "Olimpiadi dei goliardi,,

Si allenano gli atleti delle Universiadi

Attesi per oggi i russi, i giapponesi, i rumeni ed i polacchi - Continua il mistero dei coreani del sud - Piatkowski ha lanciato il disco a m. 58,53 - I nuotatori azzurri Pucci e Denner-lein in gran forma - Couder e Arilla: i due tennisti spagnoli hanno giocato in Coppa Davis

Kuznetsov, il russo primatista mondiale di decathlon

Quattro bandiere sventolano da stamane sui pennoni di Porta Nuova e segnalano che a Torino, per partecipare alle Universiadi (o per assistervi in qualità di osservatori come nel caso degli iracheni), sono giunte le rappresentative di: Brasile, Tunisia, Irak e Pakistan. Entro stasera il numero dei vessilli innalzati dovrebbe salire a 9. Sono infatti attesi scaglioni di atleti russi, giapponesi, rumeni e polacchi. A queste bandiere c'è poi da aggiungere quella italiana. I nostri universitari infatti giungono a Torino con ritmo sempre più intenso: entro stasera si attendono i nuotatori ed i pallanuotisti.

* *

Il Comitato organizzatore della Universiadi ha intanto disposto i turni per i primi allenamenti delle squadre e degli atleti convenuti. Per la pallavolo (sul terreno «A» adiacente al campo atletico dello Stadio Comunale) si allenerà nel pomeriggio, se la pioggia sarà cessata, la squadra brasiliana; sul campo «B» dovrebbero esercitarsi i tunisini. L'orario previsto per gli allenamenti è dalle 17 alle 19. Sul campo del «Michelin» invece (corso Umbria) si alleneranno i pallavolisti «azzurri» dalle 18 alle 20 ed i rumeni dalle 21 alle 23.

Pallanuoto: dalle 18 alle 20 di stasera, se non saranno troppo affaticati per il viaggio, dovrebbero scendere in acqua, nella piscina coperta dello Stadio Comunale, i pallanuotisti azzurri.

Pallacanestro: nella palestra Riv di viale Dogali, preparazione degli italiani dalle 17 alle 19. Paratore, commissario tecnico, esaminerà nuovamente le condizioni di Riminucci.

Scherma: al Circolo schermistico (villa Gilcini), oggi pomeriggio sono di scena gli italiani, dalle 16 alle 18. Attese e curiosità per gli schermitori tunisini e russi che dovrebbero esercitarsi oggi — nella palestra della «Ginnastica» rispettivamente dalle 16 alle 18 e dalle 21 alle 23.

* *

Continua il «mistero» dei coreani del Sud. Ma non basta: insieme ai rappresentanti della repubblica orientale, pare sia scomparsa la famosa «miss» Giochi Brasiliani, Rosalee Viana — della quale si parla quasi fosse una diva del cinema — era effettivamente giunta a Roma in aereo (accompagnata da una severissima madre) ma aveva chiesto di poter riposare nella Capitale dopo la lunga trasvolata. Ora il riposo c'è stato, la visita alle bellezze romane anche: ma la «miss» universitaria che rappresenta il Brasile alle gare torinesi, manco si sogna di partire per la nostra città.

* *

La gara disputata ieri in tutto il mondo hanno portato agli organizzatori dell'Universiade notizie meravigliose. Edmund Piatkowski, primatista mondiale di lancio del disco e componente la squadra polacca di atletica leggera per la manifestazione torinese, ha lanciato ieri l'attrezzo a m. 58,53. Segno che è al massimo della sua condizione, in pianissima forma. Da Roma invece sono i nuotatori «azzurri» a mettersi in evidenza. Paolo Pucci e Frits Dennerlein, i due uomini di punta della squadra goliardica, hanno stravinto le rispettive gare nel «triangolare» con svedesi e inglesi. Pucci nei 100 stile libero ha segnato un tempo di grande rilievo: 56"8, mentre Frits Dennerlein nei 200 farfalla ha ottenuto la sua seconda prestazione assoluta, nuotando in 2'21"7.

Le sorprese liete non finiscono qui. Scorrendo l'elenco dei goliardi spagnoli iscritti alle Universiadi, si leggono ad un certo punto i nomi dei tennisti di Juan Manuel Coudar e di Alberto Arilla. Si tratta di due campioni di ottima levatura, gli stessi che nell'incontro di «Davis» disputato a Milano contro l'Italia, hanno impegnato a fondo Pietrangeli e Sirola.

Saranno queste, senza dubbio, le più avvincenti ed importanti gare sportive universitarie che mai siano state disputate al mondo.

* *

Ecco il programma delle gare di scherma: venerdì 28 agosto, ore 8: Fioretto individuale maschile.

Sabato 29 agosto, ore 8: Fioretto individuale femminile.

Domenica 30 agosto, ore 8: Fioretto maschile a squadre.

Lunedì 31 agosto, ore 8: Fioretto femminile a squadre.

Mercoledì 2 settembre, ore 8: Spada individuale.

Giovedì 3 settembre, ore 8: Sciabola individuale.

Venerdì 4 settembre, ore 8: Spada a squadre.

Sabato 5 settembre, ore 8: Sciabola a squadre.

g. bar.

Livio Berruti, il ragazzo più rapido della rappresentativa goliardica italiana

Giuseppina Leone, forte velocista della squadra azzurra

UNA DOMENICA D'INTENSA ATTIVITA' NEL MONDO DEGLI SPORTS DEI MOTORI

Heins sfortunato al lago Ganzirri

Il brasiliano era al comando e gli è mancata la benzina - Ha dovuto spingere a mano la macchina ed è arrivato secondo

Dal nostro corrispondente

Messina, lunedì sera.

L'inglese Colin Davis, su Cooper-Maserati, è il vincitore assoluto del I Gran Premio automobilistico di Messina. La sua vittoria è stata conseguita dopo un appassionante duello con l'italiano Giulio Cabianca, che guidava una Maserati-Dino 196, recente versione della nota marca a cura della Scuderia di Eugenio Castellotti di Lodi.

La competizione si è articolata in due gare distinte, una riservata alla categoria juniores e l'altra alla categoria sport, costituita quest'ultima da macchine non sovralimentate da 1500 a 2000 cc. In entrambe le gare, la lotta è stata animatissima fra italiani e stranieri, lotta resa più difficile dalle caratteristiche del percorso, un anello di appena 6020 metri intorno al piccolo lago di Ganzirri, situato all'estrema punta nord di Messina, in prossimità del faro e della mitica Cariddi. Lotta di uomini e di macchine, in cui è rifulsa non solo l'abilità tecnica dei guidatori, ma l'eccellenza dei mezzi meccanici, in gran parte italiani, anche se in versioni straniere.

Alla prima gara, quella della categoria juniores, hanno preso parte 24 piloti di 20 nazioni. Si trattava di macchine di 1100 cc. di cilindrata. Per questa categoria il percorso era limitato a 20 giri, pari a km. [illegible]. La disputa si è risolta a due coppie, i brasiliani D'Orey e Heins e gli italiani Cannarozzi e Taraschi, ed il duello non ha avuto storia per l'intero percorso. Buone qualità hanno dimostrato anche gli italiani Scarfiotti e Idunaron. Il brasiliano Heins mentre sulla sua Stanguellini si avvicinava al completo successo, è stato vittima di un banale incidente: è rimasto senza carburante ed ha dovuto spingere a mano la macchina, arrivando così secondo. Questo corridore però ha dimostrato un'eccezionale prestanza partecipando anche alla gara della categoria sport, naturalmente su un'altra macchina, una Porsche di 1500 cmc.

Al corridori della categoria juniores sono capitati i tre incidenti della giornata, per fortuna senza gravi conseguenze. L'americano Peter Carpenter, che guidava una Stanguellini, è finito contro un muro mentre curvava e ha riportato ferite guaribili in sette giorni. Due piloti italiani, Aquilino Branca, che guidava una Moretti special, e Luciano Musso, che era su una Taraschi, sono precipitati nel lago, ma l'acqua in quel punto era bassissima ed essi non hanno subito che qualche irrilevante scalfittura.

Messina: il vittorioso arrivo dell'inglese Colin Davis

Nella gara per le macchine sport hanno preso il via venti piloti appartenenti a sette nazioni. Alla gara era stato assegnato un percorso di 50 giri, pari a km. 301. E' stato in questa categoria che si è svolta la lotta più aspra, precisamente tra l'italiano Cabianca e l'inglese Colin Davis. Il primo nelle prove di sabato si era messo in ottima luce ed era il grande favorito della gara, ma si è trovato di fronte a un avversario veramente eccezionale e ha dovuto cedere dopo un duello durato per tutto il percorso. L'inglese ha guadagnato terreno gradualmente, ma metodicamente e alla fine ha colto il successo.

Angelo Carlucci

Stirling Moss è il pilota più forte: ecco il responso della gara di Lisbona

Da come erano andate fino a ieri le cose, nei grandi premi di campionato mondiale formula 1 dell'attuale stagione di corse, ci si era abituati a non prendere quasi in considerazione Stirling Moss. «Va più forte di tutti, senza dubbio — dicevano gli appassionati, i competenti. — Ma "spacca" sempre, non ha imparato dal grande Fangio l'arte di risparmiare la macchina pur lasciandosi gli avversari alle spalle».

In realtà Moss, quest'anno, era riuscito, prima di ieri, a terminare un solo Gran Premio «titolato» (quello d'Inghilterra), senza peraltro andare oltre il secondo posto. E le sue sporadiche affermazioni non avevano certo confermato anche formalmente il miglior pilota del mondo, dopo il ritiro di Fangio, erano andate in fumo.

Alla vigilia del G. P. del Portogallo, è vero che si accordava all'asso inglese il solito ruolo di favorito, ma si parlava soprattutto di Brabham e di Brooks, e della loro lotta per il titolo mondiale. E invece ci due pretendenti a questa malsicura, mentre Stirling Moss ha perentoriamente dimostrato di non essere affatto in declino, ha dimostrato che se la macchina regge — per merito suo o della macchina stessa — è veramente irresistibile, ha una classe di almeno due lunghezze superiore a quella del pur ottimo Jack Brabham e del discontinuo Tony Brooks.

Adesso, almeno in teoria, Moss ha ancora la possibilità matematica di arrivare al campionato del mondo (sempre che abbia luogo il G. P. degli Stati Uniti, in dicembre, cosa non del tutto certa); in pratica l'eventualità è pressochè da escludere. Ma che sia lui, Stirling, il «numero uno» dell'automobilismo, non si possono essere dubbi.

A Lisbona, sia Brabham che Brooks sono stati sfortunati. O meglio, sfortunato è stato il simpatico corridore australiano, che comunque conserva la medaglia di primo della classe nella graduatoria mondiale. Brabham, verso metà corsa, è uscito di strada, miracolosamente cavandosela con qualche scalfittura. In quel momento era buon secondo, e probabilmente sarebbe rimasto in quella posizione, aggiungendo così sei punti ai 27 della classifica di campionato: forse non avrebbe più potuto essere raggiunto nè da Brooks nè da altri.

Diverso il discorso per Tony Brooks, che mai è riuscito neppure a farsi notare. E' noto che le Ferrari non «gradiscono» i circuiti di tipo misto, in cui la grande potenza del loro motore non può essere parzialmente impiegata, ma c'è da credere che, a Lisbona, la mancanza del lungo ex-dentista londinese accusasse qualche malattia segreta, o che lo stesso Brooks abbia risentito di quei disturbi fisici che di tanto in tanto lo affliggono. Altrimenti non si potrebbe spiegare la figura piuttosto che brillante del suo nono (!) posto in classifica, a cinque giri dal vincitore.

Dopo la sesta prova, la classifica di campionato del mondo risulta così: 1. Brabham, punti 27; 2. Brooks, p. 22; 3. Moss, p. 18; 4. Phil Hill, p. 13; 5. Trintignant, p. 10; 6. Bonnier, Gurney e Gregory, p. 10; 9. Mc Laren, p. 8; 10. Scholl, p. 1; 11. Ireland e Gendebien, p. 3.

L'assegnazione del titolo si avrà a Monza, il 13 settembre, per il G. P. d'Italia, oppure a fine anno a Watkins, se il G. P. degli Stati Uniti si disputerà. Sulla base degli elementi conosciuti, il tracciato monzese dovrebbe essere favorevole alle Ferrari, quello americano alle Cooper: Brabham ha dunque buone possibilità di laurearsi campione del mondo 1959.

Ferruccio Bernabò

Stirling Moss taglia il traguardo, un braccio levato in segno di festosa salute al pubblico che lo acclama (Telefoto)

Atletica leggera a Mosca

Clamoroso doppio successo della Russia sulla Germania

MOSCA, lunedì sera.

La Russia si è aggiudicata, con netto vantaggio, la vittoria nel duplice confronto atletico — maschile e femminile — con la Germania Occidentale. Nelle gare maschili i sovietici hanno totalizzato nelle due giornate di prove 120 punti contro 81 dei tedeschi; le atlete russe invece si sono imposte sulle avversarie per 82-38.

Per un voto di maggioranza

Montano eletto presidente della Federazione Rugby

BOLOGNA, lunedì sera.

Si è costituita ieri a Bologna l'Assemblea delle società aderenti alla Federazione Italiana Rugby. Al termine della riunione si è proceduto alla votazione per eleggere il presidente della F.I.R.: al termine dello scrutinio è risultato eletto l'ing. Carlo Montano con 52 voti. L'altro candidato, il dott. Gerpelio ha avuto 51 voti.

Intenso programma di corse

Scelti i motonauti dei campionati europei

Biella, lunedì sera.

La squadra italiana che parteciperà ai campionati motonautici europei per la categoria BU 350, che si svolgeranno domenica 30 agosto sul lago di Auronzo, sarà formata da Braglia, Lioni, Saponaro, Sgaravatti e Cosi. Bonicatti fungerà da riserva. Capitano degli azzurri sarà Provino-Locatelli di Milano. Lo ha comunicato il presidente della commissione sportiva della Federazione motonautica italiana, avv. Ugo Bertola, che ha pure tracciato il programma delle prossime manifestazioni motonautiche.

Nello stesso giorno ad Auronzo si svolgerà il campionato italiano per entrobordo da corsa 2500 cc. Il 6 settembre, a Campione d'Italia, verrà messo in palio il titolo mondiale della categoria racers da 500 chili. Gli Stati Uniti hanno assicurato la partecipazione di tre piloti. Dal canto suo, la federazione italiana ha deciso di lasciare libera la partecipazione a tutti i piloti che possiedono un mezzo idoneo, i quali dovranno trovarsi a Campione entro le 9 del 5 settembre per le verifiche tecniche.

I motonauti gareggeranno quindi il 13 settembre a Venezia, alla chiusura del Festival cinematografico, il 20 settembre a Gardone per la Coppa d'Oltranza, istituita da Gabriele d'Annunzio, e il 27 a Milano per l'omonimo gran premio.

AL MOBILIFICIO DEI MILLE VIA DEI MILLE 6 - TORINO TELEFONO N. 46.357

PER CAMBIAMENTO DI GESTIONE

Fino al 15 SETTEMBRE, a totale esaurimento dei mobili esistenti

LIQUIDAZIONE A PREZZI DI REALIZZO

LUSSO E COMUNE

RATE FINO A 30 MESI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Interpreterà un film di Bresson

Robert Bresson, regista di «Un condannato a morte è fuggito», ha scelto la sedicenne svedese Marika Green, già ballerina all'Opera di Stoccolma, quale interprete del suo prossimo film «Pickpocket»

SARA' ABBATTUTO IL PIU' FAMOSO RITROVO DI HOLLYWOOD

"Il giardino di Allah„ si è chiuso con una festa degna dei vecchi tempi

L'edificio ha avuto un posto quasi leggendario nella storia della capitale del cinema - Costruito nel 1927, fu il teatro delle stramberie di Scott Fitzgerald e John Barrymore - I più grandi divi furono ospiti dei venticinque villini che contornano la costruzione principale - Trecentocinquanta invitati all'ultimo «party» svoltosi sabato sera

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

Si è chiuso sabato sera, non un fantasmagorico party il «Giardino di Allah», uno dei più famosi alberghi di Hollywood composto da un edificio principale prospiciente il «Sunset Boulevard» e da venticinque piccoli villini sparsi in un grande parco. Tutto ciò verrà abbattuto per far posto a un immenso palazzo destinato ad uso uffici e per la cui costruzione sono stati stanziati cinque milioni di dollari, quasi tre miliardi e mezzo di lire.

Il «Giardino di Allah» ha avuto un posto quasi leggendario nella storia della capitale del cinema americano. Costruito nel 1927, ebbe il suo periodo di maggiore notorietà negli anni successivi al 1930 quando si svolsero in esso feste memorabili con la partecipazione dei più noti attori e dive del tempo. Pure dopo, tuttavia, mantenne infatti la sua fama di luogo e di signorilità anche se, mutate le abitudini della gente del cinema, non fu più impossibile spettatore delle più pazze stramberie commesse da scrittori come Scott Fitzgerald e artisti come John Barrymore.

Ieri sera i 350 invitati, fra i quali si trovavano Dean Martin, Mori Seki, Sammy Davis ed il settantaseienne Francis Bushman, il primo grande "amante" dello schermo, hanno fatto del loro meglio per dimenticare le tristi fine che la sorte ha voluto riservare al famoso locale. Nei suoi giorni di massimo splendore, il «Giardino di Allah» poteva annoverare ospiti come Marlene Dietrich, Tallulah Bankhead, Robert Benchley, Errol Flynn, Charles Butterworth, Greta Garbo e Ernest Hemingway. Ed il clamore, l'eccitazione non cessavano mai. Le porte dei villini erano aperte ventiquattro ore al giorno.

«Nulla — scrisse una volta il giornalista Lucius Beebe — può interrompere il continuo tumulto della vita nel «Giardino di Allah». Ogni tanto degli uomini vestiti di bianco giungono a bordo di un camioncino e portano via qualcuno, qualche ospite chiamato altrove — dopo essere stato rimesso in condizioni di sobrietà — dal lavoro, dagli affari, da una causa di divorzio, da una bancarotta. Da quella persona sarebbero vengono distolte ogni tanto persone che vengono poi condotte in carcere».

Frasi "immortali" sono state coniate nel «Giardino di Allah». Una volta Benchley, invecchiatissimo sedute dopo un assegnatogli turbinoso di balli, esclamò: «Credo che farò bene a ritirarmi di questi abiti bagnati cambiandoli con un Martini secco». In un'altra occasione l'attore umorista da un amico che i signori sono un lento veleno. «Benissimo — gli rispose — ho tempo a disposizione e posso attendere». E levò il bicchiere alla sua salute. Ci fu una volta in cui Butterworth, guardando da una finestra, disse: «Ma come sembra ubriaca questa gente che passa là fuori!».

Benchley, Butterworth e Barrymore erano chiamati «I tre moschettieri». Butterworth aveva accompagnato Benchley in un giro di "brindisi" nelle varie ville. Barrymore preferiva procedere in bicicletta. «In tal modo — spiegava — passa meno tempo tra un "drink" e l'altro». Benchley era il più amato dei buontemponi che frequentavano il locale. Una sera tuttavia superò se stesso, e fu quando, dopo una memorabile bevuta, salì barcollando sul Sunset Boulevard e tentò di attraversarlo malgrado l'intenso traffico. Più volte venne dai marciapiede ma, fatti pochi passi, dovette arrestare in tutta fretta per evitare di essere investito. Alla fine vide passare un taxi. Lo fermò e, salitovi, con la massima serietà si fece condurre dall'autista dall'altra parte della strada.

Erano giorni densi di magnifiche e delizioso assurdità quelli invitati al party di ieri sera hanno cercato di farli rivivere. Tutti dovevano essere vestiti come la "stella" di un tempo.

Tutto era stato organizzato in modo da ricordare i giorni in cui il Sunset Boulevard era riservato soltanto ai ricchissimi e, almeno, a coloro i quali pretendevano di esserlo. Erano i tempi in cui una "diva", che occupava uno dei villini del «Giardino di Allah», si recò ad aprire a un fattorino del telegrafo che aveva suonato alla sua porta presentandosi a lui completamente nuda e con una scimmia appollaiata sulla testa. Il povero ragazzo rimase assai turbato dall'apparizione che consegnò il telegramma alla scimmia.

Poco alla volta, e soprattutto dopo la guerra, il ritmo di vita del «Giardino di Allah» prese un andamento più calmo. Mutate le abitudini, si adattò a quella di prima una clientela più giovane e meno turbolenta. Ogni tanto tra la folla riapparivano un viso conosciuto e allora, almeno per una notte, rivivevano alcune delle folle del passato, quel passato che i partecipanti all'ultimo party del famoso locale hanno dimostrato di rimpiangere, anche se alcuni di essi non lo hanno conosciuto.

p. u.

Oggi e domani alla radio

LUNEDI' 24 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,9, Torino m. f. II). — Ore 14: Giornale - Roma di Milano - 14,15-14,30: Punto contro punto, cronache musicali - Bello e brutto, pro e contro agli ippodromi - 14,30-14,45: Trasmissioni regionali - 14,50: Musiche di Franco Alfano.

Ore 17: Giornale - Programma per i piccoli: «Sentieri nel bosco» - 17,30: La voce di Londra: Greenwich senza smog - 18: La tromba nel jazz - 18,30: Quanto contano i tempi capelli, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese.

Ore 18,45: Al di là dei Pirenei: 1. La Catalogna. Questo ciclo di trasmissioni si propone di far conoscere al pubblico italiano quello tradizioni, quegli usi e costumi meglio che il turista eccezionale in Spagna soltanto per caso, in quattro giornate vengono presentate le diverse caratteristiche di razza e di tradizione di un quelle regioni appartenenti alla civiltà mediterranea, considerata secondo il loro ordine geografico, dal Settentrionale al Centrobaleari: la Catalogna, le isole Baleari, Valenza, Aragona, Navarra e il Paese Basco - 19,15: Conoscere e prevenire: consulenza economica - 19,30: L'Approdo settimanale di letteratura ed arte - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: **Concerto** di musica sinfonica diretto da Alfredo Simonetto, con la partecipazione del soprano Tina Poggiani e del tenore Salvatore Gioia. Nell'ordine: «Norma»: Sinfonia; Mascagni: «Manon»: Sogno; Rossini: «Guglielmo Tell»: «Selva opaca»; Donizetti: «L'elisir d'amore»: "Una furtiva lacrima"; Verdi: «La Traviata»: "E' strano"; Bizet: «Carmen»: Quattro preludi; Cilea: «L'Arlesiana»: "E' la solita storia del pastore"; Mascagni: «Lodoletta»: "Ah! non mama"; Meyerbeer: «Werther»: "Ah non mi ridestar"; Rossini: «L'Italiana in Algeri»: Sinfonia. Orchestra sinfonica di Milano.

Ore 22,15: Suona il «Modern Jazz Quartet» - 22,30: La vacanza degli italiani documentario di Enzo Sala - 23: Canta Nicola Arigliano - 23,15: Giornale - Fantasia di suoni.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,5, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 19,30: Giornale - Scatola a sorpresa: dalla sfera al microsolco - Bella polizei spadroneggia della scala - Il discobolo - Rotocalco di attualità - 16: Tuttifrutti.

Ore 16,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Ted Heath e la sua orchestra - 14,40-16: Trasmissioni regionali - 15: Galleria del Corso: Rassegna di concerti - 15,30: Giornale - Canta Il Quartetto Cetra - 16: Visitati ai maggiori di vent'anni vini e rioni per la gioventù.

Ore 17: I re dell'urlo: vita e avventure di magnati americani. 11) Vita e avventure di Cornelius Vanderbilt. Compagnia di prosa di Torino, regia di Giacinto Colli - 17,45: Soliti all'organo Hammond - 18: Giornale - Punto di vendita e paesi: colloqui tra italiani e inglesi sui temi Antidoto al giovani. Programma organizzato in collaborazione con la BBC. Presentano Rosalba Oletta e Anthony Lawrence.

Ore 18,45: Ballate con noi - 19,30: Musica in luce - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - Antonio Cifariello presenta: Musica dolce musica.

Ore 21: «**Giandomenico Fontana**», sceneggiata musicale di Corbucci e Grimaldi. Compagnia del teatro comico musicale di Roma, con Tino Scotti e Dorita Bartolini. Orchestra diretta da Peppe Mojetta. Regia di Maurizio Jurgens.

Ore 22: Ultime notizie - I concerti del Secondo Programma. I grandi Maestri dirigono: La sinfonia di Beethoven: «Sinfonia n. 4 in fa maggiore op. 68 (Pastorale), Direttore Herbert von Karajan. Orchestra Filarmonica - 22,45: Il tramonto della luci - 23: Ripetizione - A lume spento

TERZO PROGRAMMA (Torino II m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 19: Commemorazione agli Osservatori giuliani Aaron Copland: «Rilratto di Lincoln» e per voce recitante e orchestra; Virgil Thomson: «Orchester pictures» - 19,30: La Rassegna: Cultura francese - 19: L'indicatore economico - 20,15: W. A. Mozart: Concerto in si bemolle maggiore K. 191, per fagotto e orchestra - K. Stamitz

ULTIME NOTIZIE

I "teddy-boys,, a New York

Sanguinose sparatorie tra negri e portoricani

Uccisa una ragazza di colore di quindici anni Diversi feriti gravi, tra cui un bambino undicenne - I giovani teppisti impiegano anche i mitra

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Bande di giovani teppisti si sono scontrate ieri sera a più riprese nei quartieri bassi dell'East Side di Manhattan. Nelle sparatorie e nelle risse si sono avuti un morto e sei feriti.

A quanto sembra, il conflitto ha avuto origine quando elementi di una banda di «teddy boys» che si fanno chiamare gli «sportmen» sono penetrati in una zona che giovani teppisti portoricani considerano sotto il loro esclusivo controllo.

Il primo incidente è avvenuto nella Forsythe Street, davanti ad un bar che è il quartier generale dei portoricani la cui banda è detta appunto dei «Forsythe Street Boys». Gli «sportmen» hanno sparato alla cieca ferendo gravemente al volto il bimbo undicenne Manuel Cintron, che passava occasionalmente sul marciapiede. Qualche minuto dopo, il portoricano Julio Rosario era aggredito proditoriamente da un negro degli «sportmen» e pugnalato alla schiena. Il Rosario versa in gravissime condizioni.

L'incursione provocava la mobilitazione dei «teddy boys» portoricani, i quali, mezz'ora dopo, penetravano nella «zona» degli «sportmen» che sono in prevalenza negri. Un gruppo di «invasori», a bordo d'un'auto, apriva il fuoco contro una piccola folla di giovani negri intenti ad ascoltare le parole di un pastore evangelico. La negra quindicenne Teresa Gee, cadeva fulminata da un proiettile penetrato nel cervello. La polizia del quartiere ha riferito che la Gee era l'amica del capo degli «sportmen».

Intanto, mentre i negri fuggivano in ogni direzione, i portoricani continuavano a sparare, facendo altre due vittime: il 18enne Robert Combs, colpito all'addome e la 16enne Ernestine Singleton, raggiunta da una pallottola a un piede. Alcuni minuti dopo, due giovani che imbracciavano dei mitra avvolti in giornali, sparavano varie raffiche in un viale, dandosi poi alla fuga.

Luis Santos, di 17 anni, ferito ad un fianco, era trovato da poliziotti mentre, barcollando, cercava di raggiungere la propria abitazione. Quasi nello stesso istante il portoricano Luis Morales, di 16 anni, era aggredito da cinque negri e bestialmente percosso. Anche lui, come il Santos, è stato ricoverato all'ospedale.

La polizia ha operato nella notte una ventina di fermi, mentre cerca di catturare Frank Boyd, di 18 anni, capo della gang degli «sportmen», scomparso dalla sua abitazione dopo gli incidenti.

Erano anni che non accadevano incidenti così gravi nella parte bassa dell'East Side. Il quartiere, vari lustri addietro, era abitato in prevalenza da italiani, armeni ed ebrei. Ad essi si sono sostituiti, col tempo, i negri ed i portoricani.

E. S.

I 5 miliardi ereditati dal pensionato già ridotti a 3 per tasse e spese notarili

Il pensionato Remo Battistioli con la moglie Anna Margherita Brazzale

L'erede non conosceva neppure di nome la zia marsigliese che gli ha lasciato tanto denaro - Progetti: un'auto e una bevuta con gli amici

Acqui, lunedì sera.

Ieri sera abbiamo trovato l'erede dei cinque miliardi, Remo Battistioli, in casa dell'ultima dei cinque figli, Maria Pia, con il nipotino Pier Luigi. Il genero del fortunato ospedaliero, Giuseppe Bertello e la giovane moglie, sono titolari di una avviata macelleria, al Prato della Fiera, e ogni domenica sera affidano il figlioletto al nonno prima di recarsi al cinema.

La notizia della favolosa eredità è giunta da Marsiglia, dove appunto emigrò la sorella di suo padre. Per anni alla non aveva più dato notizie di sé, tanto che il Battistioli non ne conosceva neppure il nome. Ora l'avv. Jean Coulou, notaio di Marsiglia, ha scritto all'ex operaio per informarlo della improvvisa fortuna. Pare che i cinque miliardi siano costituiti da azioni di un aeroporto e di tre fabbriche di liquori francesi. Allegati alla lettera erano compiessi documenti che il Battistioli ha dovuto firmare e restituire all'avv. Coulou per poter entrare in possesso della sostanza. Il notaio francese però ha precisato che gli onorari e le spese — compresi, sembra, i diritti di successione — assorbiranno i due quinti dell'eredità.

Rimane ancora da chiarire un punto oscuro: se esista o meno un preciso testamento. Nel primo caso la zia potrebbe aver nominato il Battistioli erede universale del patrimonio (ed è l'ipotesi più probabile, in quanto la lettera del legale francese non fa cenno ad una eventuale divisione) altrimenti l'ex operaio della Cogne dovrà spartire l'eredità con i due fratelli, Zefirino di 76 anni ed Ercolano di 86.

I progetti dell'erede di tanta fortuna per ora sono incerti. Una parte della ricchezza la dividerà fra i sei figli. Pia vorrebbe comperarsi una bella automobile per girare il mondo. «Ma dovrò stipendiare un autista perchè io armai sono troppo vecchio per imparare a guidare». Poi decideranno come, aiutati dalla famiglia riunita al gran completo, una fara dei miliardi. E immediata come se fosse una cosa tanto facile: «Ancora ho certo intenzione di maneggiarmeli tutti». Per il momento comunque il desiderio più grande è quello di festeggiare la fortuna con una bella bevuta in compagnia degli amici. Con la modesta pensione non aveva potuto tagliarsi ancora questa soddisfazione».

l. r.

La sparatoria notturna a Bergamasco

Si è costituito all'alba l'uccisore del torinese

Fuggito scalzo e in pigiama dopo il delitto, aveva trovato ricovero in casa del cognato Oggi sarà interrogato dal magistrato inquirente

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

L'agricoltore Battista Piccarolo, l'uccisore del meccanico Franco Daniele Trinchieri, si è costituito stamane all'alba ai carabinieri. Per tutta la notte ha girovagato senza interruzione, trasformando le strade di Bergamasco in luoghi acquitrini, tanto da rendere inutili ulteriori ricerche dei fuggiasco. Il Piccarolo, che si era allontanato scalzo e in pigiama dalla sua abitazione verso l'1,15 di domenica, dopo aver sparato una fucilata che aveva raggiunto in pieno petto il giovane operaio torinese, si era rifugiato in un capannone di un'altra sua proprietà terriera sita nei pressi del comune di Carentino. Qui dopo essersi mutato d'abito, dove aver avuto un colloquio con il cognato Luigi Braggio, il quale nel pomeriggio di ieri è giunto in Alessandria per consigliarsi con qualche autorevole amico. Rientrato a tarda sera a Bergamasco, il Braggio ha avuto un altro abboccamento col congiunto, così da far prevedere prossima la costituzione o la cattura dell'omicida.

Facoltoso agricoltore e con ottimi precedenti, il Piccarolo ha voluto evitare di essere ammanettato nel suo paese, alla vista dei conterranei, per cui ha atteso l'alba di stamane per andare incontro al responso della giustizia. Già alle ore 15 il tenente Bonecki, comandante la Tenenza dei carabinieri di Alessandria, e il maresciallo Scola, comandante la squadra di polizia giudiziaria, erano ritornati a Bergamasco, dopo aver disposto un servizio di vigilanza e di protezione nei pressi dell'abitazione del Piccarolo, in via Cardenti. Si temeva qualche possibile rappresaglia nei confronti della signora Maria Piccarolo e della figlia Laura, diciassettenne, questa ultima causa involontaria della tragedia. Infatti, nel corso della serata di ieri, sono giunti il padre della vittima, accorso per la tragica fine del figlio ed alcuni suoi amici di Casalgiuso, luogo d'origine della famiglia Trinchieri, tutti impressionati per la fulminea scomparsa del giovane operaio. Purtroppo, come è stato detto, si sono avuti altri incidenti.

Il tenente Bonecki e il maresciallo Scola stamane all'alba si dirigevano alla casa di Luigi Braggio, il quale nel suo colloquio di ieri aveva prospettato la costituzione dell'omicida. Poco dopo, infatti, Battista Piccarolo si è consegnato ai carabinieri.

Egli non ha aperto bocca, non lasciandosi sfuggire alcuna dichiarazione. Verso mezzogiorno è stato tradotto alle carceri di via Parma e nel pomeriggio di oggi il sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Parola — che conduce l'istruttoria — lo interrogherà. Si avrà così una prima versione del Piccarolo, al quale viene contestata l'imputazione di omicidio, sulle cause che hanno determinato il delitto.

Rimane anche da chiarire un altro punto: perchè Franco Trinchieri era ritornato la notte del sabato alla domenica a Bergamasco, ove più aveva sostato brevemente alle ore 22, dopo un colloquio con Laura Piccarolo? Forse il giovane — già fidanzato con la signorina Franca Toso, abitante ad Ovigilio — aveva cercato di intrecciare una nuova relazione amorosa con l'ereditiera tentando di strappare il consenso ad un appuntamento notturno presso casa sua? Qui infatti il Trinchieri era ritornato verso le ore 1,30 smettendo alcuni fischi che dovevano intendersi di certo, secondo lui, come un segnale convenuto. La ragazza, che non aveva raccolto l'invito, era invece rimasta tranquillamente a dormire nel letto accanto alla madre, mentre a casa, rimasto e sospettoso, era stato il padre che, senza riflettere, impugnato il fucile da caccia, sparava un colpo raggiungendo l'amico, non già di un furtivo ladro, ma di un deluso innamorato.

g. c.

Movimentata caccia a uno smeriglio di 4 metri

Riva Trigoso, lunedì sera.

Un eccezionale pesce smeriglio lungo quattro metri e del peso di due quintali e mezzo è stato catturato da quattro pescatori della motobarca «Sarina» di Riva Trigoso al comando di Nello Podestà. Individuato il grosso pesce, i quattro della «Sarina» gli gettavano un amo da pescecane coll'esca di due chili di motella alla quale lo smeriglio abboccava subito. Quindi dalla «Sabrina» veniva calata in mare una piccola imbarcazione con a bordo il Podestà ed il figlio Franco, per finire a colpi d'arpione la preda e legarla.

Ma l'operazione non era facile, e i due pescatori, che avevano legato il pesce con quattro volute di grosso laccio, erano costretti a tagliarne due per non rimanere «imbragati». Ridotto all'impotenza, tuttavia, lo smeriglio, per la sua mole, non poteva essere tratto a bordo ed è stato trascinato sulla spiaggia di Monte Rosso al mare e finito con alcune arpionate.

Battista Piccarolo

La famiglia Gronchi ha lasciato Courmayeur

Aosta, lunedì sera.

La famiglia del Capo dello Stato ha terminato le vacanze a Courmayeur e rientra oggi a Roma. Donna Carla Gronchi e i figli Mario e Maria Cecilia hanno lasciato in automobile il centro valdostano diretti a Torino da dove proseguiranno il viaggio in treno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nel cuore della notte mentre infuriava un violento temporale

Un fulmine investe e blocca presso Lodi il treno Milano-Roma

I cavi della linea aerea elettrica, spezzati dalla folgore, prima cadono su un vagone infrangendo i finestrini e poi si attorcigliano ai pantografi del locomotore - Sette viaggiatori feriti dai frammenti dei cristalli - Scene di panico sul convoglio - La conduttura elettrica interrotta per 700 metri - Ritardi nel traffico

Milano, lunedì notte.

Questa notte all'1,35 all'altezza della cascina «Isabella», in prossimità di Lodi, mentre vi era tutto un temporale, un fulmine è caduto sulla linea aerea e su un convoglio ferroviario della linea Milano-Roma. I cavi elettrici si sono spezzati ed hanno frantumato i vetri delle carrozze del treno, ferendo seriamente alcuni passeggeri. Della notte tempestosa si sono verificate drammatiche scene di panico; il traffico sulla linea è rimasto bloccato per quattro ore e ripreso poi parzialmente su un solo binario. Tutti i treni in transito sulla linea stanno subendo fortissimi ritardi.

Il treno diretto n. 37 Milano-Roma era partito dalla stazione centrale di Milano alle 0,40. Appena uscito dalla città, aveva incontrato un forte temporale che squassava gli alberi in prossimità dei binari, rovesciando torrenti d'acqua sulla strada ferrata. All'1,35 il treno è passato in perfetto orario dalla stazione di Lodi ed ha proseguito la sua corsa nelle tenebre fitte: i passeggeri si erano quasi tutti appisolati e riposavano con il viso appoggiato alla tendina e ai finestrini.

L'incidente è accaduto alle 1,40, vicino alla cascina «Isabella», nei pressi del posto di blocco n. 2. I macchinisti hanno scorto un allucinante bagliore rossastro. Poi un fulmine si è abbattuto sulla linea aerea del treno, spezzandola. E' stato un momento di grande terrore per i passeggeri, essi hanno avvertito uno schianto improvviso e sono stati scaraventati dai sedili a causa della brusca frenata che il macchinista ha operato nella speranza di evitare gravi conseguenze.

Il cavo della linea aerea, cadendo, si è attorcigliato attorno ai pantografi del locomotore ed ha colpito i finestrini di uno scompartimento di seconda classe. I vetri infranti schizzavano sui visi di alcuni passeggeri che, ancora intontiti dal sonno e paralizzati dallo spavento, non avevano fatto in tempo a raggiungere il corridoio. Il treno si è fermato in aperta campagna. Alcuni passeggeri, terrorizzati, balzavano dalle vetture correndo per la campagna.

Il personale, sfidando l'acquazzone, ha raggiunto il primo casello ed ha informato dell'accaduto i dirigenti della stazione ferroviaria di Casalpusterlengo. L'attesa dei viaggiatori non è stata lunga, ma a tutti è parsa un'eternità; nella notte si levavano i lamenti dei feriti ed i pianti delle donne, mentre la pioggia continuava a cadere fitta. Finalmente giungeva una locomotiva a vapore che ha trainato poi il convoglio fino allo scalo di Zeccanago.

Qui un'autoambulanza della Croce Rossa ha trasportato all'ospedale di Lodi i feriti, che sono sette: Dino Bordighini di 30 anni, la moglie Maria Scaramacchi di 27 anni e i suoi tre figli Anna, Lidia e Mario; Guerrino Bellucci e Palmira Pasqualini. Tutti abitano a Gubbio, in provincia di Perugia. Si erano addormentati nello scompartimento e sono stati investiti dalla pioggia dai vetri infranti del pesante cavo elettrico. I due uomini che hanno cercato disperatamente di mettere in salvo i loro congiunti, hanno riscosso in piena vita i cristalli del finestrino ed alcuni frammenti li hanno feriti agli occhi. Le loro condizioni sono subito apparse preoccupanti. Le donne hanno invece riportato lievi ferite: erano riuscite a ripararsi con le mani dalla caduta dei vetri.

I cavi della linea elettrica sono stati distrutti per circa 700 metri dal temporale e dal treno, che li ha trascinati alla sua corsa prima di arrestarsi. Sul posto sono giunti tecnici della ferrovia con squadre di operai, nonostante fossero investiti da scrosci d'acqua sempre più violenti, gli uomini hanno lavorato febbrilmente per ristabilire la linea. Alle 5 di stamane il blocco dei treni aveva termine ed il traffico poteva riprendere sul binario pari, nelle due direzioni. I treni procedono allo scambio alle stazioni di Lodi e di Casalpusterlengo. Naturalmente questa operazione ha provocato forti ritardi

c. b.

IL NUBIFRAGIO A SAN PELLEGRINO

Completamente isolata una valle dalle frane

Due alberghi e una pensione, gravemente danneggiati, sono stati fatti sgombrare dei clienti - Ucciso dal fulmine in piena Vicenza - Nuovi temporali in Piemonte

Bergamo, lunedì sera.

Altri particolari si apprendono sul violento nubifragio che ha devastato la zona di San Pellegrino in Val Brembana. Al torrente che scende da San Pellegrino-Valle, e che è stato causa degli allagamenti di San Pellegrino-Terme, è stato tracciato un nuovo alveo e pertanto l'acqua defluisce ora normalmente nel letto del Brembo. I danni ai patrimonio comunale, ascenderebbero a 50 milioni e a 100 si valutano quelli arrecati ai privati.

Due alberghi e una pensione son stati completamente sgombrati e i villeggianti sono stati sistemati in altri alberghi. Una cinquantina di case sono state dichiarate inabitabili. Il traffico stradale è stato deviato su una carrareccia periferica. Il servizio ferroviario da Bergamo a piazza Brembana è stato ripreso normalmente.

Completamente isolata rimane la Valle Taleggio, essendo bloccati da grosse frane i suoi sbocchi, quello di Brembilla e quello di San Giovanni Bianco. Solo attraverso disagevoli mulattiere è possibile raggiungere i paesi della Valle, collegati ora alla città solo dal telefono. Sul posto sono squadre di sterratori. Si ritiene che entro due giorni la strada di Brembilla a Peghera sarà riaperta al traffico.

A VICENZA, ieri pomeriggio, mentre sulla città infuriava un temporale, il marmista Nerino Bozzato di 20 anni, dimorante a Saviabona, è stato ucciso da un fulmine. Egli si trovava sul belvedere del parco di Villa Goicochi, circostante il museo del Risorgimento a Monte Berico, assieme alla diciottenne Fedora Zampieri di Anconetta, che aveva incontrato per caso poco prima. I due avevano cercato riparo dalla pioggia sotto la chioma di un castano che ricopre in parte la terrazza. La folgore, attraversati i rami del castagno, ha investito in pieno il Bozzato uccidendolo sul colpo ed ha ustionato la ragazza, che è stata ricoverata all'ospedale civile con prognosi di guarigione di dieci giorni.

In Piemonte continua come ieri il maltempo ovunque. Ad ASTI un violento temporale si è abbattuto nelle prime ore di stamane. L'acqua per oltre due ore è caduta a catinelle, provocando lo straripamento di alcuni fulmini si sono abbattuti senza fare danni. La temperatura oscilla tra i 13 e i 18 gradi.

Un violento e fragoroso temporale si è avuto pure stanotte nel CANAVESE. Tuttavia i torrenti, e il tratto del Po da Crescentino a Valenza, che ieri erano improvvisamente ingrossati trascinando arbusti, tronchi d'albero e terriccio, vanno a quanto pare lentamente decrescendo.

Nel NOVESE piove senza interruzione da oltre quaranta ore. La temperatura è in diminuzione: stamane alle 8 il termometro segnava 15 gradi. I corsi d'acqua dello Scrivia, Lemme e Borbera sono notevolmente ingrossati ed in alcuni punti minacciano di uscire dagli argini.

Nell'OVADESE sui colle Cremolino e sul paese del Turchino si sono formati densi banchi di nebbia. La temperatura oscilla sui 14-15 gradi.

Il cielo è ancora coperto su tutta la VALLE D'AOSTA, ma la pioggia è cessata e le nubi si stanno alzando lentamente. La temperatura si mantiene assai su livelli piuttosto bassi.

Gioielli per due milioni spariti da un negozio

Savona, lunedì sera.

Un furto è stato compiuto nel tardo pomeriggio di ieri in una oreficeria del centro a Savona dove i ladri hanno rubato preziosi per oltre due milioni di lire.

I malviventi, introdottisi nell'appartamento sovrastante l'oreficeria Delfino, occupato dal canonico G. B. Pastorino, momentaneamente assente, hanno praticato un buco nel pavimento servendosi di un trapano elettrico. Quindi, con l'ausilio di una piccola scala, si sono calati nell'interno del negozio curando di forzare la grossa cassaforte composta di due parti, una blindata, l'altra meno resistente.

Con la damma casalinga i ladri sono riusciti a scassinare quest'ultima che custodiva anelli, orologi e altri preziosi. Per la stessa «via» dalla quale erano entrati, i ladri si sono poi allontanati.

Ucciso da una frana un operaio a Finale Ligure

Novi Ligure, lunedì sera.

Due operai che lavoravano in una cava di pietre presso Finale Ligure, sono stati improvvisamente investiti da una massa di terriccio e sassi staccatasi dalla parete, forse a causa delle recenti piogge.

I due, Amello Revelli di 36 anni e Lorenzo Rossi di 43, venivano prontamente soccorsi dai compagni di lavoro; il Revelli riportava soltanto leggere ferite, mentre il Rossi decedeva poco dopo per la frattura della base cranica.

Sotto la pioggia dirotta

Due carri merci deragliano presso Ancona per una frana

Ancona, lunedì sera.

Il deragliamento di un treno ha interrotto, ieri sera, le comunicazioni ferroviarie tra Ancona e Roma. L'incidente, che poteva avere assai più gravi conseguenze, si è verificato al km. 354, verso le 20,30, quando due vagoni di un treno merci diretto verso la capitale sono usciti dai binari nel tratto compreso fra le stazioni di Senigallia e Albagina, in seguito ad una frana riversatasi sulla rotaia a causa della violenta pioggia che ha imperversato nella zona per buona parte della giornata.

Nell'incidente è rimasto gravemente ferito il frenatore Alighiero Mannocchi, di Marzocca di Senigallia, che è stato ricoverato all'ospedale di Fabriano con prognosi riservata. Il materiale rotabile è rimasto molto danneggiato, al punto da rendere intransitabile la linea.

Tutti i viaggiatori dei treni successivi hanno dovuto sottoporsi a trasbordo compresi quelli del «rapido» Roma-Ancona in arrivo in questa città alle ore 22,15.

Motociclista e ciclista travolti da un autobus che sbanda e ribalta

Un morto e un moribondo - La sciagura stamane nel Vercellese

Vercelli, lunedì sera.

Un gravissimo incidente stradale con il bilancio di un morto e un moribondo è accaduto stamane poco prima delle otto sulla strada Vercelli-Asigliano, nella vicinanza della Cascina Castellazzo. Il motociclista Carlo Ronza di 32 anni, da Asigliano, e il ciclista diciottenne Adriano Severin, da Partengo, sono entrati violentemente in collisione con l'autobus numero 4 in servizio fra Vercelli e Asigliano.

I due viaggiavano a distanza ravvicinata dietro un camioncino diretto a Vercelli di proprietà del commerciante in bestiame Giovanni Barberis da Partengo, quando per un improvviso rallentamento del camioncino stesso hanno dovuto sterzare a sinistra per evitare il tamponamento tentando così la manovra di sorpasso. Senonchè nello stesso istante proveniva dall'opposta direzione l'autobus e lo scontro è stato inevitabile. L'autista dell'autobus, Bruno Soffo, da Rosate, visto il sopraggiungere improvviso del motociclista e del ciclista ha sterzato a destra per evitare l'investimento provocando però il ribaltamento del mezzo nella scarpata laterale destra della strada. Nonostante la manovra dell'autista la collisione è avvenuta ugualmente con conseguenze tragiche. Il Ronza trasportato all'ospedale di Vercelli, dopo un'ora circa decedeva per la frattura della base cranica: il Severin versa in gravissime condizioni per le numerose lesioni riportate nello scontro.

Sul luogo del sinistro si sono portati i vigili urbani di Vercelli e agenti della polizia stradale per l'accertamento delle responsabilità. L'autista dell'autobus e i tre passeggeri non hanno riportato alcuna lesione nel ribaltamento dell'autoveicolo.

Un'autovettura è uscita di strada precipitando lungo una scarpata per una ventina di metri. Il conducente è uscito illeso dalla paurosa avventura. L'incidente è avvenuto ieri mattina lungo la strada panoramica Zegna che da TRIVERO conduce alla località del Monte Rubello. Protagonista il quarantatreenne Egidio Lauti, residente a Valduggia. Egli a bordo della sua «1100» stava percorrendo in salita la strada panoramica mentre tutta la zona a quota superiore i mille metri era immersa in una fitta nebbia. Ad un tratto presso una curva in località Alpe Stavello la macchina usciva di strada e precipitava lungo una profonda scarpata, rotolava un paio di volte su se stessa e andava ad arrestarsi in posizione normale in uno spiazzo sottostante. Il conducente, come abbiamo detto è uscito illeso

Cadavere putrefatto ai piedi del Vaiolet

Bolzano, lunedì sera.

Squadre del soccorso alpino di Nova Levante hanno rinvenuto ai piedi delle Torri del Vaiolet (m. 2281), nel gruppo del Catinaccio, il cadavere orrendamente sfracellato ed in stato di avanzata putrefazione dell'alpinista Umberto Prosser, di 27 anni. Il suo decesso si è risalire ad una quindicina di giorni fa

Gli esami di maturità e abilitazione

Il 16 settembre prova d'italiano

Norme ai presidenti di commissione sulla compilazione dei verbali dello scrutinio e il rilascio dei diplomi

Roma, lunedì sera.

Come è noto, il 16 settembre p. v., con la prova di italiano scritto, avranno inizio gli esami della seconda sessione per la maturità e abilitazione. Martedì 15 settembre i commissari d'esame dovranno essere presenti per presentarsi, come è già avvenuto nel mese di giugno, all'adunanza di apertura della sessione. Nelle prove orali, le Commissioni giudicatrici dovranno questa volta esaminare non meno di otto candidati per giornata.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ancora una volta ha richiamato l'attenzione dei presidenti delle Commissioni giudicatrici sulla compilazione dei verbali dello scrutinio al fine di permettere di ricostruire nella sua interezza l'operato della Commissione nella delicatissima parte deliberante, nonchè il reale andamento del risultato degli esami. I presidenti delle Commissioni e i capi di istituto debbono tener presente — avverte il Ministero — che in base ai registri debbono essere rilasciati i titoli originali di studio e i relativi certificati sostitutivi.

Quanto agli elaborati delle prove scritte, grafiche e pratiche essi dovranno essere conservati per tutto l'anno scolastico successivo (1959-60) nell'istituto presso il quale l'esame si è svolto. Si ricorda poi che i diplomi di maturità o di abilitazione dovranno essere firmati dal presidente della Commissione ed ancora una volta il Ministero raccomanda che sia evitato nel modo più assoluto che la compilazione dei diplomi sia affidata a personale avente qualifica diversa da quella di segretario dell'Istituto. Precisa altresì il Ministero che il rilascio dei diplomi agli aventi diritto è di competenza dei capi di istituto e, limitatamente a quelli di maturità e di abilitazione, dai presidenti delle relative Commissioni. Gli uni e gli altri assumono perciò la responsabilità di quanto nei diplomi è attestato e quindi devono averne cura di firmare questi documenti dopo aver controllato la esatta corrispondenza dei voti, nonchè degli elementi anagrafici trascritti sui diplomi con quelli risultanti sui registri.

Si precisa inoltre, per quanto riguarda la dichiarazione di idoneità alla frequenza dell'ultima classe per i candidati respinti in seconda sessione, che nei verbali e nei registri di esame, oltre che nel tabellone da affiggere nell'albo dell'Istituto, deve risultare chiaramente se il candidato privatista sfornito della promozione di idoneità all'ultima classe è respinto in seconda sessione, sia stato ritenuto idoneo o non idoneo a frequentare l'ultima classe ai sensi dell'art. 3 del decreto-legge 5 aprile 1945, n. 227, e ciò al fine di evitare incresciose situazioni e contestazioni da parte degli interessati.

Dopo una vita interamente dedita al lavoro ed alla famiglia improvvisamente è mancato ai suoi cari

Carlo Zerbini
anni 70
Pioniere dell'automobile
Medaglia d'oro

Inconsolabili ne danno il triste annuncio:
la moglie Teresina Maschietti;
i figli: Luciano con la moglie Maria Teresa Ferrari ed i piccoli Carla e Giancarlo,
Renzo con la moglie Ada Cevolto;
i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia nel Cimitero Generale di Torino.
Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto.
Rivarolo Can., 24 agosto 1959.

Maestranze, Dipendenti e Collaboratori della Ditta Zerbini annunciano con dolore la perdita del loro titolare
Carlo Zerbini

Impiegati e Maestranze della Ditta Zerbini Cesare di Torino prendono viva parte al dolore che ha colpito il titolare per il decesso del fratello
Carlo Zerbini

Impiegati e Maestranze della Ditta Zerbini Attilio di Torino prendono viva parte al dolore che ha colpito il titolare per il decesso del fratello
Carlo Zerbini

I coniugi rag. Dario e Gianna Amedei con i figli si associano al dolore che ha colpito la famiglia Zerbini.

I coniugi ing. Alberto e Caterina Daniel prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Zerbini.

Partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Zerbini gli amici:
Clemente Brussone e famiglia
dott. Michele Bietto
Renzo Borello
Angelo Borgialli e famiglia
Michele Drovetti e famiglia
dott. Mario Ferraro
Domenico Giacchetti
Vittorio Gambetti
fratelli Giordano
Gino Ghisolardi
Luigi Giordano
comm. Aldo Grassetti
comm. Ferdinando Grassetti e famiglia
dott. Domenico Grassetti e famiglia
dott. Vanni Grassetti
Luciano Lodico
Carlo Milano e figli
Alcino Pavetto e famiglia
Francesco Feila e famiglia
Carlo Pella e famiglia
rag. Giuseppe Perotti e famiglia
Giacomo Perino
ing. Livio Remondino
dott. ing. Giuseppe Tommaselli
Ferruccio Raiteglio
Silvio Eduardo Perino
Agostino Marchetto
La Ditta Fusaro Pietro & Figli di Pesi Canavese partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia Zerbini.

Albino Brandino ed i vecchi soldati camerunesi della guerra 1915-1918 danno il doloroso annuncio della perdita del loro compagno d'armi
Carlo Zerbini
Pioniere dell'automobile
Medaglia d'oro

I suoi cari
Giuseppina Oberra
Ne danno il doloroso annuncio: il marito Silvestro, i figli, la nuora, il genero e nipotino Silvia, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì alle ore 14,30 partendo da via Bernardino Luini 133.
La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Le sorelle Vanda partecipano al dolore della famiglia Oberra.

Maria e Lorenzo Isnardi si uniscono al dolore della famiglia Oberra per la dipartita della cara mamma
Giuseppina Oberra

Le Impiegate della Ditta Lazzaro Isnardi partecipano al dolore della cara collega Mariuccia Gili per la scomparsa della mamma
Giuseppina Oberra

All'alba del 25 c.m. dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, serenamente e munito del Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il
Geom. Oreste Verger
Funzionario a riposo del Ministero delle Finanze
Decorato del sangue
due volte Medaglia d'oro
di anni 65

Addolorati, ne danno il triste annuncio: la moglie Paola Ada Verdone; il figlio rag. Napoleone con la moglie Annamaria e il piccolo Renato; la figlia Dina con il marito ing. Pietro Paladino e i piccoli Maria Stella e Fulvio; il figlio Nino; la figlia Augusta con il marito geom. Silvio Fagiano e la piccola Donatella.
I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 10 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.

La famiglia Operi e Fagiano si associano al dolore della famiglia Verger per la perdita del caro
Geom. Oreste

Con l'intimo rimpianto piangono la scomparsa del
GENERALE
Francesco Gallarini
i cugini Camillo Merra; Jeannette e Arvello Marcarino e figli.

Giuseppe Bertello unito alla moglie ed al figlio profondamente addolorati partecipano al dolore della famiglia per la perdita del
GENERALE
Francesco Gallarini

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Giovanna Brillada
nata Maffei
Ne danno il triste annuncio: il marito Giuseppe; i figli: Vittorio con la moglie e figli; Andrea con la moglie e figlie; Mariuccia; Emilia con le moglie e figlie; Elisabetta ved. Bertolone; i cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 25 corrente, ore 15, partendo dall'abitazione — strada Lanzo 49 — Borgaro Torinese.
Per desiderio dell'Estinta, non fiori ma opere di bene.
Borgaro Tor., 23 agosto 1959.

Il geom. Carlo Tribaudino, dall'impresa Vittorio Brillada & C., la famiglia, prendono viva parte al dolore della famiglia Brillada per la perdita della signora
Giovanna Brillada
nata Maffei
madre del Titolari.

I Dipendenti dell'Impresa Vittorio Brillada & C. si associano al dolore dei Titolari per la perdita della mamma
Giovanna Brillada
nata Maffei

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Marina Migliasso
nata Capriglio
Ne danno la dolorosa partecipazione: il marito Lauro, la figlia Adriana col marito ing. Aldo Molle coi piccoli e adorati Marco e Roberta, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle 16,30 partendo da corso Giovanni Agnelli 99.
La presente serva di ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari
Valeriano Saraglotta
di anni 44
Ne danno il tristissimo annuncio, la moglie Marisa Brasel e figlio Giuseppino, la mamma Maria Maffoli ved. Saraglotta, il fratello Sergio, cognati, cognate, parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Domodossola lunedì 24 corr. partendo dall'abitazione in via Cesare Battisti 12.
Domodossola, 22 agosto 1959.

Il comm. Stefano Bussone grande vive parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del fratello amico
Cav. Umberto Grassano
avvenuta il 22 corrente.
Alessandria, 24 agosto 1959.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Damilla Tizzani
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Amalia Davite; i figli: Guido con la moglie Ester Mercatelli e figli Paola e Cesare; Alba col marito Emilio Neresa e figli Vittorio, Elisabetta e Donatella; Riccardo con la moglie Adelaa Farell e figlio Sandro; Anna; Maria col marito Pietro Damagna e figlia Pia; i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 24 agosto alle ore 2 partendo dalla propria abitazione, via Roma 15.
San Salvatore Mont., 23-8-1959

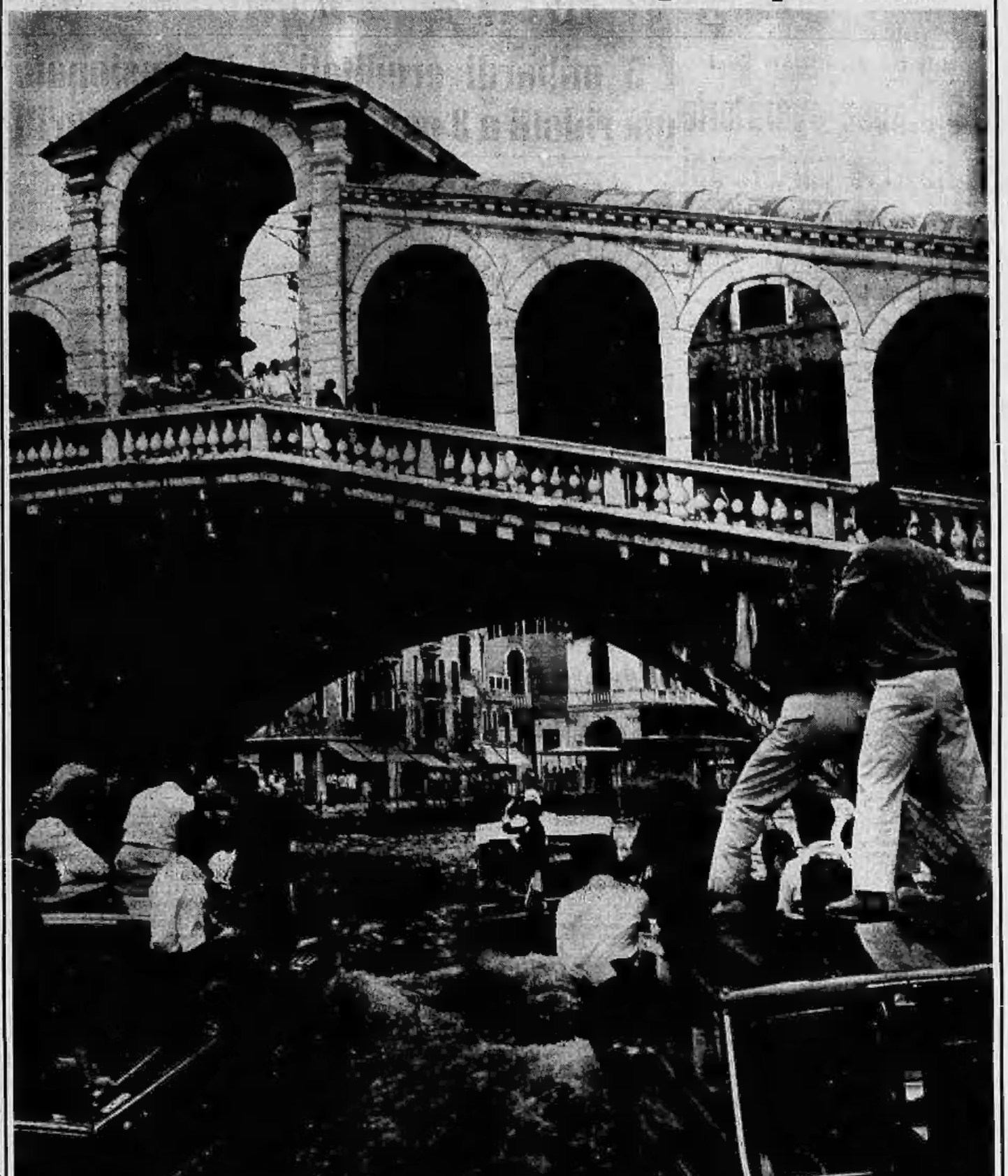
Dopo lunga malattia sempre assistita dai suoi cari è ritornata a Dio
Maria Savoso
Terziaria Sacramentina
L'annuncia la nipote Maria Luisa con il marito dott. Mario Boriosa.
I funerali avranno luogo a Pertusio martedì alle ore 9.
Non fiori ma preghiere.

24-8-1949 24-8-1959
Nel triste anniversario della irreparabile perdita del
COLONNELLO
Dott. Ing. Roberto Monti
la famiglia con immutato dolore ringrazia chi vorrà ricordarLo con una preghiera.

Ritornati in America

Steven Rockefeller e sua moglie Anne Marie Rasmussen hanno fatto ritorno in aereo negli Stati Uniti. Il «DC-7C» è ripartito ieri dallo scalo di Copenaghen con tre ore di ritardo. Esso si era già mosso lungo la pista di decollo e stava acquistando velocità quando ha interrotto la corsa facendo ritorno negli hangars. Il pilota aveva sentito odor di bruciato: l'aereo veniva sottoposto a verifica e i meccanici riscontravano un corto circuito. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ieri a Venezia: corteo di fotografi per Gina



Gina Lollobrigida, in «diva» n. 1 della prima serata del Festival cinematografico di Venezia, è stata molto festeggiata dal pubblico. L'attrice era giunta ieri pomeriggio in auto da San Martino di Castrozza insieme al marito. Escola mentre la motoscafo raggiunge il Lido inseguita dai fotografi. (Foto Meisio)

I tre elefanti di Darix Togni a quota 1000

I tre elefanti della «spedizione transalpina» organizzata da Darix Togni hanno raggiunto ieri pomeriggio il primo campo-base, a quota 1000, in località «grange Buttigliera», sulle montagne che circondano Susa. Oggi la carovana si trasferisce al secondo campo-base, con un balzo di altri due chilometri.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 6)

AFFITTO zona riserva camere libere e ammobiliate indipendenti. Tel. 299-863.

CAPOLINEA 4 (Cibrario) due camere (nello servizi 17.500. Telef 295-863.

UNIONE Siriatica (Mauriziano) 3 camere tinello signorile 25.000. Telefon. 626-795.

LOCALI PER UFFICIO L. 100 per parola

ALASSIO affittasi moderno alloggetto ammobiliato giardino vicinissimo mare. Telefonare 40-964. F7310

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

RIMINI albergo pensione «Giuliana» vicinissimo mare. Interpellateci. Telefonate 50-540. F7114

RIMINI. Pensione Belsoggiorno, dal 26 agosto-settembre 1500 tutto compreso.

RIMINI. Pensione Sabrina, dal 26 agosto settembre 1100 tutto compreso. F7668

VARAZZE Pensione riviera «La Pergola», corso Matteotti 1, telefono 77-379, centralissima; cucina casalinga, specialità mezzanine. Prezzi ridotti giugno-settembre. Prenotatevi. 6024

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

A buoni impiegati prepara sicuramente Istituto Scuola Torino. Ragioneria, stenografia, computisteria, contabilità, paghe. Corsi rapidi. Telefoni 527-844, 511-764, Santa Teresa 15. 8428

ALL'ISTITUTO Stenografico «Ditta» perfetta preparazione impiegati, 7 settembre inizio scuol diurni, serali Stenografia (commerciale e ordinaria), Dattilografia, Computisteria, Lingue, Paghe, Consulenza sindacale, Contabilità generale e meccanizzata. Iscrizioni dal 24 agosto, Via Roma 356, telef. 50-504. 1892

GIORNALISMO: corso di cultura giornalistica a livello superiore, immediata assunzione presso giornale. Istituto Santa Teresa, Telefoni 527-844, 511-764 Santa Teresa 15. 8428

LINGUE: professori inglesi, francesi, tedeschi, spagnoli, italiani, insegnano loro rendere lingua con metodi moderni, facili, rapidi. Biblioteca. Giornali, Films aiutano lo studio. Desiderando perfezionarsi all'estero l'Istituto appoggerà l'allievo ai migliori stranieri. Istituto Santa Teresa Telef. 527-844, 511-764. Santa Teresa 15.

MONTEL. Segretaria azienda. Assicurata tariffa. Corrispondente lingua straniera. Scrivetemi preparazione Istituto Santa Teresa, telef. 527-844, 511-764, Santa Teresa 15. 8428

SEGRETARIE d'azienda e livello superiore. Corso tenuto da tecnici d'azienda e professori esperti. Chiedete il giornale delle segretarie e programma. Istituto Santa Teresa. Telefoni 527-844 511-764. Santa Teresa 15. 8428

CAMERE MOBILI, PENS. L. 70 per parola

AFFITTASI, Vittorio Vinaccia, ammobil. matrimoniale (no coniuge indipendente) Telefonare 42-778. 04716

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

IMPIEGATA magazziniera diletta della provincia mili presso anche ditta giornale ottimi. Scrivere cassetta 6856, SPI. Torino. 84630

PRATICO commercio, contabilità, cognizioni, automezzo, diletta, occuperebbesi. Scrivere cassetta 5097. SPI, Torino.

RAGIONIERE pratico libri paga contabilità piccole industrie artigiani offresi ore serali. Scrivere Galliano, corso Grosseto 90. F7252

SIGNORA giovane bella presenza ex impiegata in esperta campo abbigliamento, brava cucito, pulizie sono, offresi interna esterna. Telefonare 780-053.

SIGNORINA 22enne impiegherebbesi presso ditta valenda. Scrivere cassetta 2351, SPI. Torino. 84579

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

MAGLIAIE cercasi lavoro abbondante rel diligio autorizzandovi. Guarisco, Mouse Pisa 16. 6459

TUTTOFARE dona alta referenziata se come Guardia bimbo. Telefonare 50-758 dopo ore 13. 84508

TESSUTI, MAGLIE, L. 100 per parola

IMPORTANTE industria vernici italiana cerca rappresentanza generale interessato zone sulle. Scrivere cassetta 5272 SPI, Torino. 84359

INFORMAZIONI L. 100 per parola

ADRIANO abili detectives per acquisizioni investigazioni, segretezza permanente assoluta. Indagini ovunque. «Nuova Italia» Pio Quinto 30, telef. 680-110, 652-876

ABILI detectives eseguono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 521 193

ACCERTAMENTI infedeltà, investigazioni, informazioni ovunque eseguite Madama Cristina 111, tel. 657-976.

AUTOMOBILI L. 100 per parola

A seguitanti e proprietari autovetture, autocarri, rimorchi, funzionamenti registrati, supervalutazioni, interessi bollo, luoghi rotazioni, riservazione, intermediari, Comando, corso Re Umberto 5. 2851

A autoveicoli, immediatissimo acquisto/ sovvenzioni massimo su autovetture, rimborsabili fino a 18 mesi. Valutazione 100%. Serietà, segretezza. Gli affari rimarranno chiusi per farla almo al 30 agosto. Fin.Cu.Tra., via F. Micca 4, telefono 47-248. 11365

A buone condizioni possibili finanziamenti su autoveicoli. Rateali 1, telef. 521-263.

AUTOMOBILISTI cus, senza anticipo nuove 600, 103, 77, 1400. Rigorio, Principe Tommaso 12. Telef. 61-584. 7440

AUTOMOBILISTI moderno nuova 500, pulmino, 600 nuova, 103, 1400. Triscobare 278-891. 7478

BELVEDERE privato vende 850.000 in bocciatino stato. Telefonare 764-212, 781-854. 11792

FIAT Commissionaria, Sov. Duilero e C., corso Unione Sovietica 91, tel. 630-206, dispone ottime occasioni vetture 500 C, nuova 500, 600, 1100, 1400 berlina e Diesel, carri 10 quintali. Rateazioni.

METANO: impianti perfetti lire 45.000, brevetto uso gratuito. Domanda riformimento Spem. Telef. 280-900. 280-906

LAMAR, fabbrica apparecchiature gas liquidi, motori, impianti garantiscimi, prezzi concorrenza. Concentino 36, telefono 20-553. 329

RACAUTO, Commissionaria Fiat-Serv, corso Racconigi 141, tutta la produzione Fiat, consegne sollecite, permute, lunghe rateazioni. 4170

VETTURE usate fuori i mercati, autocarri 615, Lancelot, vendita con garanzia e lunga rateazione, Visitatici, Racconigi, corso Racconigi 141. 4170

ANNUNCI VARI L. 100 per parola

AFFARONE, stendo sala pranzo impero 180.000, salotto 40.000. Telef. 852-398.

ARREDATEVI Casa del Mobile Regina angolo Bellini, camera matrimoniale 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 2774

MOBILI «Cascherla», vasta esposizione garantita, lunghe rateazioni, cambio mobili, Via Garibaldi 4, tel. 522-107. 3902

MOBILI «Casanova», Varcelli 20, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi. Visitatori. Telefonate 32-105. 1141

SVENDO camera noce lucco impero 170 mila, tinello 48.000 Telefonare 852-396.

TORNELLI unica macchina cucire che cuscina da sola. Esclusivisti Lelli, Massimi 43. 8018